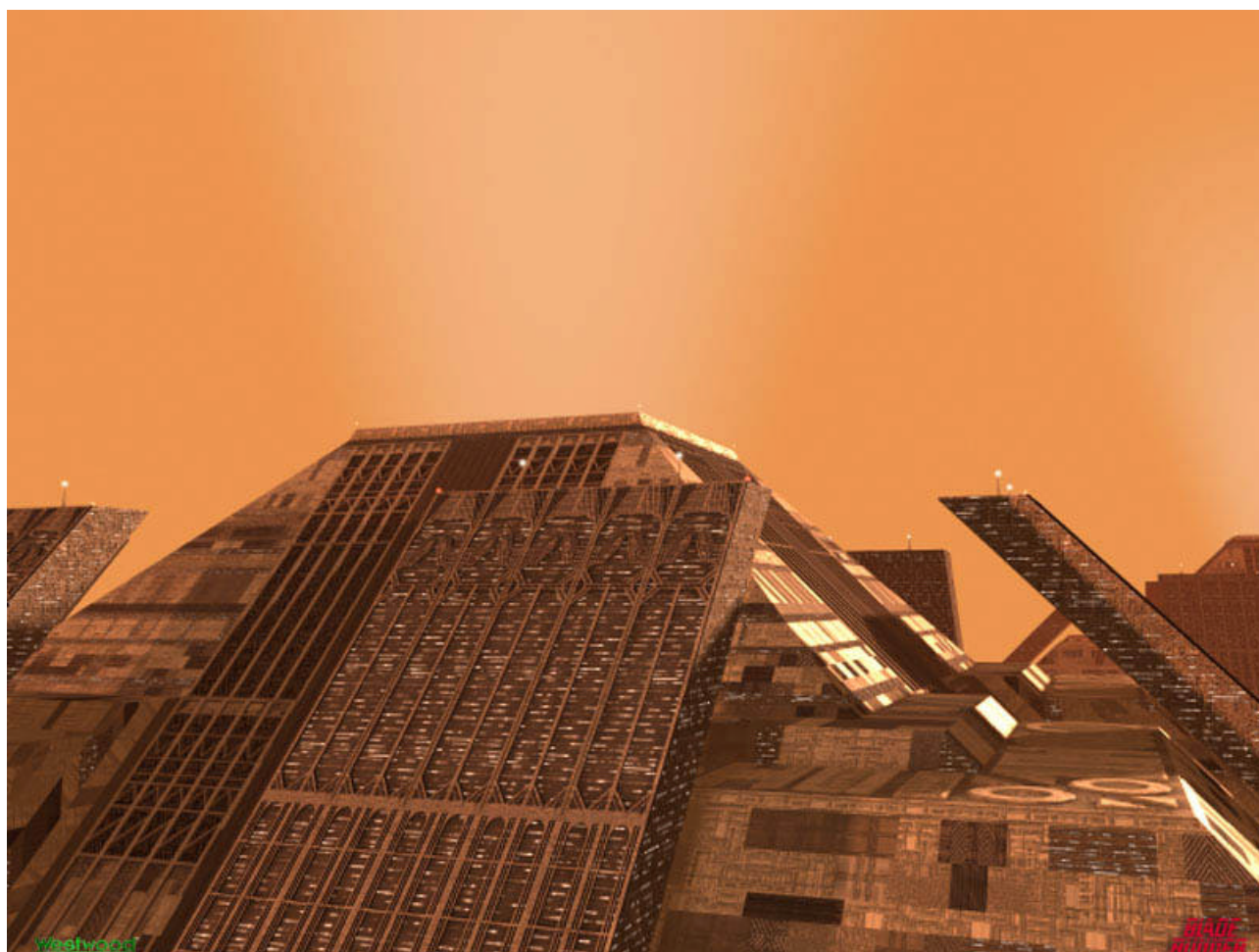


Riccardo Querciagrossa

# Alpha-Omega



*L'allucinante visione della ciclopica piramide dell'Alpha-Omega*

*A Franco Maria Boschetto*

**Nota dell'autore:** questo è un romanzo di fantascienza e non contiene alcuna allusione ad eventi reali o ad effettive situazioni politiche. Ogni riferimento a persone viventi o decedute o a fatti realmente accaduti è da considerarsi puramente casuale.

# ALPHA-OMEGA

## I

***Dicevano: “Padre Nostro che sei nei cieli”. Poi credettero che i cieli fossero vuoti.***

**Nayan, “Considerazioni Preliminari sul Caso Alpha-Omega”**

L'uomo seduto dietro la scrivania dimostrava a malapena trent'anni, ma ciò non significava nulla: la chirurgia estetica poteva mantenere intatta la giovinezza fino a tarda età, per i membri dell'Oligarchia, e la loro vita arrivava tranquillamente ai due secoli.

Gracile, pelle chiara, quasi diafana, occhi grigi, capelli biondi, lineamenti stucchevolmente dolci del viso, quasi femminili, così appariva agli occhi dell'altro che lo osservava.

*Tutto falso!*

Ma non l'aveva fatto per meri motivi estetici.

*E' che gli conviene mascherare dietro una faccia d'angelo la sua vera natura.*

Sì, quell'indole astuta e subdola, da “gatta morta”, che induceva gli interlocutori sprovvisti ad abbassare la guardia e tradire le emozioni.

*Ma io non sono sprovveduto... forse.*

Ma poi non era il caso di criticare il Maestro John R. Marfol, membro del Consiglio Supremo dell'OEU, almeno non nel suo ufficio e per un'inezia come la chirurgia estetica.

*Dopotutto, anche io non sono proprio “autentico”...*

Lo ammise a se stesso con un certo rammarico, come fosse una debolezza, una frivolezza estemporanea, aver speso i crediti dei suoi primi stipendi per costruirsi un corpo alto e atletico, un viso affascinante e un profilo nobile. Non aveva ben chiaro perché l'avesse fatto: forse voleva compensare con ciò le manchevolezze del proprio carattere?

*Una mezza bugia, o una mezza verità...*

Ma non era solo questo, e non era una frivolezza.

No, quell'aspetto spavaldo, un po' ribelle, con la folta chioma corvina da eroe Azteco, era una provocazione, una delle poche consentite, a quei tempi.

Pensieri pericolosi.

«Thomas Ariston!» esclamò Marfol con quella sua insopportabile voce vellutata da bravo ragazzo «o posso ancora chiamarti Tom in onore dei bei tempi dell'università?»

Ariston accennò un sorriso freddo e lievemente ironico: «Bei tempi...sì...» *soprattutto per te*, «...e io posso ancora chiamarti per nome ora che sei nel Gran Consiglio?»

«Ovvio! La nostra amicizia non è stata dimenticata! Anzi, ho grandi progetti per te!»

*Lo sapevo! Qualche patata bollente da rifilarmi!*

Avrebbe voluto sbuffare, ma si trattenne e assunse un atteggiamento cauto e impassibile, come avrebbero voluto quelle mummie dei docenti dell'Università dell'OEU.

Si erano conosciuti lì, ma John Marfol non era mai stato un vero amico, solo un conoscente, e nemmeno particolarmente simpatico. Un tipo con l'innata predisposizione a sfruttare sempre le occasioni a suo vantaggio!

Oh, certo tale dote gli era stata d'aiuto nella sua fulminante carriera.

*Però gli farei un torto a non riconoscere che era intelligente e intuitivo.*

Anche se a volte gli sembrava che la differenza tra intelligenza pratica e opportunismo fosse quasi impercettibile.

*E' per questi pensieri che sono ancora al più basso livello della carriera?*

Forse era anche per via di un residuo di emotività, sopravvissuto ai condizionamenti psicologici dell'OEU.

Certo in passato si era comportato in modo poco diplomatico, aveva commesso lievi infrazioni al Codice OEU, ma niente di irreparabile.

Mentre era stata considerata inopportuna, ai piani alti dell'Oligarchia, la sua simpatia per le idee "solidariste" dal Maestro Abraham Yeras, portavoce della minoranza nel Supremo Consiglio e leader dell' "opposizione interna", a malapena tollerata entro un' Oligarchia da sempre guidata dalla coalizione "liberista".

*Etichette troppo generiche...*

Ma non era il momento di pensare alla politica: specie con un personaggio di quel calibro davanti a lui.

Marfol, "enfant prodige" dell'OEU...

*L'OEU! Questo nome riesce sempre a farmi rabbrivire!*

Un regime? Forse, ma bisognava ammettere che l'Ordine Economico Universale era l'unica istituzione amministrativa che manteneva ancora una qualche parvenza di ordine sulla Terra, dopo i devastanti eventi di fine del XXI secolo.

Sorto appena in tempo per salvare, con la tecnologia, una Terra sovrappopolata, devastata dall'inquinamento e dalle guerre e prosciugata di risorse vitali, era riuscito a imporsi dopo un mezzo secolo di caos, quando si era riusciti a trovare un compromesso tra i "poteri forti" per evitare la catastrofe.

Inizialmente si era trattato di un grande consorzio oligopolista di ricchissime holding transnazionali, ma col tempo si era burocratizzato, persino ritualizzato.

*Il titolo di Maestro! Una " sopravvivenza" di antiche mitologie?*

In fondo l'OEU era una nuova Massoneria, a cui si accedeva dopo una durissima (e costosissima) selezione operata dall'Università Globale. L'appartenenza all'Ordine dei Maestri laureati era vincolata al superamento di un Esame finale e al rispetto di un rigido Codice di comportamento.

La loro Assemblea Generale esprimeva la fiducia al Supremo Consiglio di Amministrazione, che i membri dell'opposizione chiamavano "la Cupola dell'Oligarchia". Era una accusa di mafiosità morale, più che legale.

*Il bello è che non dispiace nemmeno a loro esser chiamati così.*

Ufficialmente però la stragrande maggioranza dell'Assemblea condivideva una ideologia liberale e liberista ed era coordinata da una alleanza tra Maestri di etnia per lo più anglosassone, russa, indiana, cinese e giapponese.

*Li chiamano "anglo-asiatici". Che fantasia...*

Anche se il Grande Maestro Venerabile Theodor W. Horkheimer, Presidente dell'Ordine, aveva antenati tedeschi. Ma ormai, con i suoi 215 anni di età e l'incipiente agonia, non faceva più paura a nessuno.

La lotta per la successione era incominciata da decenni, e aveva raggiunto livelli estremi. Il Supremo Consiglio era dilaniato: le varie correnti della maggioranza si contendevano il potere senza esclusione di colpi.

Ormai l'Oligarchia si era spaccata in vari tronconi, ma il più forte era ancora quello "istituzionale" della Vicepresidente Mary Ann Ripley, il cui alleato e confidente principale era nientemeno che il Maestro Consigliere Marfol.

*Il più giovane ed agguerrito del Consiglio.*

Eccolo lì, Marfol, sul suo "trono", pronto a dettar legge.

La sua attenzione era rivolta al foglio digitale su cui scorreva il curriculum vitae di Ariston.

«Ummm... sì, beh...in fondo è discreto... anche se un Maestro con le tue capacità avrebbe potuto fare molto di più»

La frase non fu gradita da Ariston.

*Sai benissimo perché non ho fatto di più!*

Lo fissò con durezza, ma Marfol non gli prestò la minima attenzione.

«Avresti dovuto essere più ricettivo al condizionamento psicologico, e poi... perché intestardirsi a fare il sognatore solidarista? Posso capire quando avevi vent'anni, ma adesso...di questi tempi...non è il caso!»

Ariston incominciava ad annoiarsi. Perché Marfol non veniva al dunque?

Lui parve leggergli nel pensiero.

«Ma io ti conosco, ti vedo: sei orgoglioso, aggressivo e desideroso di riscatto»

Punto sul vivo!

*Perché hai sempre ragione, Marfol?*

I Maestri Psicologi avevano lavorato bene con lui.

«Ognuno ha i suoi difetti» riprese Marfol in tono neutro «ma ti voglio dare l'opportunità di dimostrare quanto vali con un incarico che farà la tua e la mia fortuna e richiederà intelligenza, preparazione e lealtà.»

*Quando loda, c'è da tremare.*

«Sentiamo!»

«Hai mai sentito parlare della Alpha-Omega Investment Corporation?»

Ariston rimase impietrito.

«Mi prendi in giro? Non si parla d'altro negli ambienti che contano!»

«Già...» Marfol manteneva il suo atteggiamento distratto, sempre con gli occhi sul foglio digitale: forse controllava le quotazioni della Borsa Globale, ma era nota la sua capacità di fare molte cose allo stesso tempo

Ariston però riteneva offensivo quel modo di fare, e la sua voce tradì una certa irritazione.

«A quel che ho sentito, nessuno è mai uscito vivo quando è andato a mettere il naso negli affari della Alpha-Omega»

«Può essere...»

Sempre più distratto.

*Maledizione Marfol, guardami negli occhi quando mi parli!*

Ariston arricciò il naso senza più nascondere il disappunto.

«E tu mi vuoi mandare così allo sbaraglio?»

Arfol per la prima volta sorrise, con quell'aria disarmante da fanciullo:

«Ma avrai le spalle coperte, amico, non temere... ho progettato tutto nei dettagli...»

«Perché proprio io?»

«Sei l'uomo adatto!»

Ariston sorrise.

*Sì, a farsi ammazzare!*

«Senti John...»

Aveva perso la pazienza, ma l'altro lo prevenne:

«Niente ma! Ascoltami prima!»

«Ti chiedo solo come puoi fidarti di me, dati i miei trascorsi... le mie simpatie politiche...»

«La Alpha-Omega è lontanissima dalle posizioni di Yeras. Più la conoscerai, più ti convincerai che va fermata, per questo tu sarai il *mio* referente e renderai conto solo a me!»

Che arroganza! Ariston lo trovava sempre più insopportabile.

*Il "mio" referente...sono una sua pedina, nient'altro...*

Lo fissò con occhi cupi, carichi di rabbia, poi scrollò il capo.

«E chi mi garantisce che quando non ti sarò più utile non mi farai fuori?»

«Non essere paranoico, Tom! I miei metodi saranno anche discutibili, ma non sono un assassino, almeno non con chi mi è stato leale! E comunque questo incarico è un ordine che ti rivolgo da superiore gerarchico. Non puoi sottrarti» precisò Arfol.

«Conosco il Codice»

Sì, lo conosceva bene, dopo che era stato varie volte spedito in qualche inospitale sede periferica, con un cosiddetto "incarico di punizione".

«Cosa c'è sotto questa faccenda della Alpha-Omega?»

«È quello che devi scoprire! Poi ti spiegherò i dettagli...»

«E tu cosa ci guadagni?»

«Mi sembra evidente! La carica di Grande Maestro dell'OEU, al posto del mio più temibile avversario, il Presidente della Alpha-Omega, Charles Louis Correnson»

Ariston fu percorso da un tremito. Il solo pronunciare il nome di Correnson metteva paura...si raccontavano cose terribili sul suo conto.

Gli occhi di Marfol scintillavano.

Ariston conosceva bene quel luccichio: lo stesso dei tempi all'Università, prima di passare ogni esame col massimo dei voti, con sinergia assoluta di preparazione e astuzia.

*Marfol, l'invincibile!*

Mai un cedimento, una debolezza, una crisi. Era l'ambizione personificata: se non avesse avuto la smania di potere nella mente, l'avrebbe avuta nel cuore. Era di quelle persone disposte a servire per anni pur di poter fare servi altri uomini.

All'inizio Ariston lo aveva disprezzato, ma poi gli aveva fatto pena, perché in fondo non era felice: ogni successo che otteneva, invece che appagarlo, lo spingeva ad ottenere qualcosa di più. Per questo, nonostante la carriera, Marfol era sempre insoddisfatto, bramoso di qualcosa che non aveva.

Ariston increspò le labbra in un sorriso:

*Ammettilo, John, che Correnson ti fa ombra!*

Ecco, era questo il punto: Marfol aveva trovato un osso più duro di lui, sulla sua strada. E per la prima volta la sua nave fortunata rischiava il naufragio, perché prima o poi, nella vita, si fa sempre naufragio.

*E mi farai andare a fondo con te!*

Ma non poteva rifiutare, o sarebbe finito per l'ennesima volta in una landa desolata con un "incarico di punizione", e questa volta per sempre!

Marfol pareva leggergli nel pensiero.

«Il tuo silenzio vale come assenso. Procediamo, allora. Tu conosci le caratteristiche essenziali della Alpha-Omega...»

«Ovviamente!»

*Chi non conosce la Alpha-Omega?*

Quella sigla rappresentava la holding capogruppo di un immenso impero economico, nato dal consorzio di milioni di piccoli imprenditori, ma il cui pacchetto azionario era ormai da tempo controllato dalle eredi del miliardario Hans Van Garret. *Le mitiche ereditiere!*

Amanda ed Emily Van Garret, rispettivamente moglie e cognata del Maestro Correnson.

La Alpha-Omega controllava le più grandi corporation della Terra, tra cui la Energy Holding, la Banca Dracon, la General Telematics e la General Aero-Space Travelling Corporation (GASTAC), monopolista dei trasporti verso la Colonia della Luna, la Colonia di Marte e la Base Spaziale dell'OEU.

La famosa scalata finanziaria con cui la Alpha-Omega aveva conquistato il pacchetto di controllo della GASTAC era stata un'impresa epica, entrata ormai nella leggenda. Numerose indagini della Authority Garante del Mercato erano state compiute circa l'origine dei capitali di quell'operazione mastodontica e ognuna si era conclusa con lo stesso verdetto: i denari provenivano dal regolare consorzio di milioni di piccoli e onesti imprenditori, valorizzati dalle enormi doti imprenditoriali di Amanda Van Garret.

«Bene, tutto ciò che sai è falso» dichiarò Marfol.

Ariston annuì: «Lo sospettavo»

«Vedi che sei l'uomo giusto? Hai intuito anche tu che c'è una colossale menzogna che nasconde molti segreti»

Ariston cercò di non udire il tono condiscendente dell'altro e venne al punto centrale della questione: «Hai le prove?»

Marfol assunse un'aria ancor più saccente.

«Sono dieci anni che studio il dossier sulla Alpha-Omega!»

Poi si guardò intorno furtivamente, pur sapendo la stanza era del tutto isolata dal mondo esterno.

«Ci sono vari indizi. Primo...» e sollevò il pollice della mano destra con determinazione «...la Alpha-Omega è nata in seguito a un improbabile piano di terraformazione di Marte, quando fu fondata la Colonia, più di vent'anni fa. Ora, non so se ti ricordi che c'era collegata una iniziativa scientifica per la ricerca di eventuali forme di vita»

«Sì, e non si è mai trovato niente a parte qualche microbo!»

«E' vero, però se mai trovassero qualcosa di più...e per caso fosse utilizzabile per scopi non leciti...certo non ce lo verrebbero a dire!»

«Tu sospetti...»

«Io so per certo che da circa vent'anni su Marte c'è una costosissima iniziativa di scavi paleontologici molto costosa, patrocinata dal consorzio Ilio, il cui maggiore socio, la Alpha-Omega, guarda caso da una decina d'anni sta conquistando l'economia globale. Ora io mi chiedo, dove trovano tutti i soldi necessari per finanziare nel contempo le scalate e la Ilio? E poi, come fanno le Van Garret e Correnson a giustificare agli occhi degli altri azionisti lo sperpero di miliardi di crediti globali buttati in quelle ricerche...»

Ariston annuì.

*Ora capisco dove vuoi arrivare, vecchia volpe!*

«La Security ha mai ispezionato le cave?»

«Sì, varie volte, ma non hanno trovato nulla di irregolare»

«E allora dov'è il problema?»

«Il problema è che le indagini furono fatte solo sette anni dopo l'inizio degli scavi, troppo tempo! »

«E in tutto questo tempo gli elementi compromettenti possono essere stati rimossi»

«Esatto» annuì Marfol con soddisfazione.

Poi, alzando l'indice e il pollice, proseguì: «Secondo punto! La personalità di Correnson presenta molti lati oscuri» e fissò Ariston con aria misteriosa.

«Pensaci bene... Charles Louis Correnson, nato a Parigi, nell'anno 2222, in una famiglia benestante molto eccentrica; pessimo studente all'Università Globale, diventa Maestro col minimo punteggio, solo grazie a raccomandazioni; incapace di svolgere anche i più banali compiti, è confinato sulla Colonia di Marte con un "incarico di punizione", vedi caso proprio al progetto Ilio, come Sovrintendente OEU ai Beni Culturali, settore che notoriamente non interessa a nessuno, nel Consiglio.

Ma a questo punto improvvisamente cambia tutto: fa carriera e riesce a sposare l'ereditiera Amanda Van Garret e, assieme a lei, costruisce un impero economico che conquista in pochi anni il mercato, e con mezzi in apparenza corretti ed esemplari.

Molti hanno detto che sia stato il matrimonio con la Van Garret a cambiarlo in meglio, ma io non ci credo. Correnson non è tipo da farsi manovrare da una donna, fosse anche una Van Garret! E poi per quale ragione una ereditiera tanto desiderata avrebbe dovuto sposare un fallito come Correnson? Cosa aveva Correnson che gli altri pretendenti non avevano? No... non ridere, questa è una cosa seria. Correnson, essendo Sovrintendente per conto dell'OEU, era in quel contesto anche la massima Au-



torità di Vigilanza e Amanda aveva bisogno di legarlo a sé per impedire che rivelasse al Supremo Consiglio qualche segreto che scottava, magari collegato alla famosa miniera Ilio»

Ariston sospirò.

*Che mente contorta!*

Comunque quei dubbi erano legittimi.

«Se anche tu avessi ragione, sarebbe impossibile scoprire qualcosa di concreto contro di lui»

«Per anni ho pensato anch'io che fosse così, ma ora sono emersi elementi nuovi»

Ariston inarcò le sopracciglia.

«Vedi... una settimana fa è deceduto il direttore scientifico del Progetto Paleontologico "Ilio", il Professor Lazarus Irving. Ebbene poche ore dopo la sua morte mi è arrivato per email questo... e premette un tasto dal suo computer da polso.

Comparve l'ologramma, a grandezza naturale, del Professore, agonizzante, su una poltrona "sanitaria". Parlò con voce flebile: «Ho taciuto per vent'anni, fino all'ultimo, perché le minacce che mi erano state rivolte dalla Alpha-Omega mi facevano rabbrivire. Ma ora che un amico mi ha dato l'antidoto al loro veleno, che chiamano elisir, e mi restano poche ore di vita, ho deciso di rivelare tutta la verità sulla miniera Ilio, su quello che scoprimmo e che consegnammo alla Alpha-Omega, e sui motivi del successo di Correnson...». Un infermiere robot si avvicinò e gli praticò una iniezione, dopo la quale il Professore morì, rimanendo con gli occhi vitrei e la bocca spalancata» L'ologramma si interruppe.

«Omicidio» commentò Ariston.

«Già, ma qualcuno si è preoccupato di farci avere il filmato... e lo sai da chi proveniva l'email?»

«Da una sede della Alpha-Omega?»

Marfol annuì compiaciuto.

«Dalla sede centrale! Sai come succede in questi casi... anche loro hanno una spia interna, un traditore!»

“Anche loro”! *E chi sono i traditori dell'OEU?*

Marfol non parve notare l'espressione dubbiosa di Ariston.

«Ovviamente la fonte vuole rimanere anonima»

«Ha paura...e io pure! Senti John, mi stai mandando al macello!»

«Avrai le spalle coperte, è nel mio interesse che tu non fallisca. E poi ti darò un incarico di prestigio con conseguente crescita di grado: sarai il Maestro Superiore Thomas Ariston, Amministratore delegato e Direttore Generale della Spotlight Company, un'azienda che commercia in carburanti ed energia con la Colonia di Marte. E' una delle poche ancora non controllate da Correnson: per questo mi aspetto che i suoi dirigenti ti faranno una "corte" spietata per comprarla. E' la nostra esca per entrare in rapporti con loro. Tu all'inizio mostrati freddo, poi lasciati convincere a collaborare con loro e ad inserirti nella loro cerchia: farete una società. Poi ti infiltrerai nei ranghi della Alpha-Omega e scoprirai qualcosa di molto interessante, ne sono sicuro»

«E chi ti dice che non potrei fornire poi le informazioni a Yeras»

«Me lo dice il fatto che ti terrò costantemente sotto controllo, con ogni mezzo...e tu sai di quanti mezzi posso disporre...»

La sua voce assunse un tono metallico.

Non ci fu bisogno di proseguire oltre nella minaccia.

Si alzò in piedi e questo significava che il colloquio era finito.

Il tempo era già stato sufficientemente lungo per giustificare agli occhi degli osservatori di palazzo l'incontro con un ex-compagno di studi, e sufficientemente breve per evitare che qualcuno potesse pensare che in quell'incontro fosse stato detto qualcosa di rilevante.

## II

***Una volta parlando con una Veridica le chiesi se pensava veramente che io fossi pazza e lei mi rispose: «Una di noi due lo è, mia cara Emily...una di noi due lo è...».***

**Emily Van Garret, “I Diari Rubati”**

Emily Van Garret uscì dall’ufficio della Dottoressa Julia Jones con la netta consapevolezza di avere parlato troppo.

Il senso di colpa per non essere stata all’altezza della situazione le ghermì lo stomaco, e dovette respirare a fondo per ritrovare la calma.

Ma poi la colpa non era tutta sua! Era di quella maledetta strizzacervelli che suo cognato le aveva messo alle calcagna.

*La Jones è troppo abile! è una Veridica, oltre che una psichiatra...*

I Veridici sapevano interpretare anche i minimi segni per stabilire se un testimone diceva la verità.

Però anche le Veridiche eminenti come la Jones potevano sbagliare, specie se avevano davanti un Maestro dell’OEU: per l’Ordine l’autocontrollo ferreo dei propri adepti era la regola basilare, che si otteneva mediante il famoso “condizionamento psicologico”.

Ed Emily aveva ottenuto a pieni voti il titolo di Maestro dell’Ordine.

*Ma erano altri tempi...avevo dieci anni di meno, e in questo decennio è successo di tutto.*

Quegli anni l’avevano logorata nello spirito.

Si sentì stanca, ma era una stanchezza dell’anima, pallidamente venata da una dolorosa screziatura di “cupio dissolvi”.

Prima della seduta con la Jones, Emily si era riproposta di non dire nulla o quasi, e invece, alla fine, si era trovata costretta a fare alcune ammissioni.

*Le sue domande erano troppo ben formulate...c’è lo zampino di Georges!*

Ebbe un gesto di stizza al solo pensiero di suo cognato e con una mano colpì uno dei robot-uscieri che pattugliavano il corridoio dietro l’ambulatorio.

Se ne pentì subito, pensando alle telecamere che riprendevano tutti i locali nella grande Piramide della Alpha-Omega.

Aveva dato loro un argomento in più per sostenere la tesi della sua incapacità di intendere.

Ci stavano riuscendo: lui e Amanda...e i cortigiani!

Le stavano provando tutte per farla crollare e se ci fossero riusciti l’avrebbero anche fatta interdire, magari con una bella diagnosi di paranoia firmata dai Veridici più quotati...e così non sono avrebbero ottenuto il controllo del suo enorme pacchetto azionario nella Alpha-Omega, ma sarebbero anche riusciti a zittirla per sempre.

*Loro sospettano di me! E non sbagliano...*

Ma aveva ancora molto alleati e diverse carte da giocare...persino un asso nella manica.

Respirò di nuovo profondamente e cercò di rilassarsi.

Non era facile, ma non poteva certo permettersi di cedere ora, a un passo dal momento cruciale.

*Se io crollo, sarà la fine per tutti. Per tutti! Nessuno escluso...*

Il peso della responsabilità la stava schiacciando. Ma non era solo questo.

Da quando suo padre era morto, dieci anni prima, niente aveva più funzionato nella sua vita. Se solo fosse vissuto un po' più a lungo, non avrebbe mai permesso a Correnson di rovinare tutto.

*Questi pensieri non mi aiutano...*

E allora, che fare? Da mesi stava meditando sulle strategie: il piano era quasi del tutto definito. I contatti con le persone giuste erano stati presi e i segnali necessari erano stati lanciati... non restava che attendere gli eventi e prepararsi ad intervenire appena se ne fosse presentata l'opportunità.

Devo reggere ancora per un po'... presto tutto sarà compiuto...

Anche per lei sarebbe arrivato il momento in cui poter esclamare: "consummatum est".

Ancora pochi mesi, forse anche meno, se i suoi calcoli erano esatti.

Dovevano essere esatti! In questo si fidava ciecamente dei dati che gli sussurravano all'orecchio i suoi informatori, coloro che la tenevano in contatto con Nayan e con i ribelli.

*Di Nayan mi fido!*

Pensare a lui la faceva sentire meglio...

Ma nessun Veridico avrebbe mai dovuto nemmeno sospettare tutto ciò!

Per fortuna le rivelazioni di quel giorno non avevano nemmeno sfiorato quel delicato "versante" dei suoi segreti.

Però quanta energia le costava quella recita!

*Sono stanca, stanca, stanca...*

In fondo al breve tratto di corridoio, trovò il suo seguito di androidi, guardie del corpo e dame di compagnia. Persino di loro aveva incominciato a dubitare: tutti ormai potevano tradirla, soprattutto ora che le voci sulle sue presunte turbe psichiche avevano cominciato a circolare alla Corte di Correnson.

Ah, erano stati abili! Un'ottima strategia!

E poi c'era quella maledetta Jones! Le sue domande...i suoi perché...

*Come potevo riuscire ad eludere quei test?*

Se si fosse tirata indietro, però, avrebbero sospettato di più.

Il Giuramento della Confraternita parlava chiaro: "Nessuno può rifiutarsi di essere sottoposto a perizia psichiatrica e ad esame veridico".

Certo, se solo avesse anche lontanamente immaginato come sarebbero andate a finire le cose, mai avrebbe accettato di entrare a far parte della Confraternita, ma allora era una ragazzina inesperta e suo padre era appena mancato.

*Basta con questi pensieri!*

Notò lo sguardo muto e interrogativo del suo seguito, che attendeva le sue decisioni.

Rimase per un attimo incerta su come trascorrere il resto della giornata. Avrebbe avuto molti lavori da concludere, ma si sentiva troppo male.

Cercò di non lasciar trapelare il suo disagio, mantenendo il consueto atteggiamento altero che metteva in soggezione tutti coloro che le stavano intorno. Era consapevole di essere una donna di rara bellezza naturale ed innata eleganza: alta, snella, sguardo intenso, labbra carnose, lunghi capelli scuri. Aveva una classe, un garbo nei movimenti, nei gesti, nelle parole, che le davano autorevolezza.

«Andiamo nel mio parco privato» ordinò, dirigendosi verso l'ascensore. Il corteo di servitori la seguì senza fiatare. Nessuno osava contraddirla e nemmeno interloquire senza essere interrogato.

Il guaio di crescere come regine. Si diventava glaciali...

*Ah, se solo potessi permettermi di amare qualcuno...di fidarmi...*

E invece neppure sua madre e sua sorella erano affidabili. Anzi, lo erano meno di tutti gli altri. E gli amici...bah...quali amici? Aveva solo alleati, e nessuno era all'altezza della situazione...

L'amicizia era un'altra cosa, e l'amore, poi, meglio non parlarne, in quel momento e in quelle condizioni...no, non era il caso.

Aveva un bel domandare la Jones: "Perché"? Nemmeno lei, Emily, riusciva veramente a capire perché le cose dovevano andare così, e soprattutto perché anche in passato erano andate in quel modo...

A parte l'elemento di predestinazione, se così si poteva chiamare l'insieme di circostanze che avevano determinato quel maledetto imbroglio della Alpha-Omega, c'era da capire come mai lei stessa avesse deciso di seguire una strategia alternativa a quella di Correnson.

Lui aveva sempre voluto eliminarla: era un intralcio nel suo "grande disegno".

Quindi all'inizio per lei si era trattato solo di una legittima difesa...ma poi...

Poi aveva capito tutta la verità, e si era resa conto delle conseguenze del piano di Correnson. Conseguenze che avrebbero riguardato tutti...

Rabbrividi al pensiero.

Appena l'ascensore arrivò alla piattaforma di imbarco, si introdusse nella sua navicella personale, sempre col suo seguito dietro. Ogni volta che saliva sul suo mezzo di trasporto aveva per un attimo il timore di un incidente...magari provocato dagli uomini di suo cognato...

*No, non gli converrebbe agire in modo così scoperto.*

La guerra sarebbe esplosa troppo presto per gli interessi di Correnson... dopotutto il Grande Maestro Horkheimer non era ancora morto e uno scandalo non sarebbe giovato certo alla causa della Alpha-Omega.

C'erano dei tempi ben precisi, e tutti lo sapevano.

Emily si sedette nel suo divano, accanto al finestrino e osservò il paesaggio sotto di lei. La Piramide di plastacciaio, cemento e vetroresina della Alpha-Omega si ergeva mostruosa a fianco della navicella.

C'erano voluti solo pochi mesi per erigere quell'immenso Moloch, una vera e propria montagna d'acciaio alta 2000 metri standard, nel bel mezzo di un deserto di asfalto.

*La nuova Torre di Babele! Il monumento a Correnson! Mio padre non avrebbe mai permesso una simile mostruosità...*

E pensare che quelle zone dell'antico Quebec un tempo erano state ricoperte di foreste! Vicino ai grandi laghi, alcune erano sopravvissute persino alla grande crisi della fine del XXI secolo.

Se chiudevava gli occhi, Emily poteva ancora rivedere nella memoria le ultime foreste e praterie degli anni della sua infanzia...quando suo padre, lasciate le zone ormai allagate dell'Olanda, si era trasferito nelle campagne vicino a Montreal.

Altri tempi!

Nel giro di vent'anni la Alpha-Omega aveva devastato anche quel poco di verde che il Canada francese era riuscito a conservare.

*Hanno distrutto ogni cosa, e questo è solo l'inizio!*

Scacciò l'orrendo pensiero...non voleva nemmeno immaginare cosa sarebbe potuto succedere se...

Ma poi non era solo la paura per la sorte del Quebec: ciò che era accaduto lì erano solo la prova generale per quello che sarebbe accaduto all'intero pianeta, forse persino all'intero sistema solare...

Se rivelassi ciò che so mi prenderebbero per pazza!

I profeti inascoltati erano sempre presi per pazzi...

*"Vox clamantis in deserto"*

Sorrisi fra sé, mentre la navicella si avvicinava ad un enorme giardino pensile, che sporgeva dalla Piramide a mo' di terrazza ricoperta da una immensa serra.

«Ecco, il mio paradiso artificiale!» esclamò mentre vi entravano: «Ditemi la verità ragazze, è molto più bello dei giardini della Nouvelle Versailles di mio cognato!»

Le dame di compagnia sorrisero diplomaticamente, annuendo senza sbilanciarsi troppo.

Emily sospirò.

Avevano paura di Correnson, alcune persino lo rispettavano e forse avevano già deciso di stare dalla sua parte.

*Gli uomini hanno sempre preferito le tenebre alla luce...*

«Fate il bagno con me?»

Almeno quello!

*Non lasciatemi sola!*

Il tepore che regnava in quell'Eden la fece sentire meglio.

Mentre si svestiva e si immergeva nelle acque della piscina, le ritornarono in mente i bagni che faceva nell'ultimo dei Grandi Laghi: l'acqua era fredda, ma tutto era così bello. Ora quel lago era stato prosciugato per favorire la costruzione di Nouvelle Versailles.

*Non ho saputo impedire che tutto ciò venisse distrutto, ma posso ancora impedire il peggio...*

### III

***Gli intellettuali pensano troppo per poter essere veramente utili o affidabili: per questo il nostro Ordine deve evitare al suo interno ogni forma di degenerazione intellettualistica.***

**Mary Ann Ripley, Vicepresidente OEU,  
“Direttive Generali per l’Università Globale”**

Inizialmente, il Consiglio Supremo dell’OEU aveva avuto sede New York, presso il Palazzo di Vetro dell’ONU, di cui l’Ordine aveva ereditato le funzioni. Poi il sovrappopolamento, l’inquinamento e il caos della megalopoli l’avevano resa una sede poco consona alle esigenze di benessere personale dei Maestri, e nell’anno 2103 si era deciso di costruire una nuova sede nel verde stato dell’Oregon, sulla West Coast degli ex Stati Uniti.

La nuova capitale dell’OEU era un vero paradiso: una città immersa nel verde, battezzata col nome di Dracon, in onore della maggioranza cinese che aveva colonizzato da anni la zona dell’Oregon.

Questa nuova capitale ospitava numerosi edifici governativi in un ambiente completamente bonificato e protetto, dove tutto era funzionale al benessere e alla serenità della classe dirigente.

Tra i complessi principali di Dracon spiccava il maestoso campus della Università Globale dell’Ordine, dove si laureavano i Maestri. Poco distante dal campus sorgeva il parco centrale, circondato dalle colline su cui sorgevano i palazzi del potere. Era una bizzarra riedizione dell’ormai distrutto Central Park di New York, però, attorno, più che i grattacieli aveva delle verdi colline con in cima qualche palazzo.

Un silenzio quasi irreale regnava in quella strana capitale del mondo. Solo poche aeromobili erano autorizzate a transitare nella zona, e tutte erano state dotate di impianti antinquinamento.

Al lato opposto rispetto al distretto governativo, e ad una certa distanza dal parco e dal campus, c’era l’aeroporto, divenuto col tempo un vero e proprio “spazioporto” negli anni della prima colonizzazione della Luna.

Ma per “traffico spaziale” si intendeva soprattutto quello delle aeromobili. Solo i Maestri erano autorizzati a possedere un’aeromobile per uso privato: misura restrittiva resa necessaria dal numero intollerabile di incidenti dei primi anni del secolo XXII, soprattutto dopo l’introduzione dei primi modelli di utilitarie meno costose e accessibili ad altri ceti sociali.

I Maestri più ricchi, per distinguersi, preferivano far guidare un pilota-autista, la cui patente era rilasciata direttamente dalla Gastac.

I piloti-autisti, come del resto i piloti di aeronavi, erano rappresentati da un potente sindacato, uno dei pochi che era stato in grado di tenere testa alla Gastac nella definizione dei contratti. Tuttavia, da quando la Gastac, dopo anni di crisi finanziaria e ristrutturazione, era finita sotto il controllo azionario della Alpha-Omega, il potere dei

piloti era diminuito senza ragioni apparenti: non c'erano più stati scioperi e non erano neppure stati richiesti aumenti salariali, il che era assolutamente inusuale.

Tutto ciò lo sapeva bene il Maestro Thomas Ariston: suo padre era stato, molti anni prima, un pilota-autista della Gastac.

*Nei tempi felici.*

Era un lavoro ben remunerato, che aveva garantito alla famiglia una relativa stabilità economica, e una serenità che pochi potevano vantare in quegli anni turbolenti per la storia umana. Vivevano a Vancouver, in una villetta.

Ma, quando Thomas aveva solo sette anni, era incominciata una recessione economica, la Gastac era entrata in crisi e il padre era stato licenziato dal suo superiore, un Maestro dell'OEU con incarichi dirigenziali.

*Ristrutturazione, dissero: le necessità economiche prima di tutto!*

Suo padre aveva tentato di lavorare come pilota-autista autonomo, ma per acquistare una aeromobile si era dovuto indebitare. I clienti non erano molti e la concorrenza era spietata: gli affari andavano sempre peggio. Alla fine si era trovato costretto a rivendere l'aeromobile per pagare i debiti e gli interessi.

Si era messo a cercare lavoro come operaio generico e aveva ottenuto alcuni contratti a termine, ma a condizioni umilianti e in contesti precari.

*Erano anni di crisi, dicevano i datori di lavoro, e "noi non siamo enti di beneficenza"... chi poteva dargli torto?*

Da quel momento suo padre era cambiato: era diventato cinico, nervoso, irascibile, come non era mai stato prima, ed anche il rapporto con la moglie e il figlio ne aveva risentito. La serenità era svanita, come pure la speranza: la crisi economica perdurava ormai da quattro anni e non si vedevano miglioramenti sostanziali.

*Ma poi un bambino cosa poteva capire di queste cose? Io ricordo solo le liti e la miseria...*

Tutto ciò ancora provocava in Ariston una amarezza inespriabile.

La cosa peggiore era vedere suo padre incupirsi, spegnersi...

Thomas aveva adorato suo padre, negli anni felici: era stato il suo migliore amico, il suo punto di riferimento, la colonna della sua vita.

Ma poi la situazione era precipitata: passando da un lavoro temporaneo ad un altro, il padre diventava sempre più tetro, finché risultò chiaro che era entrato in crisi depressiva.

Che fosse depresso era evidente da tempo, ma non si era potuto curare in modo adeguato... sì, perché i disoccupati e i lavoratori saltuari non erano in grado di pagarsi l'assicurazione sanitaria e dovevano affidarsi alle istituzioni di assistenza per i poveri: organizzazioni senza scopo di lucro, per lo più religiose.

L'ente a cui suo padre si era rivolto, era gestito da una setta protestante che aveva idee tutte particolari sulle cause dei disturbi depressivi e per curarli non utilizzava né farmaci, né colloqui, ma esorcismi. L'interpretazione letterale delle Scritture doveva poi mantenere pura l'anima dell'ex posseduto. Non era consentita alcuna domanda.

*Per loro la mela di Eva era una mela e basta! E se lui soffriva, era solo a causa di quella maledettissima mela.*



Il pensiero della mela lo ossessionava: non parlava d'altro. Si sentiva impuro. Si lavava le mani in continuazione, compiva strani rituali per pura superstizione, incominciò a sentirsi perseguitato, a udire le voci, a vedere serpenti.

Si erano rivolti ad un altro istituto di carità, ma lì i medici erano poco pagati, poco motivati e poco preparati. Gli avevano somministrato una cura blanda.

Thomas non aveva mai capito se quei dottori avevano sottovalutato il caso di suo padre o se avevano voluto risparmiarsi sui farmaci...

Il solo pensiero fece ribollire di rabbia Ariston.

Il padre era sprofondata in un abisso.

Pochi mesi dopo fuggì dall'istituto, aggredì un passante e fu immediatamente ucciso da uno degli uomini dell'onnipotente Security stipendiata dall'OEU.

Thomas vide il cadavere gonfio e scomposto, in un lago di sangue.

*Se potessi cancellare quell'immagine dalla mia memoria, dai miei incubi!*

Da quel momento per lui e sua madre era iniziato un calvario senza fine.

Thomas si era sentito perduto, senza protezione, senza appoggio.

La madre, una donna forte, aveva reagito lavorando di più, come addetta alle pulizie o cameriera nelle ville dei ricchi.

Lavorò sodo per mantenere il figlio e fargli frequentare scuole di buon livello, visto che, a detta degli insegnanti elementari, "il ragazzo prometteva bene".

*E' stato allora che la mamma mi ha spronato a studiare.*

Lo aveva fatto con le migliori intenzioni, perché sapeva che le ottime doti intellettive del figlio andavano valorizzate.

I risultati non mancarono: Thomas divenne uno studente brillante e molto promettente.

*Troppo promettente...*

Al termine della scuola superiore, un liceo economico-commerciale, incominciò a farsi strada in lui l'ambizione di entrare a far parte dell'Oligarchia.

Era la massima ambizione possibile, e le probabilità di successo erano pochissime, perché in realtà l'Oligarchia non solo riservava i posti chiave ai figli degli stessi oligarchi, ma anche plasmava geneticamente questi stessi figli, con la fecondazione assistita o la clonazione, in modo tale che nascessero già predisposti ad essere dei leader.

*Ma la loro genetica ha creato dei mostri.*

Nascevano figli apparentemente perfetti, bellissimi, e venivano educati secondo le migliori dottrine pedagogiche. Eppure assai spesso, senza alcuna spiegazione, i rampolli diventavano tristi e fragili, si isolavano e vivevano come larve in un bozzolo. Si lasciavano morire per inedia, o per cadere nella dipendenza di droghe della peggior specie.

Invece capitava di consueto che i figli della "plebe", come sprezzantemente veniva chiamata quella stragrande parte dell'umanità che non apparteneva all'Oligarchia, crescessero sani e forti, temprati dalle avversità, e dimostrassero di avere tutte le qualità per diventare degli ottimi Maestri dell'OEU.

Questo fatto non era molto gradito agli oligarchi, che vedevano la propria prole decadere, a vantaggio "di quegli straccioni" (così una volta, in un momento di rabbia, li aveva definiti Lady Mary Ann Ripley, la Vicepresidente dell'OEU), e tuttavia essi

stessi si rendevano conto che c'era bisogno di immettere nell'Ordine del personale valido, per evitare la paralisi dell'economia.

*Le crisi del XXI secolo hanno lasciato cicatrici evidenti. Per questo hanno ampliato le "borse di studio" per noi "plebei".*

Quel pensiero lo turbò, perché era stata quella "finestra" verso il presunto paradiso degli oligarchi a creare in Ariston un'ambizione smodata che lo aveva condotto poi a tanta sofferenza.

A diciotto anni, dopo uno studio folle, vinse l'ambitissima borsa di studio per l'Università Globale, e si trasferì al campus di Dracon.

Furono anni durissimi.

All'Università Globale, accanto alle materie economiche, giuridiche, matematiche, statistiche, sociologiche e psicologiche per diventare un perfetto Maestro, si veniva anche, (*e soprattutto!*), sottoposti ad un condizionamento psicologico continuo e quasi inavvertibile. Dietro a teorie caratterizzate da un formalismo algebrico apparentemente rigoroso, si celavano delle ipotesi date per scontate, considerate ovvie e naturali e la cui "normalità" si "respirava nell'aria".

*Di fatto erano concetti indiscutibili...*

Un "credo" implicito: l'uomo è per natura egoista, il suo principale fine è massimizzare l'utilità personale, e il massimo benessere sociale può essere ottenuto solo lasciando gli individui liberi di perseguire il massimo benessere individuale. E poi gli "ovvi" corollari: il libero mercato capitalistico era il contesto che garantiva la massima efficienza e l'OEU ne era il Garante supremo, il "gendarme benevolente", come amava definirsi, e il "solerte soccorritore" nei momenti di crisi.

*E' sempre tutto così facile e bello nella teoria...*

Ma lui ricordava il licenziamento del padre, i lavori precari, la miseria, l'assenza di assicurazioni sociali, l'inefficienza delle organizzazioni caritative, e infine... orribile... l'oscenità di quel cadavere gonfio... e la pozza di sangue...

*Basta!*

Il condizionamento psicologico gli aveva insegnato ad essere più razionale e ad incanalare la sua rabbia verso "direzioni costruttive": affari, e non politica.

Ma proprio nella politica Ariston era riuscito a dirottare quel residuo di ossessività che neppure il condizionamento aveva del tutto cancellato. Era una sopravvivenza di idee estranee al Credo dell'OEU: un rifiuto lucido, e non emotivo, alla sua totalizzante imposizione. Quel rifiuto era tutto ciò che gli restava della sua libertà.

*La lezione della mia infanzia è sopravvissuta a tutte le sovrastrutture che le hanno creato intorno. E' il miracolo della mente umana ai suoi inizi.*

Provava sempre fierezza a quel pensiero. Era riuscito a trasformare le sue debolezze in quel tipo di forza necessaria per mantenere un margine di autonomia.

*Una forza tranquilla, come dice Yeras.*

E non era l'unico a possederla: c'era una "opposizione interna" all'Ordine, un manipolo di idealisti che non riusciva ad accettare pienamente il Credo. Era la corrente cosiddetta "solidarista" guidata dal Maestro Consigliere Abraham Yeras, e appena tollerata in seno all'Oligarchia, solo per mostrare un minimo di coerenza dell'Ordine nei confronti dei principi politici del liberalismo, a cui diceva di ispirarsi.

La rappresentanza dei “solidaristi” all’interno del Consiglio Supremo era minoritaria e poco influente.

*Però c’è! E l’opposizione ha i suoi diritti!*

E il solo fatto che ci fosse dimostrava, oltre a una certa “tolleranza” del regime, anche il fatto che il Credo non era così granitico come voleva sembrare e che il condizionamento poteva fallire.

La spiegazione di questa resistenza albergava nelle storie personali degli allievi, nella loro individualità, nel loro vissuto.

Ricordava ancora un discorso che Yeras aveva tenuto agli studenti “solidaristi”:

*“Voi siete i liberi e forti, i difensori dei deboli...”*

Era una specie di citazione di un politico vissuto tanti anni prima, e quelle parole riuscivano ancora a farlo commuovere.

In quel periodo si era legato al gruppo di studio di un docente che era stato allievo del Maestro Yeras, e si era laureato con una tesi dal titolo significativo:

*“Le possibilità di costruzione dell’assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e le malattie”*

La relazione aveva sfiorato l’eresia e ciò gli era costato molti punti in termini di valutazione, nonché varie note di biasimo, ma tutto gli fu alla fine perdonato in considerazione dei “vissuti familiari traumatici”, così recitava il giudizio finale.

Insomma, eretico sì, ma recuperabile.

*Dopo tutto, sono pur qui, al loro servizio!*

Ricordò come era stata orgogliosa di lui sua madre: aveva pianto di gioia il giorno in cui era stato proclamato Maestro dell’OEU e dopo tanti sacrifici, giustamente, si aspettava che il figlio ottenesse un lavoro che permettesse anche a lei di condurre finalmente una vita agiata.

*Povera mamma, ancora si illude che ci sia sicurezza in questo sistema...*

All’inizio tutto era sembrato perfetto.

Come premio di laurea dall’Università aveva ricevuto in “leasing” a prezzo vantaggioso: un robot androide personale, un bonus per una plastica globale del proprio corpo e un kit standard per la riproduzione artificiale (era stata da poco autorizzato l’utilizzo di incubatrici bio-tecnologiche). Il tutto per un valore equivalente a 10000 crediti, anticipati come “prestito d’onore” a tasso zero da restituire entro cinque anni dalla prima assunzione ad incarico “di formazione”.

*Ma io ho atteso un po’...*

Dopo la laurea, aveva viaggiato molto, “per vedere ciò che resta di bello sulla Terra, prima che anche questo sia distrutto”. Poi aveva comprato una casa nuova per sé e sua madre a Dracon, nell’illusione di inserirsi nella vita mondana della classe dirigente. Ma presto quella vita ad Ariston era divenuta estranea: anzi lo era sempre stata.

*Alla mamma piaceva però, si sentiva finalmente rispettata...*

Ma quella vita era molto costosa, e bisognava lavorare sodo per mantenere gli standard imposti dalle mode dell’Oligarchia.

Il suo primo incarico con contratto fisso, fu come contabile in una azienda di Hong Kong: guadagnò discretamente, poté mandare molti crediti alla madre, la quale,

inebriata dalla nuova situazione, incominciò a spendere in modo preoccupante. Ciò rendeva ancor più necessario ad Ariston lavorare ulteriormente e fare carriera.

*Carriera io? Bah... come ho potuto illudermi?*

Il suo “vissuto traumatico”, così come il “solidarismo”, non erano stati dimenticati nelle alte sfere e il suo carattere indipendente, libero e resistente al condizionamento gli costarono quasi subito una nota di demerito ed un incarico “di punizione, come supervisore di una azienda di riso in Bangladesh, nel fangoso delta del Brahmaputra, una delle zone più inospitali del pianeta.

Lì era rimasto per due anni, tagliato fuori dal mondo, e stordito dal clima monsonico a cui era quasi impossibile adattarsi.

Poi, non avendo ancora ottenuto la fiducia dei superiori, ebbe un contratto triennale presso le rovine di Kandahar, come direttore di una piccola azienda agricolo-chimica produttrice di oppio e di morfina.

*Hanno sperato che mi drogassi. Mi hanno messo alla prova, nel deserto freddo e roccioso con un popolo di fanatici oscurantisti.*

Speravano che cedesse alla tentazione dell’oppio, e invece, con grande sorpresa di tutti, lui ce l’aveva fatta, e l’azienda aveva persino ottenuto dei buoni rendimenti.

*Mi hanno rivalutato perché ho saputo vendere la morfina ai terroristi trafficanti di droga. O mi adattavo, o mi avrebbero ucciso. Forse era meglio, ma mia madre...*

Aveva scelto la vita, ed era sceso a compromessi.

Questo gli era valso il perdono delle alte sfere e il diritto di tornare a lavorare a Dracon.

Poi era arrivata la chiamata di Marfol e l’incarico di Maestro Dirigente alla Spotlight di Montreal, ultimo baluardo contro l’espansione della Alpha-Omega.

*Una bella promozione che farà felice la mamma...*

Le avrebbe parlato solo dei benefici di quella promozione, tacendo i rischi, per non farla preoccupare.

*Sì, sarà felice...*

Ma lui...lui, Thomas Ariston, era felice? Che domanda fuori luogo!

Un giorno aveva provocato un docente universitario con un intervento sul fatto che la maggioranza della popolazione viveva un’esistenza infelice.

Il vecchio volpone lo aveva fissato con un’espressione di disgusto: “E chi ha mai detto che gli uomini debbano essere felici?”

Thomas non aveva saputo replicare, e dopo tanti anni non era certo di aver trovato le parole giuste. Rimase a lungo a pensarci, anche quella sera, dopo essere salito sull’aerotaxi che l’avrebbe riportato a casa da sua madre.

Non trovò risposta.

Forse non c’erano risposte.

*Forse...*

## IV

***La fine di un'oligarchia si ha quando i suoi valori non sono più funzionali al ruolo egemone che essa vorrebbe continuare a svolgere in un contesto mutato: per questo ogni conservatorismo è sempre destinato alla sconfitta.***

**Abraham Yeras, "Principi Di Sociologia Dinamica"**

Quella mattina il Maestro Abraham Yeras si era svegliato prima dell'alba, consapevole della enormità di lavoro arretrato che lo attendeva. Essere il leader dell'opposizione interna all'OEU comportava un impegno e una forza quasi sovrumani. Yeras era stato dotato dalla natura di una energia instancabile, di una fermezza d'animo imperturbabile e di una intelligenza fuori del comune, qualità che gli avevano permesso di portare avanti con successo le proprie idee politiche "eretiche" e di organizzare attorno a sé una corrente interna all'Ordine che raccogliesse tutti coloro che erano insoddisfatti della attuale gestione "liberista" e "anglo-orientale" (cioè dominata dalle elite discendenti dagli antichi stati terrestri di Usa, Gran Bretagna, Russia, India, Cina e Giappone).

L'opposizione "solidarista" era in realtà un coacervo di gruppi eterogenei, uniti solo dalla comune volontà dalla leadership carismatica di Yeras. C'erano i "Socialdemocratici", i "Cristiano-sociali", in particolare i credenti della Chiesa Cattolica Romana, guidata da Papa Giovanni Paolo VII, gli "islamici-democratici" e poi le varie comunità etniche: gli Israeliani, tra cui lo stesso Yeras, gli Ispanici, gli Africani, gli Scandinavi" e altre comunità minori europee.

Nonostante la defezione della comunità francofona e di quelle italiana e olandese-fiamminga, che erano passate alla nuova corrente del Maestro Correnson, l'opposizione "solidarista" restava il gruppo demograficamente più importante, anche se economicamente e politicamente più debole.

Da una vita Yeras si batteva affinché le istanze dell'opposizione venissero recepite dal Supremo Consiglio, e tali richieste vertevano principalmente su una politica economica che sostenesse i ceti più poveri e offrisse servizi pubblici adeguati, oltre che una riforma interna dell'Ordine, basata su una maggiore rappresentanza delle comunità etniche più povere o meno numerose nell'ambito del Consiglio stesso.

Per quasi cinquant'anni si era battuto, e aveva ottenuto molti risultati. Ogni giorno della sua vita era stato dedicato a quella missione. Era anziano, ormai, ma il tempo sembrava non essere passato per lui: il suo stile di vita quasi ascetico e il ricorso mirato alle tecniche più raffinate della medicina gli permesso di mantenere una immagine giovanile e scattante, come si richiedeva ad un leader di opposizione battagliero e rivoluzionario.

Mentre si dirigeva verso il suo ufficio, camminando a piedi lungo i viali alberati del parco centrale di Dracon City, seguito da una processione di robot umanoidi di servizio e guardie del corpo, Yeras consultava nel suo sottilissimo computer palmare la lista degli impegni della giornata.

Con un certo sconforto notò che il primo degli incontri era con i rappresentanti delle comunità islamiche, che erano quelle che gli avevano creato sempre i maggiori problemi per la loro intransigenza e il loro radicalismo, ma anche per un certo pregiudizio religioso nei suoi confronti, essendo lui di origine israeliana.

*Certi vecchi peccati sono duri a cadere...anche dopo un secolo e mezzo che la Grande Catastrofe ha rischiato di far estinguere l'umanità...*

Ci voleva una pazienza infinita per riuscire a dialogare con tutti e soprattutto a mettere d'accordo queste varie correnti interne all'opposizione. Ma alla fine quella pazienza era stata premiata. Era riuscito ad unire le varie opposizioni sulla base di un obiettivo comune, ossia la caduta dell'Oligarchia e la riforma dell'OEU, in modo da ottenerne la maggioranza dei consiglieri.

Gli scettici e i cinici, che erano presenti pure nell'opposizione, si facevano beffe di questo suo ottimismo della volontà, e lo tacciavano di velleitarismo.

*Però intanto io porto avanti proposte concrete, e le riesco a comunicare alla gente!*

Ogni giorno diramava un comunicato ufficiale in cui criticava le decisioni della Oligarchia e proponeva provvedimenti alternativi.

All'inizio tutti i mass-media erano contro di lui, poi egli riuscì a trovare il sistema per comunicare con le masse attraverso i nuovissimi sistemi telematici che ogni giorno diventavano più efficaci e in grado di bypassare la censura.

Era riuscito a creare così un'intera fetta di opinione pubblica a suo favore.

Non aveva mai dubitato della giustezza della sua strategia, anche perché sapeva che non c'era niente di peggio di un leader macerato dai dubbi. E comunque i risultati gli avevano dato ragione: l'opposizione era diventata più forte.

Annuì fra sé, mentre pensava a come, dall'infinitesimale germe di un'idea, egli fosse riuscito a costruire una coalizione così vasta e a portare avanti un progetto così ambizioso e protratto nel tempo.

*Mezzo secolo di lotte!*

E che lotte erano state! Aveva dovuto superare più volte delle crisi gravissime, delle situazioni di quasi-disastro, accettare spesso perdite cocenti, umiliazioni, compromessi scomodi...

*Ma alla fine ne siamo usciti rafforzati.*

Inspirò soddisfatto l'aria fragrante del mattino e si fermò a osservare l'alba meravigliosa di Dracon. Il sole quel mattino pareva una "gigante rossa", e l'alba era di un colore carminio che lo stupiva e lo emozionava.

E poi Dracon era una città ecologicamente perfetta: era stata creata così per garantire alla classe dirigente dell'Oeu una qualità della vita altissima. Dracon City era una capitale esclusivamente amministrativa, e quindi scarsamente popolata e quasi per nulla inquinante.

Osservò la città che si stendeva sopra le colline che circondavano il parco centrale: un capolavoro di estetica e di efficienza. Eh, sì, l'oligarchia si trattava bene!

*Magari fossero così anche le altre città! Ma i più sono trattati da schiavi...*

Un giorno le condizioni degli altri sarebbero migliorate, un giorno che forse si faceva sempre più vicino. Ormai il tempo era maturo per la svolta.

Tutti coloro che soffrivano: i poveri, i malati, gli emarginati, gli oppressi, i diversi, le minoranze... tutti avevano aspettato a lungo questo momento. Durante tutto il difficile, doloroso periodo della dittatura dell'Oligarchia, e durante ogni amara sconfitta ed ogni vittoria inutile, tutta l'umanità sofferente della Terra e delle Colonie aveva guardato a lui, Abraham Yeras, fiduciosa nel fatto che prima o poi il momento della liberazione e del riscatto sarebbe arrivato.

E finalmente la situazione sembrava favorevole ad una "rivoluzione".

La malattia del Grande Maestro Venerabile Horkheimer aveva creato una divisione interna all'Oligarchia stessa, che si stava letteralmente frantumando.

*E noi approfitteremo delle loro divisioni*

Le cime dei palazzi sulle colline brillavano del colore carminio dell'alba e una mescolanza di odori primaverili permeava l'aria del parco. Un vero idillio...

*E allora cos'è che mi preoccupa?*

No, non era l'incontro con gli islamici. Alla fine sarebbe riuscito a rabbonirli, come al solito. No: la sua preoccupazione era un'altra, e riguardava una questione su cui da molti anni stava meditando, ossia l'ascesa della Alpha-Omega.

All'inizio aveva visto di buon occhio l'impresa di Hans Van Garret e della sua holding, perché si era opposta all'Oligarchia, ma quando Van Garret era morto e gli era succeduto il genero Charles Louis Correnson, le comunità francesi, italiane, olandesi e fiamminghe avevano creato una corrente autonoma, a cui si aggiungevano continuamente alleati.

*Persino il sindacato piloti della Gastac!*

A quel punto aveva capito che il fenomeno Alpha-Omega stava diventando molto pericoloso.

*E' Correnson il mio vero rivale ormai.*

Da anni lo studiava e aveva persino incaricato molti suoi uomini fidati di indagare sul suo conto, ma non avevano mai scoperto nulla, anzi, molti erano spariti in circostanze misteriose e altri erano diventati alleati di Correnson.

Un moto di rabbia lo percorse, ripensando a quel sostanziale fallimento.

*Lì ho fallito...e questo è il punto debole principale dell'opposizione!*

Questo pensiero gli fece per un attimo aggrottare la fronte.

Si fermò davanti a un laghetto, e osservò le anatre che ancora un po' insonnite si pulivano le piume.

Respirò profondamente e cercò di ritrovare la serenità.

*Ma sì, dopotutto è pur sempre un adorabile mattino!*

E poi, Correnson avrebbe avuto pane per i suoi denti. L'opposizione avrebbe mobilitato contro di lui tutte le sue risorse, non appena fosse stato dato il segnale della battaglia.

Sentiva che il momento era vicino.

Chiuse gli occhi, e si cullò per un attimo nella sensazione piacevole di chi sta per giungere a una meta tanto agognata.

Poi riprese a camminare verso il suo ufficio, e aveva dipinte sul volto la determinazione, e la speranza...

***A chi mi chiede se Correnson può essere un alleato per la nostra fazione liberista, rispondo che lui non crede in niente al di fuori del suo interesse personale. Liberismo o keynesismo per lui non significano nulla.***

**Grande Maestro T.W. Horkheimer, “Appunti Personali”**

Thomas Ariston, seduto sull'aeromobile che lo conduceva alla sua nuova abitazione nel Quebec, leggeva nel suo computer a foglio, il rapporto consegnatogli dal Maestro Marfol:

« La colonia di Marte era stata terraformata da circa un secolo, ad opera di una spedizione di coloni di nazionalità olandese sotto la guida della famiglia Van Garret.

Il processo di terraformazione, doveva tener conto prima di tutto della pressione e della temperatura, incompatibili con la vita umana: pertanto comprendeva in primo luogo la costruzione, mediante robot telecomandati, di strutture a cupola in grado poi di ricreare al loro interno un ambiente simile a quello terrestre.

Durante tale processo, i coloni erano vissuti nella base navale internazionale nell'orbita marziana.

La terra formazione era stata particolarmente difficile e con esito insoddisfacente. Al termine del processo, la Colonia poteva contare solo poche centinaia di abitanti. Molti coloni la lasciarono, e non essendoci altro modo per ripopolarla, la Colonia finì per diventare il ricettacolo della "feccia" del Sistema Solare: sbandati, ribelli, falliti, Maestri con “incarico di punizione” e altri reietti.

Poi avvenne un fatto strano: Hans Van Garret, nel tentativo di risollevare l'immagine della Colonia, aveva deciso di finanziare una iniziativa di scavi paleontologici, da svolgersi nelle terre di sua proprietà. L'impresa fu affidata al consorzio Ilio Enterprise, controllato per metà dallo stesso Van Garret e per la rimanente metà da una cordata di imprenditori. Come era di prassi, tutte le operazioni della Ilio vennero monitorate dall'Autorità Garante del Mercato, ossia il Maestro Governatore Charles Louis Correnson, all'epoca “esiliato” e ininfluenza nell'Oeu. Fece scalpore, pochi mesi dopo, il matrimonio dello stesso Correnson con l'ereditiera Amanda Van Garret.

Da allora gli eventi erano precipitati... »

Ariston spense e arrotolò il suo computer a foglio e si sentì subito oppresso dalla consapevolezza di essere entrato nella tana del lupo.

*“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate dunque candidi come colombe e prudenti come serpenti”*

Le religioni erano sopravvissute alle grandi crisi della fine del XXI secolo, e in alcuni casi avevano permesso la salvezza dei popoli a loro fedeli.

I genitori di Thomas erano cattolici, e lui stesso aveva avuto una formazione cattolica, confermata con la Cresima. Poi però tutto il dolore vissuto lo aveva allontanato da Dio.

*Io non ho la pazienza di Giobbe...*



Sospirò, colto come da un senso di stanchezza, mentre osservava dall'alto, l'enormità di New Montreal, sorta su una sconfinata piattaforma, sopraelevata di mille metri dalla terra, mediante un unico immenso cubo di asfalto misto ad acciaio.

Col suo sensore da polso comunicò al pilota automatico il suo nuovo indirizzo: «New Montreal City, Spinoza Road, numero 333».

L'aerotaxi planò rapido e silenzioso, schivando le altre aeromobili di pochi millimetri: Ariston notò che il traffico aereo era poco controllato.

*E' pur sempre un ex-città di punizione!*

Il mezzo incominciò a scendere e a puntare verso una regione limitrofa, vicina alle Mura della città-piattaforma, la quale si delineò con i suoi grattacieli altissimi di plastocemento, tra i quali spiccava, inquietante e cupa, al centro, l'immensa Piramide della Alpha-Omega.

Ariston rabbrivì...

*In dimidio dierum mearum, vadam ad portas Inferi.*

Geremia era stato il primo ad essere ammesso alla catabasi...

L'aerotaxi si avvicinò a un quartiere residenziale collinare, dove si vedevano belle villette in antico stile olandese.

E fu presso una di queste ville, lungo la Spinoza Road, che l'aerotaxi si fermò e disse: «Inserisca cortesemente il suo microchip di credito nell'apposita fessura illuminata, dopo il segnale acustico». E poi: «Mostri cortesemente la pupilla alla microcamera illuminata, dopo il segnale acustico». Infine: «Identità confermata: grazie e buona giornata». Le portiere dell'aeromobile si sbloccarono e Ariston poté uscire, mentre le braccia robotizzate dell'aerotaxi scaricavano i bagagli.

Vari robot androidi lo attendevano alla porta della villetta, che aveva un grande giardino pieno di alberi, fiori e fontane.

*Non ho ancora visto un umano, in questo posto!*

«Benvenuto Maestro» salutarono in coro, stucchevoli. Poi alcuni presero i bagagli, mentre l'androide maggiordomo diceva con voce pomposa: «Mi segua, prego»

La villetta era a due piani. L'intonaco era di un color azzurro elettrico.

*Hanno strani gusti... o è Correnson che vuole già "ridipingere" mie idee politiche?*

L'interno era arredato in stile Biedermeier, secondo la moda imposta da Correnson in tutta la città.

*Com'era bella la vecchia Montreal!*

Si sentì triste.

*Triste per ciò che abbiamo perduto... per sempre!*

Entrato in salotto, Ariston fu accolto da una voce femminile flautata che gli disse: «Benvenuto nella sua nuova casa, sono il sistema operativo del processore centrale, ma può chiamarmi semplicemente Casa. Piacere di conoscerla»

«Piacere mio, Casa.»

«Sono in attesa di sue istruzioni»

Ariston sospirò nuovamente: lo annoiava in modo incredibile l'opaca trafila delle necessità quotidiane, e in particolare quella manutenzione della Casa, tra il patetico e il comico, in cui il nuovo residente impartisce le istruzioni di massima per far funzionare il sistema ed adeguarlo alle proprie abitudini.

*Come si possono prendere sul serio domande del tipo: “Come devo regolare lo scarico della toilette?”*

Ma la vita era fatta anche di quelle cose... eppure era difficile accettarlo!

*Spinoza Road... Avrei voluto chiedere a Spinoza se proprio tutto il reale era divino!*

L'androide maggiordomo gli portò un nuovo microchip che egli inserì nel suo computer da polso: era un'agenda ricchissima di impegni. Era il solito programma di quindici ore al giorno di lavoro e pubbliche relazioni.

*Loro sono fatti così: prima ti danno lo zuccherino della bella villa e della servitù, poi ti assestano la bastonata: tu, uomo, vivrai del tuo sudore!*

Mentre i robot si occupavano dei bagagli, Ariston si lavò e ordinò che gli fosse preparata e servita la cena. Vennero servite prelibatezze della cucina francese, a cui però Ariston non era abituato, e che gli acuirono il senso di nausea che lo aveva attanagliato fin da quando era sceso nello spazioporto.

Ordinò che l'olovisore si accendesse. Sintonizzò sul canale All News giusto in tempo per il sommario delle ultimissime. Le figurine dello studio si materializzarono sul tavolo antistante, come burattini su un teatro.

« Gentili olospettatori, ben trovati. In primo piano la notizia dell'ulteriore aggravamento delle condizioni di salute del Grande Maestro Horkheimer. L'ultimo referto medico parla di edema polmonare e di affaticamento del battito cardiaco. Secondo alcuni sarebbe in atto un pericoloso blocco renale.

Ma passiamo alla nuova scalata finanziaria della holding Alpha-Omega, che, a sorpresa, ha acquisito il controllo azionario della Fire S.C., la famosa azienda di carburanti per motori iperspazi ali, concorrente della più famosa Spotlight, ancora controllata dal Gran Consiglio. L'Autorità Grante ha autorizzato oggi l'operazione, nonostante ampi settori del Gran Consiglio si siano uniti con l'opposizione nel manifestare la loro perplessità. La stessa Vicepresidente Mary Ann Ripley e il Maestro Consigliere John Arfol hanno, a sorpresa, votato un ordine del giorno presentato dal Maestro Consigliere Yeras nel denunciare una possibile situazione di monopolio della Alpha-Omega. »

Ariston spense l'olovideo.

*La “mia” Spotlight contro la Fire S.C. : che la battaglia abbia inizio!*

## VI

***Nessuno di noi crede che l'uomo sia naturalmente buono: per questo la solidarietà sociale non può essere lasciata completamente al buon cuore dei privati, ma deve essere imposta con la forza dello Stato.***

**Abraham Yeras, "Apologia dello Statalismo"**

Il Maestro Vicepresidente Mary Ann Ripley era sottoposta da giorni ad una pressione lavorativa senza precedenti nella sua lunga carriera. Da quando il Grande Maestro Horkheimer era entrato in coma, la situazione politica era precipitata.

Da due settimane ormai la Ripley lottava disperatamente per tenere unita la coalizione di governo del Consiglio, che subiva continue defezioni.

*Quando la nave affonda, i topi si buttano a mare...*

Aveva un bel dire Yeras che la maggioranza non sapeva più governare: era facile fare i moralisti quando non si avevano responsabilità di governo...poi, una volta al potere, ci si accorgeva che la politica è soprattutto un tirare a campare.

Sbuffò, e riprese a leggere l'ultima proiezione del *Weekly Report*, il resoconto dettagliato della attività del Consiglio nella settimana.

Aveva meditato tutta la notte su quel documento e non ne era riuscita ancora a venire capo. Fissò l'ultima videata della proiezione con una espressione di rabbia e di disgusto.

*La situazione mi sta sfuggendo di mano.*

Il voto del giorno prima dell'Autorità Garante del Mercato era stato scandaloso! Come avevano potuto i suoi alleati giudicare l'acquisizione della Fire S.C. da parte della Alpha-Omega come "degnata di fiducia e conforme alle regole del nostro Ordine e della sua suprema supervisione"?

*Un monopolio inammissibile! Contro ogni legge! E loro l'hanno votato per farmi dispetto!*

Poi però si pentì di questo pensiero. No, non era solo una questione di rivalità interne. C'era di più, Marfol l'aveva avvertita chiaramente: Correnson aveva comprato i voti di molti Consiglieri facendo loro un'offerta che non si poteva rifiutare.

*Ma quale offerta?*

Era stata avviata una segretissima indagine al riguardo. Molti agenti erano stati incaricati, tra cui anche un certo compagno di corso di Marfol.

*Forse è stato un errore incaricare una testa calda come quel Thomas Ariston per un compito così delicato...*

Ma Marfol era stato molto convincente al riguardo: «Ariston sarà anche poco diplomatico e tendente al solidarismo, ma è un soggetto di straordinarie qualità: è sopravvissuto a situazioni drammatiche che avrebbero annientato chiunque, noi compresi. Se c'è uno che può farcela in contesti estremi, è lui»

Raramente John Marfol si sbagliava nel giudicare un collaboratore, e questa era una dote tipica dei leader. Lei stessa si fidava ciecamente di Marfol e per questo l'aveva scelto come suo alleato principale nel Consiglio.

*A questo mi sono ridotta: mettere le sorti della maggioranza di governo nelle mani di un opportunista senza scrupoli come John e di un cane sciolto come Ariston!*

Ma il bello della politica concreta era proprio la sua paradossalità, per cui nulla era mai come sembrava o come sarebbe dovuto essere secondo la teoria, e persino secondo il buon senso!

Appose distrattamente la firma digitale sul *Weekly Report* e lo spedì all'Archivio Corrente.

*Alea iacta est.*

Una cefalea terribile le pulsava nelle tempie. Con uno scatto rabbioso, ordinò all'androide di portarle le sue compresse del mattino.

Poi si alzò e si diresse alla finestra di vetroresina, che dava sul Parco Centrale di Dracon.

*Forse dovrei fare come Yeras, una bella passeggiata tutte le mattine.*

Quel fannullone poteva anche permettersi di bighellonare nel parco. Ma chi è al comando non può lasciare mai il timone, specie se il grande capo sta morendo.

Osservò il paesaggio: era una mattina meravigliosa di primavera. C'era un così bel sole... e lei non sarebbe potuta uscire a goderselo!

*Sto invecchiando, e sto diventando maledettamente sentimentale, come tutti i vecchi!*

Appoggiò la mano avvizzita sul davanzale della finestra e cercò di lenire nella fragranza dei profumi primaverili l'amarrezza che le aveva lasciato la sconfitta nel voto del giorno precedente.

*Dopo una vita spesa per l'Ordine, sacrificata all'Ordine, ecco la loro gratitudine!*

Ma la contemplazione dello splendore di Dracon la rinfrancava sempre.

La perfezione della capitale era l'emblema dell'efficienza dell'Oeu, e quindi anche dell'efficacia e della bontà del suo governo.

*Ci chiamano con disprezzo l'Oligarchia! Ma ogni classe dirigente è un'oligarchia!*

Dopotutto, nei suoi cinquant'anni di attività politica, ella aveva sempre cercato di perseguire prima di tutto il benessere generale. Era stata fautrice di un'oligarchia illuminata... e coerente con i propri principi!

*Ah, come odio l'arroganza di Yeras quando sottintende che solo i solidaristi pensano! Che solo loro si preoccupano veramente del bene comune! Che solo loro sono nel giusto!*

Ma il vero nemico non era Yeras... era Correnson! Per questo il giorno prima aveva accettato di sottoscrivere con Yeras un documento di comune condanna nei confronti dell'operato della Alpha-Omega.

*Pensano che mi stia rammollendo, che stia cedendo al solidarismo... ma sono loro che hanno ceduto ad una potenziale dittatura!*

Tamburellò con le dita sul vetro.

No! Non era ancora suonata l'ultima ora dell'Oligarchia!

In una singolare maniera, lei e Yeras condividevano le stesse preoccupazioni, anche se partendo da opposti fronti.

Era sconfortante dover ammettere di condividere una posizione scomoda con l'oppositore di una vita.

*Anche questa crisi passerà.*

Ma l'emicrania non voleva proprio passare, segno di una tensione che tradiva una frustrazione profonda. Detestava sentirsi così vulnerabile, proprio lei, la Lady di ferro, la Zarina dell'Oeu.

*Ma non sono ancora morta!*

Eppure una voce dentro di lei avvertì che certe volte la vita finiva per diventare soltanto un indecoroso sopravvivere a se stessi.

E questo, no, lei non l'avrebbe mai accettato.

## VII

***Ogni cosa che facciamo è dettata dal desiderio di soddisfare una necessità che sentiamo dentro di noi. Per questo l'altruismo non esiste.***

**Theodor W. Horkheimer, "Postulati di Filosofia Economica"**

Alle 9.00 a.m. ora standard, il Maestro Superiore Thomas Ariston si insediava ufficialmente nel suo ufficio di Chief Executive Officer della "Spotlight Society Corporation".

Il personale era tutto riunito nell'atrio per salutare il nuovo capo.

Una donna bassa e dallo sguardo severo, sui 50 anni, si fece avanti:

«Mi chiamo Beth Moffle e sono la rappresentante corporativa dei lavoratori della "Spotlight": a nome di tutto il personale le do il benvenuto nella nostra azienda"

Parole molto formali, pronunciate freddamente, in tono cupo.

Ariston strinse la mano alla Moffle e poi al vicedirettore Maestro Incaricato Speciale Alber Oriol, un tipo biondo standard, chiaramente rifatto dalla testa ai piedi, dall'aria leggermente idiota.

«Vedo che qui abbiamo molto personale umano» fece notare Ariston.

«In questo tipo di business gli androidi costano molto di più. Gli umani invece hanno un costo bassissimo. Se osassimo chiedere salari superiori, ci licenzierebbero e ci sostituirebbero con gli androidi» rispose la Moffle.

«Beh, sia chiaro fin d'ora che io non licenzierò nessuno e che sono pronto a trattare sugli aumenti salariali, anche perché ci sono lavori che solo un umano può svolgere»

«Grazie Maestro Ariston», disse la donna «Lei è un solidarista!» e non si capiva se fosse un complimento o una irrisione.

Thomas, comunque, annuì.

Il vicedirettore intervenne, infastidito: «Venga, Maestro, le faccio visitare la sede»

Dopo una noiosa ispezione per i locali dell'azienda, Ariston poté prendere possesso del proprio ufficio.

«C'è ancora l'arredamento del vecchio CEO, il Maestro Benjamin Sporos, che ora è divenuto membro del Consiglio della Alpha-Omega. Se vuole, può cambiarlo come preferisce, ma le consiglio di tenere i quadri, sono autentici e originari della vecchia Terra, francesi, del XIX secolo.»

Ariston osservò i quadri e li riconobbe subito. Erano di Monet: "Impressione: il sorgere del sole." E l'altro era "Il campo di papaveri", due capolavori di valore inestimabile. Come aveva potuto Sporos lasciarli lì?

«È il suo dono di benvenuto» disse il Maestro Oriol: «Guardi sul tavolo, c'è una busta con un biglietto da parte del Maestro Sporos»

Ariston aprì la busta sigillata e lesse:

"Egregio Maestro Dirigente T. Ariston,

nel congratularmi con Lei per la recente promozione e nel porgerLe i miei più sentiti auguri per una buona permanenza alla Spotlight S.C., Le faccio omaggio di due dipinti risalenti al XIX secolo, di grande pregio, che spero saranno di suo gradimento. In verità il donatore originario è stato Sua Eccellenza il Presidente Correnson, che li ha prelevati direttamente dal museo D'Orsay, prima del saccheggio di Parigi. Questo per dirle che sulla generosità del Presidente Correnson si può sempre contare.

Sinceramente Suo

Maestro Dirigente C. G. B. Sporos"

Il messaggio reale di quel biglietto era chiarissimo.

*Corruzione!*

«Maestro Ariston» incominciò il vicedirettore «mi dispiace doverla importunare subito, ma lei deve essere informato. La Spotlight sta attraversando una pesante crisi. Se non reperiamo liquidità entro breve, non riusciremo a far fronte agli impegni presi. Siamo pieni di debiti; gli ultimi anni abbiamo chiuso in perdita... e tutto a causa della concorrenza della Energy Plus Enterprise, di proprietà della Alpha-Omega, che adesso controlla anche la Fire»

Ariston annuì.

*Sporos ha retto il gioco di Correnson: boicottare la Spotlight...*

La Spotlight era controllata dal Fondo Pensioni Maestri Economici, il potentissimo ente previdenziale dell'OEU., che ancora poteva tener testa, quanto a capitalizzazione e dimensioni, alla Alpha-Omega I.C.. Il consiglio di amministrazione della Spotlight era nominato interamente dal Consiglio Supremo, ca Dracon, tenuto conto delle indicazioni del Consiglio Regionale del Quebec e sentito il Governatore di New Montreal, l'onnipresente Charles Louis Correnson.

«Sul tavolo ci sono i bilanci degli ultimi due anni e gli altri documenti utili»

«D'accordo. Nient'altro?»

«Ehm...» Oriol si schiarì la voce: «se fosse possibile sollecitare il Maestro Consigliere Generale Marfol...»

«A fare cosa?»

«Beh... a prendere in considerazione l'idea di trattare con la Alpha-Omega per una sua eventuale acquisizione della Spotlight, gliene saremo tutti riconoscenti: siamo sull'orlo del fallimento»

*E' un covo di spie e traditori! Marfol non me lo aveva detto!*

«Vedrò cosa posso fare» tagliò corto Ariston. «C'è altro?»

Oriol scosse il capo e prese congedo.

Quando il vicedirettore fu uscito, Ariston si avvicinò ai quadri alla parete e li osservò attentamente, rabbrivendo per l'emozione. Erano sublimi, un trionfo di colori e vitalità, tutto ciò che lui avrebbe voluto essere e non era stato... provò un attimo di nostalgia, quasi un desiderio di trovarsi veramente in quel campo di papaveri e correre liberamente nell'erba e ascoltare il canto delle cicale perdersi nell'immensità...

Ma poi riacquistò subito l'autocontrollo ferreo dei Maestri e si sedette alla scrivania automatizzata, inserendo il microchip con i bilanci nel foglio-computer. Dopo un rapido esame, poté constatare che su una cosa il maestro Oriol aveva ragione: la situazione della Spotlight S.C. era disastrosa.

L'azienda si occupava dell'estrazione di materiali combustibili di vario genere da cui ricavava, tramite complessi processi di raffinazione, carburanti a basso costo, da smerciare in mercati di estrazione sociale medio-bassa, che non potevano permettersi gli automezzi elettrici, in genere più costosi.

Di fatto esisteva una netta separazione tra i mercati alti, i cui clienti erano i membri dell'Oligarchia (Maestri dell'OUE, oppure ingegneri, tecnici di vario genere, medici, avvocati, giudici, informatici) e i mercati medio-bassi, riguardanti tutto il resto della popolazione, che viveva in condizioni piuttosto modeste.

Le strategie aziendali variavano molto a seconda che ci si rivolgesse ai mercati alti o a quelli bassi. I primi richiedevano un tipo di produzione molto specializzata, su commessa, e forti investimenti in marketing e ricerca; i secondi invece si basavano su schemi di produzione fordisti, di massa, standardizzati e in serie.

La Spotlight invece, almeno secondo la relazione sulla gestione, si era indebitata fino al collo per finanziare ricerche che non avevano portato a nulla e campagne pubblicitarie chiaramente scadenti, se non addirittura controproducenti.

Ariston scosse il capo e sospirò.

*Ah, John... tu lo sapevi!*

Lo aveva messo in questa azienda perché sapeva che metà azienda era sul libro paga di Correnson, compreso il Vicedirettore, e stava mandando a picco i bilanci volutamente, per favorire la Alpha-Omega!

*E non mi hai detto una parola di tutto questo!*

Se Ariston avesse saputo non avrebbe accettato, a costo di essere radiato dall'OEU.

*Ma così mi hai messo con le spalle al muro, mi hai incastrato!*

Lì c'erano nemici ovunque: al minimo passo falso rischiava di essere eliminato

Notò con disappunto, nel foglio-computer agenda, che il giorno successivo avrebbe dovuto cenare al palazzo del Governatore, a Nouvelle Versailles, dove era prevista una serata in costume, di ambientazione settecentesca. L'invito era una prassi del Governatorato di New Montreal: i nuovi arrivati dovevano essere introdotti nell'alta società dell'Alpha-Omega.

*Ne vedrò delle belle... in quella buffonata pacchiana di Nouvelle Versailles...*  
pensò scuotendo la testa ed emettendo un profondo sospiro.

Poi si rituffò sconsolato nell'esame del bilancio.



## VIII

***Non capirò mai gli uomini. Sono talmente assetati di potere che diventerebbero schiavi di chiunque, pur di schiavizzare qualcun altro.***

**Nayan, “Considerazioni Preliminari sul Caso Alpha-Omega”**

La residenza festiva del Governatore Correnson, situata in Québec per le manie francofone del suo padrone, era stata costruita a tempo di record cinque anni prima, con enorme profusione di mezzi e di energie su una pianura ottenuta sgretolando intere città disabitate e boschi cresciuti sui campi abbandonati dopo la Grande Crisi del XXI secolo.

Nouvelle Versailles la copia esatta al millimetro della ormai distrutta, originale, Reggia fatta costruire da Luigi XIV, il Re Sole, il più potente re dell'antica Francia e forse della storia umana, di cui Correnson era grandissimo ammiratore.

Ariston aveva studiato su degli ologrammi com'era la Versailles originale, e fu colpito dalla perfezione con cui era stata riprodotta.

Era una festa in maschera, e Thomas era curioso di veder comparire gli uomini con le parrucche seicentesche e gli abiti sgargianti dell'età Barocca.

Appena arrivato, Ariston fu scortato da un plotone di androidi fino al grande salone dei ricevimenti ufficiali, dove fu annunciato ad alta voce.

Il suo costume era molto sobrio, a differenza di quello degli altri personaggi.

Subito una piccola folla si assiepò intorno a lui per fare conoscenza. Seguì una serie noiosa di presentazioni.

Tra gli altri, conobbe finalmente di persona il Maestro Sporos, un tipetto molto basso, grassoccio, dagli occhi porcini e dalla parrucca nera arruffata, portata di sghimbescio.

Si salutarono, con un grande trasporto da parte di Sporos, che si prodigò in sorrisi e complimenti, ma sempre con aria maliziosa.

Poi conobbe il Maestro Superiore Madeleine Dudevant, A.D. e Dir. Gen. della Energy Plus E.C. (concorrente diretta della Spotlight) e cugina dello stesso Correnson. Vestiva un pacchiano abito color aragosta.

Conobbe inoltre i cortigiani più importanti del Palazzo, tra cui spiccavano il Maestro Economista Teorico, James Griffin, consigliere principale del Governatore Correnson e suo ex-compagno di studi, nonché marito di Marie-France Correnson, sorella dello stesso Governatore.

E poi conobbe il Generale Mc Millian, Comandante della Security Force di New Montreal e la Dottoressa Kathleen Jones, Medico Psichiatra che aveva in cura Emily Van Garret, sorella della signora Correnson. Si sussurrava infatti che Emily soffriva di non ben precisate turbe psichiche e fosse sul punto di essere dichiarata incapace di intendere e di volere, e quindi anche di gestire la propria considerevole quota azionaria della Alpha-Omega.

Mentre Ariston discuteva di questioni marginali con queste persone, uno stuolo di androidi annunciò l'arrivo della "Famiglia Reale".

E infatti poco dopo un androide cerimoniere annunciò: «Sua Eccellenza il Maestro Consigliere Generale Charles-Louis Correnson, Governatore di New Montres, e la sua famiglia». Seguì un applauso caloroso, che accompagnò l'ingresso del Governatore, di sua sorella, di sua moglie e di sua cognata.

Aveva un viso dai lineamenti borbonici: naso aquilino, zigomi pronunciati, occhi nocciola e portava sul capo una monumentale parrucca nera. Gli abiti sfarzosi, elaborati sui modelli indossati da Luigi XIV, lo rendevano una specie di clone del Re Sole.

Altezzoso, carismatico e sicuro nei movimenti, Charles-Louis Correnson appariva come la quintessenza del sovrano, che ispirava timore reverenziale e ammirazione nello stesso tempo. Si diceva nell'Oligarchia che quell'immagine fosse frutto di anni di interventi plastici e di trattamenti estetici e comportamentali. Il risultato era comunque eccellente: non era un caso se tutti davano per sicura la successione di Correnson alla carica di Grande Maestro dell'Ordine, quando il vecchio Horkheimer fosse deceduto.

Al fianco di Correnson, vi era una donna, con capelli biondi incipriati e vestita come Maria Antonietta. Era molto bella, dallo sguardo volitivo e sensuale, con occhi azzurri e penetranti e labbra carnose.

Era Amanda Van Garret Correnson, moglie del "Re Sole" ed amministratrice delegata della Alpha-Omega. Era da molti considerata la vera mente di tutta l'operazione e la reale artefice del successo di suo marito.

Vicino a lei vi era un'altra donna, bellissima anch'essa, mora, misteriosa e dall'aria leggermente *blasé*. Era Emily Van Garret, sorella minore di Amanda.

*Non è accompagnata da nessun cavaliere e non è mascherata... devo tenerne conto.*

Venivano infine Marie-France Correnson col marito James Griffin.

Dietro a questi personaggi vi era una massa enorme di parenti, che costituivano il potentissimo clan Correnson-Van Garret, attorno cui ruotava la corte di Nouvelle Versailles, teatro di intrighi di ogni genere.

Con un cenno del capo e della mano destra, il Governatore Correnson salutò la folla e poi si sedette al tavolo reale, assieme agli alti dignitari e ai familiari più importanti.

A quel punto tutti gli ospiti ebbero il permesso sedersi ai rispettivi tavoli.

Ariston fu fatto accomodare alla tavolata del Maestro Sporos, a cui sedevano anche Madame Dudevant ed altri dirigenti di piccole imprese estrattive, minerarie ed energetiche, di cui Marte sembrava essere una fonte inesauribile, anche se dai conti della Spotlight ciò non sembrava risultare.

La conversazione era stentata e noiosissima: il Maestro Sporos dissertava sui meriti del liberismo, ma con gli occhi esaminava attentamente Ariston, come se dovesse fare una indagine su di lui.

*Sta cercando di capire che tipo sono, per poi riferirlo a Correnson*

Ariston assunse l'atteggiamento sereno e tranquillo che aveva appreso all'Università come tecnica di dissimulazione dello stato d'animo. Quando un Maestro assumeva quell'atteggiamento era impossibile capire chi fosse realmente e cosa provasse.

L'unico dato che Sporos poteva raccogliere era quello che Ariston stava dissimulando e dunque aveva qualcosa da nascondere.

*Sporos sa bene che mi ha mandato Marfol*

Ariston intanto osservava con attenzione il tavolo reale, dove da piccoli dettagli si potevano dedurre molte cose interessanti.

*Le sorelle Van Garret sono una l'opposto dell'altra.*

Thomas preferiva Emily

*Lei ha tutta l'aria di compatire questa mascherata carnevalesca.*

Possibile che fosse veramente pazza?

*I pazzi qui sono gli altri, a partire da Correnson.*

La serata si trascinò avanti noiosamente. I tentativi di corruzione da parte di Sporos e della Dudevant stavano diventando insopportabili.

*E' stato un errore venire qui...*

Emily lo guardava.

Lui cercò di reggere lo sguardo, ma poi abbassò gli occhi.

Li rialzò nuovamente, ed Emily era ancora fissa su di lui.

Gli fece un accenno di sorriso, come per stabilire una tacita complicità.

*Quali trame starà progettando?*

Ebbe un'intuizione.

*Marfol mi disse che c'era una "talpa" nella Alpha-Omega, quella che spedì il famoso microfilm col professore morente che parlava della "pozione"...*

Rispose rapidamente al sorriso, cercando di non farsi notare da Sporos, che però era troppo impegnato a criticare i tanti "fannulloni" che erano stati licenziati dalle imprese controllate dalla holding Alpha-Omega Investment Corporation.

La Dudevant gli faceva eco, vantandosi di aver ridotti gli organici della Energy Plus di 43.000 dipendenti.

« E che fine hanno fatto? » chiese Thomas, con il triste ricordo di suo padre nel cuore, ancora sanguinante.

« Non ne ho idea, sono affari loro » cinguettò ridacchiando la Dudevant.

Le fece eco Sporos: « Chi rimane senza padrone è perduto, è come se non fosse mai esistito », e fissò Ariston con aria grave.

« E Correnson è un buon padrone? »

Sporos si illuminò: « E' un Messia. Ha raccolto presso di sé i migliori, per rigenerare un'umanità perfetta. Non tollera i deboli e le debolezze, ma offre loro la possibilità di riscattarsi mettendosi al suo servizio. »

« Molto astuto, non c'è che dire. »

*Ma da dove vengono tutti i soldi con cui lui sta comprando mezza umanità?*

Stava per chiederlo, tanto ormai gli sembrava di giocare a carte scoperte, ma Emily gli fece un rapidissimo cenno di diniego, portando per un istante l'indice alle labbra, per invitarlo a tacere.

*Mi legge nel pensiero?*

Seguì il consiglio e tacque.

Sporos guardò per un attimo Correnson, con aria sconsolata, ma il “Re Sole” rimase impassibile, mentre sua moglie Amanda gli sussurrava qualcosa all’orecchio.

« Lei, Maestro Sporos, cosa faceva prima di diventare dirigente? »

« Insegnavo all’Università. Sono stato in servizio in anni successivi alla sua laurea, caro Ariston. Mi sarebbe piaciuto averla come alunno: sarei riuscito a preservarla dal terribile virus del solidarismo. »

*Ne dubito fortemente!*

« Anche l’Oligarchia si è messa contro a Correnson » buttò là, come un’esca.

E subito al Dudevant abboccò: « Correnson da solo vale più di tutti gli oligarchi messi insieme! La Monarchia Assoluta è la migliore forma di governo! »

Sporos cercò di riequilibrare la situazione: « Io sono un liberale, ma sono anche un presidenzialista. C’è bisogno di una guida più salda di quella del Consiglio Supremo dell’OEU. »

*Chissà quali poltrone gli avrà promesso, questa “guida più salda”?*

Quando la cena finì e iniziarono le danze, Ariston, non sapendo ballare, ed essendo di pessimo umore, volle congedarsi e quindi dovette recarsi al tavolo “regale”.

Emily se n’era già andata. Amanda aveva lo sguardo impostato sulla massima indifferenza.

Ariston arrivò davanti a Correnson, e gli fece un breve inchino.

*Maledetto, un giorno pagherai anche per questo!*

Il grand’uomo non batté ciglio: pareva una statua di cera.

*C’è qualcosa di “disumano” in quest’uomo...*

Ma anche tutti gli ospiti parevano come sonnambuli.

*Beh, in fin dei conti non è stata del tutto inutile questa visita...*

## IX

***Pretendevano di governare il mondo, e non sapevano neppure governare se stessi.***

**Nayan, “Considerazioni Preliminari sul Caso Alpha-Omega”**

Quando Ariston, alla prima riunione del Consiglio di Amministrazione della "Spotlight", espose il suo progetto di rilancio dell'azienda tramite, la sua relazione fu accolta con una gelida cortesia, che equivaleva ad un rifiuto sostanziale.

Egli notò nei volti dei consiglieri un'espressione di delusione imbarazzata che valeva più di mille parole.

*Vogliono tutti affondare la Spotlight! Sono tutti al servizio di Correnson dal primo all'ultimo!*

«Se non siete d'accordo, ritiratemi la delega!» dichiarò sdegnato.

Nessuno osò fiatare, ma Sporos, che presiedeva il Consiglio, dichiarò: «Calma, calma, amici... vedrete che presto il nostro Amministratore Delegato dimostrerà di essere un uomo di buon senso, quando si renderà conto della realtà».

Frase sibillina, ma in realtà chiarissima come un avvertimento mafioso.

La mozione alla fine fu approvata, ma nel pomeriggio un messaggio di Sporos fece sapere che "purtroppo" la password per accedere alla cineteca di Correnson non era al momento disponibile. Altro avvertimento: o con noi, o contro di noi.

La notizia che durante il Consiglio Ariston si era battuto per salvare la Spotlight dal fallimento, si sparse presto in giro e suscitò l'ammirazione dei lavoratori dell'azienda.

Poco dopo, mentre Thomas si trovava solo nel suo ufficio, che aveva provveduto ad isolare da microspie e altri sensori, la rappresentante sindacale Beth Moffle venne a congratularsi di persona e gli disse: «Le porto il ringraziamento dei lavoratori. Ha fatto un gesto coraggioso. Noi tutti le siamo debitori» e gli si avvicinò per tendergli la mano. Nella stretta, Ariston sentì che la donna teneva un microchip e glielo stava passando. Lo prese senza dire nulla.

La Moffle prese congedo.

Ariston lo inserì nel foglio-computer e lesse: «Lei è dei nostri: sappia che prima o poi ricambieremo il favore»

Quella frase oracolare lasciò Ariston interdetto, ma c'erano altre cose scritte.

«Sono pochi oramai i Maestri dell'OEU che si preoccupano di fare bene il loro lavoro. L'OEU era nato come un gruppo di economisti al servizio della società, poi invece si sono impadroniti del potere e ora ne abusano. Non tutti sono così avidi, però, e noi sosteniamo la corrente del Maestro Yeras. Ma non ci limitiamo ad aderire all'Opposizione politica. Noi portiamo avanti anche una Organizzazione Segreta, contro l'Oligarchia, ma soprattutto contro la Alpha-Omega. Per ora non sono autorizzata a dirle altro, ma confido nella sua capacità di resistere alle tentazioni di Correnson. Se ci riuscirà, allora, quando avrà bisogno di noi, noi la salveremo, e con lei tutti gli altri uomini onesti.»

*Una organizzazione segreta di lavoratori! Questo Marfol non l'aveva previsto!*

Ariston si sentì inquieto.

La situazione si complicava ancora: se esisteva un'opposizione segreta, una quarta forza in campo oltre ad Arfol, ai Solidaristi e alla Alpha-Omega, chissà quali altri misteri celava ancora New Montreal!

Erano secoli che non si sentiva più parlare di opposizioni segrete.

L'ondata di terrorismo che aveva percorso la Terra prima della presa di potere politico dell'OEU era stata ormai debellata, e c'erano solo pochissime sacche di resistenza, di matrice religiosa (islamica per lo più) arroccate in alcuni rifugi che l'OEU tollerava, perché aveva bisogno di sfruttare il commercio di droga a basso prezzo che essi garantivano.

La Security Force, l'esercito mercenario al soldo dell'OEU, controllava ormai saldamente a livello militare tutta la Terra, le Basi Spaziali Orbitanti e le Colonie della Luna e di Marte.

Nessuna istituzione politica era tollerata al di fuori dell'OEU, che nominava i Governatori delle città e i vertici delle amministrazioni pubbliche e private.

I sindacati erano tollerati, purché non si avvalessero del diritto di sciopero e di manifestazione, che erano severamente puniti col licenziamento.

*Ma qui c'è qualcosa di più di un sindacato...*

Riavutosi dallo sbigottimento, Ariston chiamò il responsabile della Security Force interna all'azienda e gli chiese di raggiungerlo nel suo ufficio.

«Senta» gli disse, quando arrivò «Io vorrei raddoppiare la sorveglianza intorno alla mia persona. Quali procedure devo seguire?»

«Non c'è bisogno di procedure burocratiche, Maestro: lei ha l'autorità formale per ordinarlo. Mi scriva pure un appunto: è sufficiente» e gli strizzò l'occhio destro in modo strano.

Ariston ebbe una illuminazione: «Anche voi...»

La guardia annuì.

Ariston finse di scrivergli la richiesta, ma in realtà gli espresse una domanda cifrata:

“Ho bisogno di altre informazioni” e gli porse il documento.

L'ufficiale finse di controllare: «Sì, così va bene! Le scrivo la ricevuta e la firma»

Scrisse sul computer da polso e poi estrasse un microchip: «Controlli se è tutto a posto.

Ariston legge un'unica parola:

«Nayan»

*E cos'è Nayan?*

«Conto su di Lei» rispose.

«Non si preoccupi Maestro. Noi la proteggeremo, e se dovessero esserci dei problemi, noi interverremo per salvarla»

Detto questo chiese congedo e se ne andò rapidamente.

Ariston rimase ancora più confuso e, per poter meditare sulle informazioni ricevute, si fece servire il pranzo nel suo ufficio da androidi camerieri.

I cibi erano di ottima qualità, studiati apposta per favorire la salute dell'organismo. La medicina aveva raggiunto grandi risultati: vaccini genetici contro ogni malattia, la riproduzione in vitro di tutti gli organi e tessuti, ed ora studiava persino il trapianto del cervello, cosa nella quale aveva sperato il Grande Maestro Horkheimer per ottenere l'immortalità, ma che non era stata possibile dato il deperimento inarrestabile delle sue cellule cerebrali.

Questo era il grande limite della medicina: non riuscire a donare al cervello l'eterna giovinezza, impedendo alle sue cellule di degenerarsi, fino a morire, assieme alla personalità individuale, a meno che non si credesse nella immortalità dell'anima, cosa in cui Horkheimer non credeva affatto.

*Ma dopo duecento anni non incomincia a diventare noiosa questa vita?*

pensò Ariston, non potendo fare a meno di chiedersi che cosa ci fosse dopo.

Per i Maestri dell'OEU quella domanda era irrilevante, ma Ariston ci aveva pensato spesso e sentiva il bisogno di credere in qualcosa che andasse oltre le apparenze.

*Nayan...*

Quel nome gli risuonava dolce, nella mente, come se fosse un ricordo di qualcosa di piacevole accaduto in un'età molto remota.

*E' un nome palindromo.*

Questo particolare gli fece pensare a qualcosa di molto equilibrato, curato nei dettagli. Pensò a varie ipotesi: poteva essere il nome della organizzazione segreta, oppure il soprannome del suo capo, magari lo pseudonimo di qualcuno, magari della famosa "talpa" interna alla Alpha-Omega.

*Emily Van Garret?*

No, era troppo facile pensare a lei. Era troppo esposta per capeggiare un'organizzazione segreta.

Il mistero si infittiva, come la nebbia, nelle prime ore del mattino.

***A Correnson piaceva molto citare alcuni versi di Virgilio, che tradotti suonano così: "A costoro non limiti di spazio io metterò, non limiti di tempo: l'impero che lor diedi è senza fine"***

**Nayan, "Considerazioni Preliminari sul Caso Alpha-Omega"**

Passarono alcuni giorni senza che Ariston fosse riuscito a scoprire nulla di nuovo sul conto della Alpha-Omega.

Una mattina, però, trovò tra la posta elettronica un messaggio senza titolo, con un mittente sconosciuto che si firmava N. Palindromo.

Non era possibile accedere al messaggio direttamente: bisognava scrivere una password.

Ariston capì l'allusione: *Palindromo è il nome segreto che mi è stato comunicato...*

Scrisse: "Nayan" sulla password e il messaggio si aprì. Era però scritto in codice.

Notò che in basso c'era un quadrato che richiedeva le impronte digitali dell'indice sinistro. Thomas pose il dito sul quadrato e il codice si trasformò in un messaggio in lingua inglese standard:

« Maestro Ariston,

ha presente il mito di Atlantide? Ecco, su Marte è accaduto qualcosa di simile a quel mito.

Quelli della società archeologica Ilio hanno scoperto segreti importanti, che non dovevano essere divulgati, perché gli uomini non sono ancora pronti ad accoglierli e possono farne cattivo uso, come ha fatto Correnson.

Noi dell'Opposizione Segreta Abbiamo molti infiltrati nella Alpha-Omega, anche ai più alti livelli, come avrà intuito, ma abbiamo bisogno della sua testimonianza.

Lei ha una missione speciale da compiere: è il suo destino.

La aspettavamo tutti da tanto tempo, io più di tutti gli altri.

Si fidi di me, perché io sono il migliore cronista dei fatti: io ero là.

Presto arriveranno le istruzioni su ciò che lei dovrà fare.

Le auguro di riuscire in questa missione, non solo per la sua salvezza, ma per quella del genere umano.

Così mi firmo:

Nayan »

Ariston sentì che il cuore gli batteva forte per l'emozione.

*Nayan, il nome del mistero*

Quella lettera alludeva a molte cose, seppur con reticenza.

*"Atlantide... su Marte è accaduto qualcosa di simile..."*

Un brivido percorse tutto il corpo di Ariston.

*"Abbiamo bisogno della sua testimonianza..." Perché? Io che c'entro?*

Era sconvolto, quel misterioso Nayan poteva anche essere un pazzo, un mitomane.



*“Si fidi di me... io ero là”. Lui dunque era su Marte: probabilmente era un dipendente della Ilio, come era stato il professor Irving.*

Thomas continuava a non capire la necessità della sua fantomatica “missione”.

*"Abbiamo infiltrati nella Alpha-Omega... anche ai massimi livelli" E' Emily il loro infiltrato più importante.*

Mentre pensava questo, notò che il messaggio aveva un allegato.

Anche tale allegato era accessibile solo con un lettore ottico dell'iride.

Ariston avvicinò l'occhio sinistro al piccolo riquadro nel foglio-computer e apparve un'immagine.

Era quella di uno scheletro ben conservato, con un grande cranio cuneiforme e varie braccia laterali, dovevano essere sei circa.

*Che razza di animale doveva essere? C'era dunque stata vita su Marte?*

Ariston doveva capire se quello scheletro corrispondeva a qualcosa di terrestre oppure no.

Salvò l'immagine e la spedì, con la protezione di codici e di lettori ottici e digitali, al Maestro Marfol affinché la facesse controllare dal laboratorio di analisi di Dragon.

*Se è uno scherzo della Alpha-Omega, mi copriranno di ridicolo. Ma io devo sapere...*

Ariston guardò ancora un'ultima volta lo scheletro, sembrava quello di un piccolo cetaceo: le braccia assomigliavano a delle pinne, e la coda era appiattita.

*Come una specie di delfino.*

Rimase assorto per un po', ma pochi minuti dopo sullo schermo del suo computer da polso comparve il simbolo di un messaggio olografico. Ariston premette il tasto di attivazione e comparve un messaggio in codice di Marfol, di cui solo lui aveva la chiave: «Complimenti, Tom! Dagli esami di laboratorio risulta che l'immagine è una fotografia, che non è stata né ritoccata, né manomessa. Da numerosi dettagli si è ritenuto estremamente probabile che lo scheletro sia reale, e non fabbricato ad arte. Non corrisponde allo scheletro di nessun vivente terrestre, né attuale, né preistorico. Con buona probabilità è alieno»

Thomas sospirò. Era una scoperta sensazionale. Continuò a leggere il messaggio

«Hai visto che cranio che ha? Conteneva un cervello enorme. Forse quell'essere era più intelligente di noi! Devi procurarci altre prove! Se questo personaggio ti darà altre istruzioni, tu devi seguirle. Sei sulla buona strada, Tom, ma a noi servono le prove per incastrare Correnson! Voglio filmati, registrazioni o cose simili. E' giunto il momento che tu incominci ad infiltrarti all'interno della Alpha-Omega»

*Ormai è inevitabile*

Ariston si connesse al sito di Sporos, il quale, appena lo vide comparire in ologramma, sorrise a trentadue denti ed esclamò: «Carissimo Ariston!»

«E' ancora valido il Suo invito a collaborare con la Alpha-Omega?»

«E me lo chiede? Lei è il benvenuto!»

«Allora mi faccia sapere Lei quando...»

«Ma stasera stessa! Alle otto, sia puntuale, mi raccomando!»

«La ringrazio, non mancherò»

«*Au revoir!*» esclamò Sporos, al culmine della gioia.

## XI

***La società non esiste: esistono solo singoli individui che perseguono il proprio interesse.***

**Margaret Thatcher, citazione tratta dal “Manuale di Istituzioni di Liberismo Economico”, a cura di Mary Ann Ripley, Vicepresidente dell’OEU**

Il palazzo dove viveva Sporos si trovava vicino alla vetta della Piramide della Alpha-Omega, il cui vertice era abitato da Correnson e dalla moglie Amanda Van Garret.

Era sontuosamente arredato, nel solito stile Luigi XIV, che ormai si era imposto come moda in tutta New Montreal.

La cena fu molto brillante, data la presenza di altri ospiti, tra cui Madeleine Dudevand e il Maestro Griffin, i soliti cortigiani.

Fin dall'aperitivo la conversazione si era animata: si parlava delle grandi potenzialità della Alpha-Omega, dei suoi futuri sviluppi, del benessere sociale che generava, tutte questioni sulle quali fu chiesto il parere di Ariston, il quale fu costretto ad annuire cortesemente, per apparire in via di “conversione” ai dogmi dell’azienda di Correnson.

A un certo punto, si era al dolce, Sporos mise le carte in tavola: «La Alpha-Omega sarebbe molto interessata a rilevare la Spotlight. L'offerta che vi facciamo è estremamente generosa, dato l'andamento fallimentare dell'azienda e credo pertanto che il Consiglio di Amministrazione non potrebbe rifiutarla»

«Non la rifiuterà» dichiarò Ariston stupendo tutti «ma io pongo una condizione: la mia promozione a Maestro Consigliere d’Amministrazione qui su Montreal, ed un incarico di prestigio nella Alpha-Omega»

«Ma certo! Avevamo in mente per lei promozioni simili» esclamò Sporor, mentre Griffin e la Dudevand assentirono compiaciuti.

Ariston rabbrivì.

*Ora sono come un insetto impigliato in una ragnatela!*

«Naturalmente » ricominciò Sporos: « Lei sarebbe il benvenuto nella nostra squadra, s'intende, ma, sa, eh... beh, ecco, noi vorremmo delle... come dire... delle garanzie. »

«Sono pronto a fornirvele, anche tramite colloqui con psicoveridici»

Era una mossa astuta, dato che anche Ariston era uno psicoveridico, cioè un tecnico abilitato al riconoscimento psicologico della veridicità delle affermazioni: era uno dei tanti esami professionalizzanti sostenuti dopo la laurea. Poteva così parare bene i colpi di un altro psicoveridico.

Griffin fece un cenno di assenso verso Sporos, il quale, mostrando grande sollievo e soddisfazione, dichiarò alzando un calice di vino rosso: «Alla compravendita della Spotlight e all'ingresso di Ariston nella nostra squadra!»

Tutti si unirono al brindisi, anche se con minore entusiasmo.

Si era appena al caffè quando, con un vero colpo di scena, fece il suo ingresso Emily Roberts, accompagnata dalla Dottoressa Jones.

Salutò tutti con gran confidenza e poi fissò con un'occhiata di fuoco lo stupito Ariston, che sorrise imbarazzato.

«Beh, allora Sporos, hai qui un uomo così importante e non me lo presenti nemmeno?»

Sporos fece le presentazioni, poi ordinò che si facesse posto alla nuova ospite.

Emily era bellissima.

Per Ariston era impossibile non sentirsi attratto da lei.

Emily si mostrò molto interessata al nuovo ospite, gli rivolse varie domande e prestò una particolare attenzione alle sue risposte.

«La solita Emily!» esclamò Sporos «che corteggia tutti i nuovi arrivati per poi abbandonarli sul più bello!»

Ma Emily non lo stava affatto corteggiando: lo stava esaminando, con la una tecnica mentale addestrata all'analisi nei dettagli, secondo i rigidi schemi dell'esame di computistica mentale, che pure Ariston aveva sostenuto come professionalizzante, dopo la laurea. Per questo i due si stavano studiando reciprocamente.

Lo schema di ragionamento della mente-computistica era: 1) raccolta dei dati; 2) trovare nessi tra i vari dati; 3) unire questi nessi ed esprimere una proiezione primaria; 4) confrontare la proiezione primaria con la realtà; 4) sulla base del feedback dedurre dalla proiezione primaria altre proiezioni, aggiungendo nuovi dati al processo di partenza e ripetendo il processo fino a quando non si giungeva a conclusioni con un sufficiente margine di probabilità favorevole.

Applicato ad Emily lo schema funzionava più o meno così:

*“1) Emily Van Garret, anni terrestri 32, nubile, proprietaria del 25% della Alpha-Omega I.C., il cui rimanente 75% è per metà in mano a miliardi di piccoli imprenditori e per metà diviso tra sua sorella Amanda e il marito di lei, Correnson. Si dice sia soggetta a turbe psichiche ricorrenti tanto da avere una psichiatra sempre nelle vicinanze, numerosi amanti occasionali, conflitti con la sorella e il cognato in merito alla gestione dell'azienda, estremo interesse verso gli sconosciuti*

*2) Le presunte turbe psichiche di Emily potrebbero derivare dai cattivi rapporti con la sorella e il cognato, dei quali ha una paura notevole; sa chi sono io e che voglio inserirmi nel gruppo; sospetta di me, perché mi ha mandato Marfol, però sente di potersi fidare di me; vuole stabilire un legame con me, contro Correnson;*

*3) proiezione primaria: con ogni probabilità Emily è l'anello debole della catena della Alpha-Omega e con ogni probabilità è la "talpa" che ci ha inviato il filmato sulla morte del Professor Irving;*

*4) La proiezione si mostra coerente con la realtà osservata.*

*4) proiezione secondaria: Emily è probabilmente uno dei capi dell'Opposizione Segreta ed è in stretti rapporti con lo stesso Nayan. Ora sta vagliando la mia affidabilità come loro uomo-spia all'interno del cuore della Alpha-Omega. E' convinta della mia buona fede ed ora dovrà convincere anche gli altri ribelli”*

Ad Ariston parve soddisfacente questa elaborazione dei dati.

Emily si chiuse in un mutismo imbarazzante. La dottoressa Jones studiava tutti con grande attenzione da veridica.

Nel frattempo i camerieri androidi portarono il liquore amaro, detto “ammazza-caffè”, tradizione antica e mai dimenticata nei simposi umani.

La conversazione si protrasse stancamente per un'altra mezz'ora, poi languì, mentre gli ospiti chiedevano un altro bicchierino di amaro per digerire il tutto.

Poi Emily si alzò e prese congedo, seguita dal suo “cane da guardia”, ossia quella maledetta psichiatra.

Gli altri ospiti si alzarono con deferenza e salutarono l'illustre cognata del Governatore Correnson.

Poi anche Griffin e la Dudevant si congedarono da Sporos.

Rimasti soli Ariston e il vecchio lacchè di Correnson definirono alcuni piani per gestire l'acquisizione della Spotlight e per l'ingresso di Thomas nella Piramide.

Infine si congedarono.

Mentre faceva ritorno alla sua residenza, su un aerotaxi con pilota automatico” Ariston si chiese cosa avrebbe riferito nella relazione giornaliera a Marfol. Era giunto infatti il momento di decidere se continuare ad essere il referente di quest'ultimo, oppure se sfruttare le informazioni in proprio possesso a vantaggio del Maestro Yeras e dei solidaristi, o ancora se diventare l'agente segreto dei ribelli guidati dal misterioso Nayan.

Alla fine decise che avrebbe detto a Marfol solo mezze verità, per non far scoprire che faceva il doppio gioco, e che poi avrebbe riferito in seguito a Yeras tutto ciò che avrebbe scoperto sulla Alpha-Omega, e si sarebbe poi unito alla Opposizione segreta di Nayan.

## XII

***Ieri hanno eletto per acclamazione Charles Louis Correnson alla carica di Governatore di New Montreal. Così muore la libertà, tra scroscianti applausi...***

**Emily Van Garret, "I Diari Rubati"**

«Hai venduto la Spotlight alla Alpha-Omega?» chiese l'sms criptato di Marfol.

«Era l'unico modo per conquistarmi la loro fiducia.»

«E ci sei riuscito? »

«Ho superato la prima prova, ma dovranno farmi parlare con un veridico. »

«Lo sai chi è la psicoveridica personale di Correnson?»

«No.»

«E' il Maestro Censore Generale Janet Phallam, una delle migliori veridiche di tutti i tempi.»

«Ah, sì... ora ricordo. Ma è vecchissima... credo che abbia oltre 200 anni!»

«Esatto: duecento anni di enorme esperienza.»

«Non la sottovaluterò»

«Lo spero bene!»

Detto ciò, interruppe la comunicazione.

Ariston accese l'olovisore per sentire il notiziario del mattino.

Le solite cose: le condizioni di salute di Horkheimer si erano ulteriormente aggravate, la Alpha-Omega aveva acquisito il controllo di una consistente quantità di nuove imprese e le sue azioni crescevano a dismisura alla Borsa Centrale di Dracon, e poi scontri con ribelli nelle zone neo-tribali, e infine cronaca locale.

Ariston controllò la posta elettronica e vi trovò un bravissimo messaggio criptato secondo lo stesso codice di Nayan, ed era firmato nientemeno che da Emily Van Garret, la quale gli scriveva: «Ti do il benvenuto nell'Olimpo. Sei pronto a rubare il fuoco a Zeus per donarlo agli uomini? »

Ariston attivò subito la sua mente per dedurre il messaggio in codice:

*L'Olimpo! Gli dei greci erano immortali. Lo sono anche quelli della Alpha-Omega? Forse lei sa che io voglio impadronirmi di informazioni segrete e comunicarle al resto del mondo e vuole farmi capire che mi aiuterà. Ma se fosse una trappola? Se invece lei tentasse di incastrarmi? Devo essere molto prudente con lei.*

Era l'ultimo giorno che trascorreva alla sede della Spotlight, per l'approvazione del CdA della cessione del 51% della società alla Alpha-Omega.

La seduta del consiglio fu breve e la soddisfazione dei consiglieri era evidente.

Dopo la riunione, Ariston tornò nel suo ufficio per prendere le ultime cose.

Entrò la rappresentante sindacale Moffle e gli strinse la mano «Le auguro buona fortuna», dentro c'era un microchip. Poi uscì, con la stessa aria impassibile.

Thomas inserì il microchip e lesse il messaggio: «Abbiamo capito la ragione del suo gesto. Nayan è molto soddisfatto. Siamo tutti con lei».

C'era però un post scriptum a cui si accedeva con una password di nove lettere.

Ariston provò e riprovò invano ad entrare, poi decise di tornare a casa.

Lì, riprese i suoi tentativi, finché ebbe una illuminazione e scrisse: “Atlantide” e comparve il seguente messaggio:

“Un virus di laboratorio un giorno ci estinse. Tutti tranne me, perché una mutazione genetica mi salvò. Questo virus per voi è innocuo. E comunque è estinto da molto tempo. Il Professor Irving e Hans Van Garret avevano scoperto tutto di noi e avrebbero voluto divulgarlo al mondo, ma Correnson lo fermò. Stipulò un patto con Amanda van Garret, e utilizzando le conoscenze raggiunte dalla mia civiltà, trasformò la Alpha-Omega da impresa di provincia a grande colosso, sfruttando la Pietra Filosofale. Le migliaia di imprenditori soci dell’azienda, non hanno conferito nulla in realtà: il capitale è stato creato in altro modo. Hanno fornito la broccata e in cambio hanno avuto l’elisir. Non posso dilungarmi in dettagli. Capirai meglio quando verrai “iniziato” ai loro misteri. L’importante è che tu riesca a fare tutto il possibile per incastrare Correnson e poi fuggire prima che lui ti scopra, perché ti terrà d’occhio. Abbiamo numerosi infiltrati, anche nella Security: queste persone ti aiuteranno a fuggire e a trovarmi. Io ti attenderò qui nel sottosuolo, nella mia capsula isolata e dopo incomincerà la seconda fase del nostro piano. Che gli Angeli ti favoriscano.

Nayan»

*Atlantide... un virus ci estinse... avevano scoperto tutto su di noi... le conoscenze raggiunte dalla mia civiltà...*

Sospirò esasperato.

*Dovrei credere all’eterna favoletta dei marziani? Non ci riesco, deve essere un tranello!*

Tutta quella vicenda era davvero più grande di lui.

*La pietra filosofale... l’elisir... non ho mai potuto soffrire queste diavolerie esoteriche!*

Aveva ragione Marfol a metterlo in guardia... il rischio di non uscire vivi da quella storia era enorme.

*Ma poi mi importa veramente di uscire vivo da questa faccenda?*

Anche questa era una bella domanda. Si sentiva così stanco, così disorientato...

Ma i suoi sensi avvertivano che anche qualcosa dentro di lui stava cambiando, qualcosa di connesso ad Emily Van Garret, qualcosa che era più di semplice attrazione o di un innamoramento.

Era come se Emily lo stesse chiamando da anni, e lo stesse attraendo come un magnete. Gli sembrava di conoscerla da sempre, di averla vista nei suoi sogni.

*Il fuoco di Zeus...*

Thomas capiva che quelle metafore volevano prepararlo ad accettare delle verità inaccettabili.

*Dovrei accettare l’assurdo. Anzi, credere nell’assurdo!*

Maledizione a Marfol! Certamente sospettava tutto questo, e lo aveva mandato allo sbaraglio!

*Oppure, per quanto segretamente, si fida di me perché mi stima.*

Tutto era possibile.

*Che gli Angeli ti favoriscano...*

Cos’aveva voluto dire Nayan con questa strana espressione?

### XIII

***Leggere nella mente delle persone è molto istruttivo e salutare. Ci insegna che non abbiamo motivo di invidiare nessuno.***

**Psico-Veridica Janet Phallam**

L'esame di "conformità" presso la Psicoveridica si doveva tenere nei "piani alti" della Piramide della Alpha-Omega, quasi sul vertice, dove risiedeva Sua Eccellenza il Governatore Correnson.

Ariston si presentò dopo aver fatto profondi esercizi di concentrazione e di rilassamento: quell'esame era cruciale, ogni minimo errore poteva costargli la vita.

La Psicoveridica stava ancora presenziando ad una "*matinée*" nel proprio salone.

Gli venne subito incontro uno degli ospiti, il Maestro Economista Griffin, che gli strinse la mano con atteggiamento fraterno: «Benvenuto fra noi. Ha fatto la scelta giusta! La Alpha-Omega sta portando un grande benessere all'umanità. Il Pil globale è cresciuto quest'anno del 12%, un record senza precedenti e le previsioni per i prossimi anni sono ancora più rosee. Bisogna riconoscere che Correnson è stato un vero benefattore per l'umanità intera»

«Senza dubbio» disse Ariston facendo appello alle tecniche di dissimulazione imparate come psicoveridico.

«Ormai è certo che Correnson diventerà il nuovo Grande Maestro! Non ha più ostacoli!» esclamò Griffin, soddisfatto.

*Sta cercando di convincermi seriamente ad aderire al suo credo. A suo modo vuole aiutarmi a superare l'esame della Psicoveridica.*

«E dopo si trasferirebbe a Dracon?»

«No» rispose Griffin «ama troppo la sua New Montreal: credo che il Gran Consiglio si stabilirebbe qui, magari nella stessa Piramide»

Mentre si discorreva di questo, fece il suo ingresso, inaspettata, Madame Correnson, radiosa nel suo vestito rosso lungo e aderente, seguita da un piccolo corteo di dame e di lacchè di vario genere.

Griffin sussurrò ad Ariston: «Lei ha già conosciuto Emily, ora è tempo che conosca anche Amanda, la nostra solare Madame Correnson»

«Sarebbe un onore»

«Bene... allora mi segua»

Si fecero largo tra il nugolo di persone che circondavano Amanda Correnson, e finalmente riuscirono ad arrivare alla "augusta" presenza della "regina".

Elegantissima, bella più che mai, con i capelli d'oro che ricadevano riccioluti sull'ampia scollatura, coperta solo in parte da un foulard carminio e collane di corallo, Amanda Correnson ricordò ad Ariston la Venere del Botticelli.

«Amanda, cara» esordì Griffin «C'è qui un nostro nuovo acquisto, molto promettente il Maestro Thomas Ariston...»

Amanda sorrise con grazia e gli porse la mano candida e inanellata, che Ariston baciò.

«*Enchanté*» disse.

«Maestro Ariston!» incominciò a squittire lei «finalmente le conosco! Ma ormai qui lei è una celebrità! Mia sorella mi ha parlato di lei, e poi qui le ragazze sono tutte rimaste colpite, la prima serata, non è vero?» Un coro di risolini si levò dalla nuvola delle damigelle di compagnia «Su, avanti, ditelo, che siete tutte innamorate del Maestro Ariston! Ah, quelle sciocchine, che pensano solo a certe cose!» nuovi risolini. «Ma venga, venga, che le faccio conoscere un po' di gente importante... qui bisognerà pure che qualcuno la "introduca" nell'ambiente...» Seguirono venti minuti buoni di presentazioni e noiosissime conversazioni di circostanza, mentre lo squittire della voce di Amanda Correnson, così diverso dal timbro caldo e sensuale della sorella, gli stava facendo venire il mal di testa.

In quel mentre si fece largo tra la folla, incedendo lentamente, scortata da varie guardie androidi, la Venerabile Psicoveridica Janet Phallam.

Identica a come Ariston se la ricordava dagli anni dell'università, la Psicoveridica pareva aver fermato il tempo, nell'orologio interiore del suo corpo.

Dopo aver salutato Amanda, si avvicinò ad Ariston e lo prese a braccetto, conducendolo lentamente verso una stanza attigua e deserta.

*Ci siamo!*

«Allora ragazzo, come mai ti trovi qui?»

La tecnica degli Psicoveridici era quella di incominciare l'interrogatorio con domande apparentemente banali per abbassare le difese della persona esaminata.

Thomas aveva appreso che, per non essere scoperti dai veridici, bisognava rispondere sempre con frasi che contenessero un buon tasso di verità, anche se non corrispondevano esattamente ad essa.

«Sono qui per una nomina a dirigente, ho fatto carriera!»

«E ne sei soddisfatto?»

«Fare carriera è una cosa piacevole»

«Anche quando bisogna sacrificare i propri ideali?»

«Cambiare idea è tipico delle persone intelligenti»

«Quindi hai cambiato idea anche riguardo alla Alpha-Omega?»

«E' una grandissima impresa, di enorme successo»

La vecchia lo guardò con aria severa: «Ora basta eludere le mie domande! Secondo te l'azienda di Correnson è o non è un bene per l'umanità?»

«Non ho elementi sufficienti per giudicare»

«Li vuoi trovare?»

Era una domanda a tranello: il senso era quello di "Sei una spia?".

«Sì, sono molto curioso»

«E a chi sei fedele?»

«Sono pronto a giurare fedeltà alla Alpha-Omega»

«Sì, ma solo per ottenere informazioni! Chi ti ha mandato qui!»

Ormai era messo all'angolo.

Bisognava dissimulare con la massima convinzione: ogni suo minimo gesto, ogni espressione, ogni inflessione della voce poteva tradirlo.



«Il Maestro Marfol» esclamò Ariston con aria convinta, pensando che in fondo era vero.

«Solo lui?»

«Beh, tutta l'Oligarchia vuole informazioni su Correnson»

«Hai intenzione di riferire ai tuoi alleati ciò che scoprirai sulla Alpha-Omega?»

Era la domanda cruciale e non c'era modo di eluderla.

Thomas decise di giocare la carta della sincerità: «Questa è l'intenzione che mi ha portato qui, ma se la Alpha-Omega riuscirà a convincermi pienamente della bontà della sua missione, io passerò dalla parte di Correnson»

La vecchia allora sorrise ed i suoi occhi grigi si distesero: «Basta così... Mi è sufficiente sapere che la tua mente non è preclusa ad accettare i misteri a cui verrai iniziato. Se ti unirai a noi, scoprirai il Paradiso Terrestre, ma se ci tradirai, ti attendranno le più atroci sofferenze»

Ariston annuì.

La Psicoveridica lo ricondusse nel salone, si avvicinò ad Amanda e le fece un cenno di assenso.

Ariston tirò un sospiro di sollievo, sentendosi salvo, almeno per il momento.

«Hai superato l'esame?» gli chiese una voce sensuale dietro di lui.

Era Emily Van Garret.

Ad Ariston vennero i brividi.

*Questa donna ha qualcosa di speciale, forse è il mistero che la circonda...*

Lei gli si avvicinò e gli disse a voce molto bassa: «Ora viene il più bello... ti porterò in Paradiso, e poi all'Inferno e poi di nuovo in Paradiso. Insieme affosseremo la Alpha-Omega»

«Cosa?»

Ma lei si era già voltata ed era corsa via, seguita da alcune damigelle e dalla onnipresente Dottoressa Jones.

Ariston stava ancora meditando sulle parole di Emily, quando Amanda gli comparve da dietro le spalle e gli disse: «Non si fidi di mia sorella. E' pazza e conduce alla rovina tutti gli uomini che si lasciano sedurre da lei. Segua il mio consiglio. Le stia alla larga»

E lo fissò con severità, per fargli capire che quello era un ordine, prima ancora che un avvertimento.

Ma qualcosa nella mente gli diceva che Emily avrebbe trovato il modo di eludere la sorveglianza sotto cui i parenti la costringevano a vivere.

## XIV

***Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà. Chi vive e crede in me, non morirà in eterno.***

**Giovanni 11, 25**

«I miei complimenti, Thomas» scrisse Marfol in codice nella chat-line segreta: «sei stato bravo con quella vecchia strega. Spero che non ingannerai anche me con la stessa facilità»

«Non mi venderò mai a Correnson»

«Oh, non pensavo a quello! Pensavo a Yeras. Sai, il tuo amico sta facendo di tutto per farci capire che lui è la nostra unica salvezza contro la Alpha-Omega, ma io non ci credo. Correnson affonderà, come tutti gli altri avventurieri che hanno sfidato apertamente l'Oligarchia, e Yeras tornerà a non contare niente»

«Sai che io sono ligio al dovere, John. Ricordi i tempi dell'università: per me la parola dei professori era indiscutibile» c'era una certa tristezza nelle sue parole, perché dopo tutto era stato realmente così.

«Io ricordo solo che tu ai professori dicevi solo quello che volevano sentirsi dire. Dietro alla tua rettitudine da *vir integer scelerisque purus*, c'è sempre stata una punta di opportunismo, Tom, ma questo è un complimento che ti rivolgo. Tu procurami le prove per incastrare Correnson, ed io farò di te il mio numero due nel Gran Consiglio» dichiarò Arfol.

Ariston sorrise. Come Psicoveridico aveva notato sfumature di falsità nell'intonazione della voce di Arfol, ma lasciò correre.

Si salutarono con falsa amicizia.

Era mattina: gli androidi preparavano i bagagli per il trasloco di Ariston alla Piramide, dove avrebbe esercitato il ruolo di dirigente della Alpha-Omega, dopo una solenne cerimonia di iniziazione.

Thomas accese il computer da polso per sentire l'olnotiziario del mattino.

Solite notizie: sempre più disperate le condizioni del Grande Maestro Horkheimer, nuove acquisizioni della Alpha-Omega, opposizione strenua del Maestro Yeras a tali acquisizioni, e sua contestuale proposta di una "grande coalizione" con i liberisti in funzione anti-Correnson.

Poco dopo un'aeromobile lo trasportò nella sua nuova dimora, all'interno della immensa Piramide.

Tutte le volte che si avvicinavano a quel Moloch, Ariston rimaneva sbalordito dalla sua cupa imponenza.

Si diceva che la sua altezza superasse i 9000 metri.

Le pareti erano scandite da ampi gradini, con piattaforme dove stavano rampe di atterraggio, serre con giardini pensili, antenne di ogni genere, vetrate di plastacciaio trasparente.

Quando furono vicinissimi, la Piramide copriva qualunque visuale e ci si doveva inserire all'interno di uno dei suoi gradoni.

Una volta inseriti e sbarcati, una serie di guardie androidi condussero Ariston e trasportarono il suo con i bagagli, verso un ascensore, dove su una tastiera enorme digitarono una password, che fu fatta imparare a memoria ad Ariston.

Con grande rapidità l'ascensore li trasportò nel piano dove Ariston era stato alloggiato. Qui gli concessero mezza giornata libera per sistemare le sue cose e per prepararsi alla cerimonia di iniziazione.

Quando giunse la sera, gli androidi tornarono per scortarlo nel Sancta Sanctorum della Piramide, che si diceva fosse al centro esatto dell'enorme edificio, in un luogo lontanissimo dalla luce naturale, raggiungibile solo attraverso complicati cunicoli.

Gli fecero indossare una tonaca bianca con un cappuccio.

Ariston si era iniettato poco prima delle bio-microtelecamere di ultima generazione sulle dita delle mani, per garantirsi la sicurezza che sarebbero rimaste scoperte durante il trasferimento, mentre il viso era incappucciato.

Le bio-microtelecamere avevano la particolarità di essere collegate al sistema nervoso e potevano, con una semplice pressione, sostituire la vista degli occhi.

Essendo completamente costruite con materiale derivato dal carbonio e dal silicio, non potevano essere notate dal metal detector.

Thomas poteva vedere dove lo conducevano. Guardie umane corazzate lo attendevano davanti ad un ascensore.

Poté osservare la password che li avrebbe portati nella stanza dell'iniziazione:

*Babilonia666,*

Ci misero oltre un minuto per arrivare a destinazione, segno che il luogo si trovava veramente nel cuore della Piramide.

Quando la porta dell'ascensore si aprì, le microtelecamere di Ariston videro una scena inquietante: la stanza era enorme e buia, illuminata solo da pallidi e piccoli neon che le conferivano un colore da obitorio.

C'erano centinaia di persone vestite di nero, con la stessa tunica, incappucciate, ma con feritoie davanti agli occhi per poter vedere.

Alcuni indossavano tuniche e cappucci viola, pochissimi altri tuniche color rosso porpora. Una sola figura indossava una tonaca dorata e un cappuccio dorato con le stesse feritoie

*E' Correnson, ma per provarlo dovrò registrare la sua voce. Speriamo che parli.*

Uno degli incappucciati si avvicinò ad Ariston e gli disse: «Inginocchiati»

La voce era di Griffin. Si inginocchiò davanti all'uomo dorato.

A quel punto la figura dorata parlò:

«Vuoi tu vivere in eterno?»

*E' la voce di Correnson... ora avrò le prove che cerco!*

«Sì»

«Vuoi tu restare eternamente giovane?»

«Sì»

«Vuoi tu godere sempre di tutti i piaceri che desideri?»

«Sì»

«Vuoi tu diventare un dipendente della Alpha-Omega?»

«Sì»

«Giuri eterna fedeltà alla nostra azienda, al suo Consiglio di Amministrazione, ai suoi dirigenti e ai suoi azionisti?»

«Lo giuro»

«Bene, così hai liberamente deciso, nel pieno possesso del tuo libero arbitrio. Ora riceverai il premio che spetta a coloro che hanno scelto di servire la Alpha-Omega»

E fece un cenno ai porporati, che portarono una piccolissima siringa, su un cuscino rosso.

«Ti verrà iniettato l'Elisir dell'immortalità e dell'eterna giovinezza, ma nello stesso tempo ti verrà iniettato un siero che, se tu dovessi tradirci, ti procurerebbe dolore per tutta la durata dello stato di tradimento»

*Questo Nayan non me l'aveva detto!*

«Ovviamente noi soli abbiamo l'antidoto sia dell'Elisir sia del siero» e poi, con un cenno, ordinò ai porporati di procedere all'iniezione.

Sul momento Ariston non provò nulla.

*E' tutta qui la tua magia, Correnson?*

«Ora puoi alzarti» gli disse «e distenderti sul letto che è stato portato a fianco a te»

Vide un lettino di ferro con vari ganci laterali e catene.

Si sdraiò e fu legato lungo tutto il corpo.

Ariston vide Correnson incombere su di lui e sentì le sue parole come da infinita distanza.

Erano frasi rituali, derivate dalla profanazione di altre frasi, di altri riti, che Ariston aveva conosciuto.

«Io sono il custode della vita terrena: chi mi è fedele, non invecchierà. Chi mi obbedisce, anche se nato mortale, non morirà. Chi riceve l'Elisir che io gli darò, non avrà mai più sete. L'Elisir che io gli darò diventerà per lui un'immortale sorgente di vita eterna».

«Così sia!» pronunciarono tutti gli altri uomini bendati.

E Correnson, prima di allontanarsi, disse: «Sentirai molto dolore, ma ogni iniziazione passa attraverso il dolore»

All'inizio Thomas sentì solo un po' di torpore sul braccio destro, dove gli era stata praticata l'iniezione.

Lentamente, molto lentamente, questa sensazione si estese in tutto il corpo.

Poi il torpore divenne formicolio, sempre più intenso, sempre più fastidioso, sempre più acuto.

Poi uno spasmo di tutta la sua muscolatura gli fece fremere il corpo legato e lo fece improvvisamente urlare di dolore.

Era come se migliaia di pugnali lo colpissero in tutte le parti del corpo.

Gli pareva di essere in un incubo: gli incappucciati erano come la cornice irreale di un quadro astratto.

Le sue stesse urla parevano appartenere ad un altro.

Il suo stesso dolore era come il frastuono che si sente nel delirio della febbre alta.

Non c'era possibilità di pensare, ma solo di percepire.

Sentiva il suo corpo modificarsi in ogni singola cellula e bruciare come se fosse su un rogo.

Incominciò ad avere allucinazioni.

Vide un uomo vecchissimo giacere sul suo letto di agonia, e molti uomini attorno a lui, che gli pareva di conoscere. Uno di essi disse: «Dobbiamo tenerlo in vita fino a quando il nemico non sarà distrutto»

In un altro luogo, un uomo di mezza età parlava con una donna di mezza età. La donna gli chiedeva: «Quali garanzie ci puoi dare?» e l'uomo «Ma voi avete già la migliore delle garanzie. Lui è un mio allievo, crede nelle mie idee, e alla fine risponderà soltanto a me»

La scena cambiò ancora: una coppia di genitori guardava un bambino. «Sento che è destinato a qualcosa di speciale» diceva la madre che lo portava in grembo, ma il padre scuoteva il capo: «Non dire così, non devi suscitare l'invidia degli dei!»

Poi apparve una donna bellissima, dai capelli corvini e dagli occhi scuri: «Benvenuto tra noi. Ti porterò in Paradiso, e poi all'Inferno, e poi di nuovo in Paradiso»

Infine gli parve di nuotare in un grande oceano, ma il colore dell'acqua era rosso, come un mare di sangue. Una voce attraversava le onde: «Non è vera vita. Sono rimasto solo io per testimoniare, e così come io ora lo dico a te, tu lo dovrai dire a tutti gli uomini. La vostra civiltà non deve fare la fine della mia: questa è la volontà degli Angeli»

Vide una processione di luci in uno sfondo azzurro, e il dolore incominciò a diminuire.

Un canto risuonò dentro di lui, una melodia di una dolcezza indescrivibile, e una voce che non era né di uomo, né di donna, gli disse: «Noi ti proteggeremo. I Démoni non trionferanno!»

***Il nostro Ordine per funzionare ha bisogno del sostegno delle masse, il che richiede il monopolio dei mezzi di informazione. Se una notizia non viene data dai media, è come se non fosse mai esistita, così come se una necessaria menzogna è ripetuta da tutti i notiziari per molte volte, diventa una verità.***

**Mary Ann Ripley, "Discorso tenuto all'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà di Giornalismo dell'Università di Dracon"**

Quando si risvegliò, apparentemente dopo molto tempo, era in una stanza di ospedale, su di un lettino medico. Un androide infermiere, vedendo che si era destato, uscì subito, forse per comunicarlo al medico.

Thomas si sentiva intorpidito e dolorante, e gli ci volle qualche minuto per ricordare ciò che era successo la notte precedente.

*Dunque non è stato solo un incubo!*

Ebbe paura, si sentì prigioniero di un carcere spietato.

Questa impressione fu stemperata dall'espressione gentile e amichevole del medico che stava arrivando, un uomo giovane e bello come tutti quelli della Alpha-Omega.

«Complimenti Maestro Ariston, il suo fisico ha reagito bene al trattamento. Ora il suo DNA è completamente modificato e reso immune ad ogni forma di deterioramento o malattia. Il suo corpo è immune dalle malattie fisiche e dall'invecchiamento ed ha la capacità di rigenerare i tessuti originari lesi, anche in maniera gravissima e completa. Paradossalmente, se del suo corpo dovesse rimanere anche solo una cellula somatica viva, essa sarebbe in grado di replicare l'originale. Quindi ora lei può considerarsi immortale»

Ariston rimase sconcertato dal tono leggero con cui veniva affermato qualcosa a cui nessuno poteva credere.

*Non può essere vero...*

«Quando mi dimetterete?»

«Entro una decina di minuti»

«Bene... ma se qui sono tutti sani, lei, dottore... a cosa serve?»

Il medico sorrise: «Me lo chiedono in molti. Per prima cosa accolgo i "nuovi arrivati" e seguo il loro decorso fisiologico. E' accaduto alcune volte che l'elisir non abbia funzionato e il paziente sia deceduto. Sono casi rari, comunque»

*Casi rari... e con questo liquida tutta la questione...*

«... e poi sono psichiatra. Vede, purtroppo l'elisir non cura i disturbi della mente e della personalità, ed io ed i miei colleghi siamo qui apposta per curare i disturbi che talvolta si verificano nei nostri adepti. Un po' come la dottoressa Jones con Emily Van Garret.»

*Devono assicurarsi che il loro lavaggio del cervello sia completo. Devo fingere bene, se non voglio farmi scoprire.*

«Capisco»

«Bene, allora le auguro una buona permanenza qui alla Alpha-Omega e di non aver mai bisogno di ricorrere a noi medici»

Dopo un quarto d'ora, già si sentiva in ottima forma, come se il suo fisico fosse ringiovanito. Gli portarono vestiti all'ultima moda e di ottima fattura e lo dimisero.

Alcuni androidi lo scortarono lungo corridoi bianchi e luminosi, fino all'ascensore. Mentre un androide digitava il codice di un appartamento, un altro gli porse un foglio-computer nuovo, assicurandolo di aver salvato tutti i dati contenuti nel vecchio, ma sicuramente non era così.

*Meno male che ho memorizzato tutti i contenuti scottanti.*

Quando lo accese, notò subito che c'era un messaggio:

“Benvenuto nel club degli immortali. Bisogna festeggiare questo evento. Ti aspetto questa sera al tramonto, nel mio piano della Piramide.”

Quel messaggio lo mise in ansia: il suo corpo gli stava comunicando una situazione di pericolo.

*Mi hanno già avvertito di starle alla larga!*

Però il suo desiderio era così forte che non seppe resistere.

Dopo un pomeriggio passato a ripristinare nel nuovo foglio computer i dati che erano stati cancellati, decise che avrebbe accettato l'invito.

Si recò alla prima finestra-stazione del suo piano e ordinò all'aeromobile di portarlo nel piano dove viveva Emily Van Garret.

Il dato fornito al pilota automatico risultò sufficiente, e l'aeromobile salì e lo condusse verso il vertice, in un piano circondato da giardini pensili.

*Certo che Emily non si fa mancare niente! E' una ribelle di lusso...*

Quando l'aeromobile atterrò in una rampa esterna, che dava direttamente su un giardino, premette il pulsante di identificazione: le sue impronte digitali erano già state memorizzate. La porta del giardino si aprì e un plotone di androidi lo accolse, verificando attentamente la sua identità.

Poi lo scortarono verso un'ala boscosa del giardino.

Era l'ora del tramonto, come lei aveva richiesto.

Qui ad attenderlo c'era una donna, seduta sul prato, davanti a un laghetto.

Era vestita in modo semplice, ma già vedendola di schiena Ariston capì che non era Emily.

I capelli biondi della donna erano raccolti in una treccia.

Quando gli androidi annunciarono l'arrivo dell'ospite, ella si voltò.

Era Amanda Correnson.

«Lei sa, Maestro Ariston, che io ed Emily siamo gemelle?»

Thomas, sentendosi a disagio, scosse il capo.

«Io mi sono “rifatta”. Mentre Emily è originale. Curioso vero? Lei si chiederà perché ho voluto farmi la plastica visto che Emily è più bella di me... La risposta è semplice: non volevo per nessuna ragione che mi confondessero con lei. Emily è pazzza, e deve essere facilmente riconoscibile, poiché la stiamo tenendo d'occhio»

Guardò Ariston con due occhi color cobalto, spaventosi nella loro stranezza.

«Non si illuda che le sue visite qui passino inosservate, né che risultino gradite a mio marito. Vede, l'elisir che le è stato immesso nel corpo, è tale per cui ogni violazione delle regole si accompagna con un dolore fisico, sempre maggiore a seconda

della gravità della violazione. E' così che io e mio marito controlliamo i nostri servi-  
tori»

*Mi hanno reso loro schiavo per l'eternità.*

«Ora, incontrare mia sorella non è una violazione delle regole, ma io sono qui per avvertirla ancora una volta: Emily porta guai a tutti gli uomini che si innamorano di lei. Li istiga alla ribellione, e poi li lascia morire. Credo che trovi la cosa divertente...»

*Ariston provò a valutare le frasi di Amanda con la tecnica psico-veridica, ma la donna era troppo abile a simulare e a dissimulare.*

«Se è così pazza, come mai non è stata ancora interdetta? »

Amanda sorrise: «Emily è pur sempre una Van Garret. Non mi piace creare il precedente di una Van Garret interdetta e reclusa. Preferisco tenerla d'occhio, e controllare i suoi movimenti con la forza dell'elisir»

«Lei è detentrica dei segreti dell'elisir, Madame Correnson?»

«Oh, mi chiami pure Amanda... Comunque sì, io detengo tutti i segreti, e lei non si illuda di poterli scoprire. L'elisir le creerebbe un dolore così grande da paralizzarla»

«Perché, Amanda, lei è venuta qui di persona ad avvertirmi?»

La donna sorrise di nuovo, con dolcezza: «Perché lei ha molte potenzialità, che potrebbero essere utili per la Alpha-Omega. Mi dispiacerebbe vederla sprecare i suoi talenti in una ribellione senza speranza. Noi le abbiamo donato la vita eterna! Credo che ci debba mostrare non solo rispetto, ma anche gratitudine»

Ariston cercò di rispondere nel modo più equilibrato possibile: «Il fatto di frequentare Emily non significa automaticamente essere contro la Alpha-Omega»

Amanda si fece seria: «Lei quindi si illude di poter tenere il piede su due staffe? Emily se lo può permettere perché è una Van Garret, ma a nessun altro è concesso questo lusso»

«Quindi io ora dovrei tornare al mio appartamento senza nemmeno salutare Emily?»

«Le concedo il diritto di passare una notte con mia sorella. Ma una volta che si sarà tolto questo capriccio, le consiglio di non approfittare della mia tolleranza»

«Io potrei essere l'amante di Emily senza per questo essere un ribelle»

«E' qui che si sbaglia, mio caro» disse Amanda alzandosi in piedi con agilità «Non è possibile essere equidistanti tra me e mia sorella. O sceglie di servire me, oppure di servire lei. Non esistono alternative: non ci sono terre di nessuno. O si serve la Alpha-Omega, o si viene condannati al dolore eterno»

E con questa minaccia, se ne andò camminando con grazia.

Rimase solo.

Ormai era il crepuscolo.

Una mano si appoggiò sulle sue spalle: era Emily Van Garret, con indosso una vestaglia di seta rossa.

«Non si faccia intimorire da Amanda»

«Ci ha concesso una sola notte»

«E allora, che questa notte cominci! Mi segua nei miei appartamenti»

Giunsero in una abitazione sfarzosa e in una camera tutta tappezzata di rosso.



«Ora le farò conoscere un piacere a cui difficilmente potrà rinunciare in futuro» e incominciò a svestirlo lentamente, accarezzandolo sapientemente nelle zone giuste, e pronunciando parole suadenti.

Ariston non aveva mai avuto in tutta la sua vita un rapporto sessuale reale, essendosi sempre avvalso delle innumerevoli opzioni di sesso virtuale che il mercato offriva.

Le emozioni che provava in quel momento erano del tutto nuove: un misto di desiderio, passione, paura, ansia, imbarazzo, vergogna, persino ridicolo.

Ma lei riuscì a metterlo a suo agio: con grande abilità riuscì a calmare la sua ansia, a cancellare la sua paura e il suo imbarazzo, a far dimenticare la vergogna e il senso di ridicolo, lasciando invece che crescesse in lui il desiderio.

Si amarono intensamente e quasi violentemente, la prima volta. Poi, dopo un breve sonno, si amarono ancora, con più dolcezza, con più calcolata pazienza.

Persero la cognizione del tempo, consapevoli solo l'uno dell'altra.

Passarono così lunghe ore di piacere, in cui a lui parve di essersi inoltrato e perduto in territori stranieri, così estranei a lui stesso che gli pareva persino di soffocare di estraneità.

Infine si addormentò, sognò in modo assurdo e quasi angoscioso.

Al suo risveglio Emily non c'era.

Ripensò alle parole che gli aveva detto qualche giorno prima: *"ti porterò in Paradiso, e poi all'Inferno e poi di nuovo in Paradiso. Insieme affosseremo la Alpha-Omega"*. E si ricordò anche le parole di Amanda: *"Emily porta guai a tutti gli uomini che si innamorano di lei. Li istiga alla ribellione, e poi li lascia morire. Credo che trovi la cosa divertente"*.

*In Paradiso mi ci hai già portato. Ora dove mi condurrà?*

Si sentì confuso. Non sapeva più nemmeno chi fosse lui stesso. Cosa era diventato? A chi doveva la sua fedeltà? Quali erano i suoi punti di riferimento?

Un "bip" nel suo computer da polso gli ricordò di consultare l'agenda, dalla quale apprese che era stata ufficializzata la sua nomina a "Maestro Dirigente di Primo Livello, con l'incarico di Responsabile Finanziario della Alpha-Omega".

Dal giorno seguente avrebbe dovuto incominciare ad esercitare le sue nuove funzioni. C'era poi un elenco di codici per i vari locali interni alla Piramide ed un avvertimento categorico a non usare codici diversi da quelli elencati, oltre che il divieto assoluto di uscire dalla Piramide stessa, salvo casi eccezionali e dietro autorizzazione del Governatore Correnson in persona.

*Sono prigioniero. In una gabbia grande, dorata, con tutte le comodità, ma pur sempre prigioniero.*

## XVI

***Certe volte una vittoria può avere più conseguenze negative di una sconfitta.***

**Emily Van Garret, "I Diari Rubati"**

Il lavoro alla Alpha-Omega non era impegnativo, non richiedeva molto tempo, ed in ogni caso, Thomas Ariston ora aveva l'immortalità e, le energie venivano recuperate presto dal suo corpo trasformato dalla pozione "elisir".

Ma non era solo questa la novità: per la prima volta nella vita Ariston provò l'ebbrezza del successo e del potere.

Tutti lo ammiravano e l'ossequiavano, egli era l' "astro nascente" della Alpha-Omega e l'attrazione che Emily Van Garret provava nei suoi confronti lo rendeva quasi un membro della "Famiglia Reale Correnson".

Il piacere che gli derivava da questa situazione di successo e potere, gli faceva persino paura.

*Marfol aveva ragione: io sono solo un ambizioso, uno che vuole vincere, che vuole eccellere, che è disposto a dimenticare ogni altra istanza pur di godere del proprio successo e del proprio potere. Mio Dio, è proprio così? Sono una persona così meschina?*

Si vergognava di quel successo ottenuto con una serie di espedienti, in una missione affidatagli da suoi nemici, in un'altra missione per Yeras. che egli stesso si era affidato in nome dei propri principi solidaristi e in una terza missione a cui lo avevano condotto i seguaci del misterioso Nayan.

*Che cosa sto diventando?*

Nonostante questi conflitti interiori, si era rifiutato ad andare dagli psichiatri, perché era certo che avrebbero riferito tutto a Correnson.

Si confidò invece con Emily, nel meraviglioso giardino pensile dove avevano avuto il primo rapporto.

«Vedi Emily, io non sono il tipo d'uomo che appaio adesso. Insomma, io non mi sono mai percepito come un vincente, anche se ne avevo l'ambizione. Questo ruolo non mi appartiene. Voglio dire, io sono sempre stato un debole dalla parte dei deboli, di coloro che soffrono, degli sconfitti dalla vita, mi capisci? Ecco perché mi punirono varie volte nell'OEU. Ma io ero fiero di quelle punizioni e mi sentivo a mio agio tra i perdenti. Ora invece...non lo so, le cose qui vanno troppo bene, è tutto troppo perfetto, insomma c'è qualcosa che non quadra, sento che ancora non conosco niente sulla Alpha-Omega. Perché dall'esterno la odiano tanto? Insomma, cosa mi nascondete?»

Emily sorrise dolcemente, in modo quasi materno, come non aveva mai fatto prima. C'era in lei un'espressione nuova, una specie di gioia genuina, quasi infantile.

«Sapevo perfettamente che tu mi avresti chiesto tutto questo. Io ti capisco sai: sono come te, divisa al mio interno tra l'ambizione alla vittoria da un lato e la solidarietà verso i perdenti dall'altro. Non sono mai riuscita a conciliare le due cose. Ma so-

prattutto non ho mai avuto il coraggio di rinunciare alla prima in nome della seconda, anche quando un dovere morale me lo imponeva.

Tom, tu hai ragione... la Alpha-Omega nasconde qualcosa di terribile, che tu ancora non sai, ma che io so da sempre e mi fa impazzire...» la voce le si incrinò e qualche lacrima scese sul suo volto.

Ariston le mise un braccio sul collo: «Io voglio aiutarti. Sono qui anche per questo. Ma tu, per favore, devi dirmi questo segreto, Emily! Liberati da questo peso... so che tu non sei d'accordo con Correnson... dimmi quali sono le sue vere intenzioni! »

Emily ora piangeva sommessamente: «Se io te lo dico, la vita meravigliosa che conduci adesso andrà distrutta in un attimo. E tutto il piacere che ora provi finirà e lascerà il posto al dolore. Sei disposto a pagare questo prezzo in nome di uno scrupolo morale? Sei disposto a entrare nell'Inferno insieme a me, come ti avevo predetto? Io non voglio forzarti. Nemmeno se la sorte dell'intera umanità dipendesse da questa tua scelta, io ti forzerei. Ti voglio bene...»

Ariston sentì un brivido percorregli la schiena.

*E adesso cosa dico? Cosa faccio? Rinuncio al Paradiso per l'Inferno? In nome di cosa? Voglio fare l'eroe? E perché? A vantaggio di chi? Che cosa mi spinge a rovinarmi con le mie stesse mani?*

«Noi siamo fatti così, Emily... non saremmo mai capaci goderci la vita ignorando le implicazioni morali... noi siamo così... è qualcosa di più forte persino dell'elisir dell'immortalità, qualcosa che la trasformazione del nostro DNA non ha intaccato. Ognuno porta con sé i suoi fantasmi, ma i nostri sono troppo forti, e alla fine ci richiamano all'ordine»

Lei annuì.

«Parlami di Nayan... sei tu che ci condizioni da lontano?»

Emily annuì e sospirò: «Bene, nel momento in cui saprai, tutto cambierà»

«Parla, ti prego!»

«Devo prima esporti le necessarie premesse. Correnson vuole creare una minoranza di immortali simili a dèi, che governano su una maggioranza di mortali ridotti in condizioni di pura sopravvivenza, quasi come schiavi, o come animali da soma, e persino da macello»

«Correnson vuole forse diventare Dio?»

Emily sorrise, ma i suoi occhi erano terrorizzati.

«In un certo senso, sì. Se riuscirà a diventare Grande Maestro dell'OEU, il suo disegno sarà compiuto. Avrà nelle mani l'umanità intera e potrà farne quello che vuole. Sta solo aspettando che Horkheimer si decida a morire. Ha mandato migliaia di sicari, ma l'Oligarchia difende il moribondo, perché sa che morto lui, nulla potrebbe più opporsi all'ascesa di Correnson»

Ariston sospirò «Lo immaginavo. Era ovvio fin dall'inizio. Correnson vuole creare un universo dove pochi fortunati dominano su una moltitudine di miserabili. Certo, anche l'Oligarchia vuole questo, ma non possiede l'elisir dell'immortalità»

Cosa possiamo fare per impedire a Correnson di realizzare il suo piano?»

Emily lo guardò fisso negli occhi: «E' una vita che aspettavo questo momento. Quelli dell'opposizione segreta hanno molti infiltrati qui, nella Security. Mi dicevano che un giorno qualcuno sarebbe arrivato qualcuno con la forza di battere Correnson.

Io chiedevo loro come facessero a saperlo, e loro rispondevano: " Nayan lo sa, glielo hanno detto gli Angeli " ed io chiedevo spiegazioni, ma loro me le negavano e dicevano: "gli Angeli non sono un'invenzione umana. Essi sono molto più antichi, e molto più potenti, ma ci aiuteranno solo se ci riterranno degni"...tutta questa è pazzia non è vero?»

«Forse... o forse no. Se non erro questo Nayan è un alieno dalle facoltà superiori»

Emily sorrise: «Già, chi l'avrebbe mai creduto. Per secoli abbiamo scherzato riguardo ai marziani, e poi, tutto in una volta, siamo incappati in una capsula isolata, nella terra rossa del pianeta rosso. E lui era lì: l'ultimo sopravvissuto della civiltà dei mister. Non parla molto, ma sa chi siano gli Angeli e vorrebbe perorare la nostra causa, se ne saremo degni»

Thomas rimase perplessa per un po', poi disse: «Io so solo una cosa, che dove ci sono gli Angeli, ci sono anche i Demoni»

«Il tuo scetticismo è comprensibile. E poi tu hai sempre avuto bisogno di sapere che il bene e il male stiano tutti su versanti opposti. Lo chiamavano Manicheismo, e prima ancora Zoroastrismo. Gli Angeli lo sapevano, e gradivano. Poi gli uomini hanno deciso di sostenere altre religioni, per le quali gli Angeli erano tutto sommato figure marginali. Ma non so altro. Non so chi siano, né cosa vogliono. Nayan è l'unico che abbia avuto contatti con loro»

«Questi Angeli non hanno salvato la civiltà di Nayan, perché dovrebbero salvare la nostra? »

Emily lo guardò meravigliata: «Tu credi veramente che Nayan possa aver rivelato un simile segreto? Solo ai meritevoli sarà detta la verità»

«E chi sarebbero questi "meritevoli". Io Non mi fido. Forse Nayan è ancora più pericoloso di Correnson»

«No Thomas» esclamò lei prendendolo per le mani «Correnson è il Male! Questo Nayan lo sa per certo»

«Continuo a non capire perché mi avete coinvolto»

«La decisione è stata di Nayan. E sono felice che abbia scelto te»

Si abbracciò a lui e lo baciò sul collo.

Quella sera non parlarono più.

## XVII

***Dopo la Grande Catastrofe, gli Angeli celebrarono le esequie di un'intera civiltà.***

***Io stesso ero presente, e vidi che l'Arcangelo piangeva. Mi avvicinai, e dissi: «Questo pianto onora le anime dei defunti». L'Arcangelo mi osservò severo e rispose: «Ma io non piango per i morti. E' per i vivi, che io piango»***

**Nayan, "Raccolta degli apologi e aforismi del mondo perduto"**

Ariston trascorse una notte insonne, travagliato dai dubbi e dalle incertezze. Da un lato sentiva che Emily era sincera e che quel misterioso Nayan stava conducendo una battaglia giusta. D'altra parte, egli pensava a tutto ciò a cui avrebbe rinunciato - potere, prestigio, ricchezza, piaceri- e a tutto ciò che rischiava di subire -dolore terribile ed eterno-. Pensava a sua madre, che era tanto fiera di lui, della posizione che si era conquistato, e delle ricadute che un suo eventuale "tradimento" avrebbe avuto su di lei e sul suo benessere. Eppure era anche vero che, se avesse "tradito" Correnson, avrebbe riacquistato le simpatie di Arfol e dello stesso Yeras e dunque sua madre sarebbe stata comunque protetta da qualcuno.

*Ma non da me. Io le ho solo causato guai.*

No, non doveva accampare scuse: era lui e soltanto lui che si era moralmente impegnato a correre tutti i rischi dell'impresa.

Aveva paura? Certamente, sarebbe stato uno sciocco se non l'avesse avuta! La posta in gioco era veramente alta.

*Da bambini tutti sognano che da grandi salveranno il mondo dai "cattivi", poi la vita insegna che il mondo può andare avanti benissimo anche senza il nostro intervento.*

Ma nel caso di Ariston non era del tutto vero: per lui veramente si era presentata quella straordinaria e terribile situazione in cui una sua decisione personale poteva influenzare le sorti non solo dell'intera umanità, ma di tutte le forme di vita dell'Universo.

Chi o cosa lo chiamava a quella scelta? C'era forse un Destino o un Dio, buono o cattivo, potente od onnipotente, che aveva scelto proprio lui, tra miliardi di miliardi di esseri umani, per questo compito così gravoso? Oppure era solo il Caso cieco?

Le domande metafisiche, sempre tenute a freno dal materialismo ferreo dell'educazione economica dell'OUE, si ripresentavano tutte, quasi come a chiedere il conto per tutti quegli anni di agnosticismo distratto.

*Angeli e demoni! A chi si riferiva Nayan? Ci sono forse intelligenze superiori, da qualche parte, nell'universo, che stanno tessendo la tela a mia insaputa?...*

Se così fosse, sarebbero state come divinità! Ma allora perché avrebbero avuto bisogno di lui, se sono così potenti?

Solo Nayan possedeva le risposte a queste domande.

*Sono stato chiamato ad un appuntamento col Destino. Potrei anche ignorarlo, ma come potrei riuscire a continuare a vivere con questo tarlo interiore? Ogni giorno mi si ripresenterebbe il pensiero che avrei potuto scoprire tutte le verità più profonde e cambiare il corso della Storia, e invece mi sono ritratto per paura”*

Ormai, la sua decisione era presa. Quando si rivide con Emily nel suo romantico giardino, riprese il discorso del giorno precedente, e le manifestò la sua volontà di aderire alla Resistenza guidata da Nayan

«Così doveva accadere. Tu non credi nelle profezie, vero? Ma ti sbagli»

«Se tutto è già stato previsto, allora perché non mi rivelate il copione, e la facciamo finita con questa tragicommedia! »

Emily lo guardò con dolcezza, e gli accarezzò una guancia.

«La profezia non è qualcosa di nitido e chiaro, ma ha i contorni sfumati del sogno. Va interpretata. Ci sono poche certezze in essa, e molta oscurità. Tu sei una di queste certezze, ma quale sarà la tua sorte... beh, questo ancora è avvolto nella nebbia. E non solo la tua sorte, ma quella dell'umanità intera. Comunque, se vorrai conoscere quel poco che sappiamo, lo dovrai chiedere a Nayan in persona: è lui il custode della profezia»

«Dove si trova Nayan? »

«Non lo so. Ma ha fatto sapere che i suoi uomini ci verranno a prendere molto presto. Dovremo partire separatamente, con motivi ufficialmente validi: tu per il consueto sopralluogo alla Spotlight, io per una visita di circostanza ad una cittadina nelle vicinanze, che era nei mie programmi ufficiali da tempo. A questo punto, la Resistenza di Nayan uscirà allo scoperto e fingeranno di tenderci una specie di agguato. E' già tutto previsto: abbiamo vari infiltrati nelle guardie del corpo, che ci faciliteranno il compito di immobilizzare gli altri. Poi, i nostri finti “rapitori” ci porteranno nel luogo segreto dove vive Nayan, e che non so nemmeno io dove si trovi»

«Sembra tutto molto facile a parole, ma ci sono molte incognite. Intanto chi ci dice che i nostri infiltrati siano completamente fedeli? Dopotutto se hanno tradito l'OEU, potrebbero...»

«No, è escluso. Nayan legge nella mente»

«Mah, se lo dici tu... io comunque resto molto dubbioso. Comunque, anche se tu avessi ragione, chi ci dice che l'operazione riuscirà. Insomma, ci vorrà una rapidità inimmaginabile per riuscire a sfuggire ai segugi che Correnson ci metterà alle calcagna»

«Mi hanno assicurato che scompariremo dai loro radar in un istante, grazie alle tecnologie di cui dispone Nayan. E poi mi hanno detto che il rifugio non è lontano»

«Non lo so, è un salto nel buio, ma ormai ho già preso la mia decisione. Puoi contare su di me, e anche Nayan potrà leggere nel mio pensiero la massima determinazione»

Emily sorrise e lo baciò nuovamente.

Fecero l'amore lì, nel giardino isolato e segreto, al riparo da ogni occhio od orecchio indiscreto, si amarono con l'intensità di chi sapeva che quella sarebbe potuta essere l'ultima volta.

Dopo, Ariston, mentre usciva da solo e ritornava alle sue occupazioni quotidiane, sentì dentro di sé come rinascere una forza che per anni e anni era stata sopita.

## XVIII

***Anche il Sommo Male può incarnarsi.***

**Amanda Van Garret, “Prefazione all'edizione critica della Nuova Avesta”**

Amanda Van Garret entrò con decisione, senza farsi annunciare, nello studio di suo marito, il Governatore Charles Louis Correnson, ad un'ora insolita, tardo-pomeridiana.

«Dobbiamo parlare, subito, da soli» e con un cenno cacciò via tutti i dipendenti che stavano lavorando col “grand'uomo”.

Correnson era abituato a queste sortite della moglie, e non parve mostrare alcuna reazione.

Amanda, del resto, sapeva bene che suo marito era un commediante che faceva bene la sua parte, e che delegava il resto ai collaboratori.

«Charles, è tempo di agire»

C'era l'acciaio nella sua voce.

Vide un'ombra di preoccupazione nel volto del marito.

*Lascia trasparire troppo i suoi sentimenti. Ma forse è per questo che la gente lo ama più di me. Lo amino pure, ma di me devono avere il terrore!*

«Dobbiamo giocare d'anticipo, prima che Marfol, Yeras e Nayan si coalizzino contro di noi»

Correnson inarcò le sopracciglia, ma non disse nulla.

Amanda si irritò.

*E' come un bambino: bisogna insegnargli tutto. Sa solo fare il pagliaccio...*

«Emily sta macchinando qualcosa. E' lei che li tiene in contatto. Non ho le prove, ma ho molti indizi, che non sto nemmeno a dirti, perché sarebbe una perdita di tempo»

Correnson si concesse un mezzo sorriso.

Amanda gli sbatté sul tavolo un documento in foglio-computer, firmato dalla Dottoressa Jones, nel quale si richiedeva un improcrastinabile internamento di Emily Van Garret in una casa di cura per disturbi psichiatrici.

«Controfirmalo, e facciamola finita! »

Correnson non lesse nemmeno il documento: non lo faceva mai. Lo annoiava occuparsi delle scartoffie. Esitava.

«Mah, io non vedo il pericolo...» bofonchiò rauco e pensoso.

Amanda sentì la rabbia montare dentro di lei.

«Non ho chiesto il tuo parere, ma solo la tua firma»

Correnson prese il foglio-computer con un'espressione inebetita.

«Amy, non mi piace questo tono...»

Gli occhi della donna si iniettarono di sangue, come sempre le succedeva nei momenti di rabbia, a causa dell'alta concentrazione dell'elisir.

«Taci, buffone! Così come ti ho creato ti distruggo!»

Era vero. Lo poteva fare.

Amanda era l'Anima Nera della Alpha-Omega.

*Mi piace questo ruolo. Il vero potere non è quello che si ostenta, ma quello che si esercita nell'ombra. Nei regimi totalitari era così: più eri segreto, più eri potente.*

Correnson prese una penna digitale, la soppesò perplesso, poi la rimise sulla scrivania.

«Firmala tu...» disse con un inaspettato tono di sfida «firmala, se ne hai il coraggio! Se sei la donna d'acciaio che dici di essere, abbi il coraggio delle tue azioni. Io voglio che il mio popolo mi ami. Sono un leader popolare, non un dittatore! »

Amanda scoppiò a ridere: «Ah, tu non sei un dittatore? E cosa sei allora? Hai fatto il lavaggio del cervello a milioni di persone. Le hai private del loro libero arbitro... le hai costrette ad amarti. E lo hai fatto solo perché io te l'ho permesso, solo perché mi era utile avere un pagliaccio che facesse divertire il popolino. Ma tu non sei niente... e se non firmi quel foglio, vai a finire dritto in una camera di tortura perenne. Ti seppellisco vivo per l'eternità in una bara! Così avrai molti millenni per capire che grave errore hai commesso a non obbedirmi! »

Correnson, sconvolto, prese il foglio e la penna, e scarabocchiò la sua firma.

«Io sarò anche un pagliaccio, ma tu sei un Demone!»

«Certo che lo sono! E ne sono fiera! » e prese il foglio con aria trionfante.

Non degnò il marito nemmeno di un saluto.

Uscì euforica con gli occhi spiritati.

*Ahriman, hai vinto!*

Preferiva chiamarlo Ahriman, piuttosto che Satana, o Baal o altri nomi datigli da religioni che non gli attribuivano la parità ad Ahura Mazda.

*Si illudano pure di avere un dio onnipotente! Da domani il potere del Tenebroso sarà ovunque, e la mia missione sarà compiuta.*

Nemmeno i più profondi iniziati ai misteri sospettavano che Amanda fosse la donna di Ahriman.

*Lo credono sconfitto, ma egli c'è sempre! E si è sempre incarnato, molte più volte di Ahura Mazda.*

Consegnò il foglio al capo della sua guardia del corpo: «Eseguite l'ordine».

Annuì, e se ne andò, seguito dai suoi uomini.

Amanda non aveva bisogno di scorta.

*Ora devo eliminare Ariston, ma con lui voglio divertirmi... lo voglio vedere soffrire.*

Si diresse verso gli appartamenti di Thomas, sicura di trovarlo a cena.

Fece aprire la porta con un micro telecomando passe-partout e trovò l'appartamento in ordine, ma senza nessuno.

Chiamò la vigilanza: «Dov'è Ariston? »

Nessuna risposta.

Un brivido gelido percorse la schiena di Amanda.

*Mi hanno preceduta!*

Chiamò la sua guardia del corpo: «C'è mia sorella? »

«No, Milady... non riusciamo a trovarla»

«Continuate le ricerche! »

*Ahriman, perdonami!*

Chiamò la milizia aeronautica della Piramide: «Avete rilevato uscite anomale? »



«No, Milady. Tutto regolare»

*Forse sono ancora qui, ma chissà dove si nascondono, e come fanno a non farsi scoprire!*

## XIX

### *Che cos'è la verità?*

**Ponzio Pilato**

La fuga si era svolta come previsto.

Non c'erano state scene di violenza o inseguimenti: nessuno poteva sospettare che il nascondiglio di Nayan si trovasse proprio nel sottosuolo della Piramide della Alpha-Omega.

Thomas era stato avvisato con urgenza da un fedelissimo di Emily, sfuggita appena in tempo all'arresto, grazie all'intervento del servizio informativo segreto della Resistenza (SISR)

Ariston l'aveva raggiunta scortato da alcuni uomini del SISR camuffati da guardie. Le videocamere poi erano state abilmente manomesse e nessuno si accorse di loro.

Quando Emily lo vide arrivare gli disse: «Sei pronto? Ora ti porto nel Paese delle Meraviglie»

*Riesce a scherzare anche in questi momenti!*

L'ascensore scese 99 piani ed arrivò al piano terra, poi corsero verso un altro ascensore, che scese altri 99 piani sotto terra. Qui furono subito fatti scendere attraverso una caverna umida e buia, in fondo alla quale vi era una porta con scritte incomprensibili.

«Vuol dire “Chi è amico, passi”, nell'antica lingua della civiltà marziana» spiegò Emily «Da qui si entra nell'astronave che portò Nayan sulla Terra, tre millenni fa. On chiedermi altro, perché sarà lui in persona a spiegarti tutto, compresi i misteri dell'Universo»

Rilevate le impronte digitali, la porta si aprì da sola e una voce fuori campo invitò i presenti ad entrare in un corridoio illuminato lievemente. Così fecero, e camminarono a lungo, mentre già incominciavano a sentire i primi sintomi di crisi di astinenza dall'elisir.

«Stiamo contravvenendo alle regole della Alpha-Omega e l'elisir se n'è accorto. E' con questa tecnica che ci si rende dipendenti da Correnson»

Thomas annuì.

*Se avessi saputo questo, non mi sarei mai fatto somministrare questo veleno!*

Arrivarono alla porta di un bunker, dove campeggiava in alto la scritta: “La Resistenza” in lingua standard.

Dopo la rilevazione delle telecamere, anche questo portone si aprì e una enorme stanza si mostrò alla vista di Ariston e di Emily. Molti uomini, in divisa erano schierati sull'attenti e salutarono con gesto militare. Gli altri erano tutti indaffarati a raccogliere dati attraverso particolarissime attrezzature.

Il comandante, un uomo apparentemente sui quarant'anni, si rivolse loro presentandosi come “Generale Tennar”.

Un medico, a fianco a lui, aveva già pronta la dose di elisir per Ariston ed Emily ed essi la bevvero con immediato sollievo. A questo punto si poteva incominciare a parlare.

«Sono anni che attendiamo questo giorno» disse il Generale «ma non avevamo dubbi sul fatto che sareste venuti. Raramente le premonizioni di Nayan sbagliano: anzi, non mi risulta che abbiano mai sbagliato»

«Sono impaziente di conoscere questo Nayan» disse Ariston

«IMPAZIENTE» scandì una voce metallica proveniente da un altoparlante «TU SEI SEMPRE STATO TROPPO IMPAZIENTE. DOVRAI IMPARARE IL VALORE DELLA PAZIENZA. IO HO ASPETTATO QUESTO MOMENTO PER MIGLIAIA DI ANNI»

«Nayan?» chiese Ariston

«SONO IO»

«Ma dove sei?»

«APRITE LO SCHERMO»

Una parete d'acciaio si sollevò lentamente, lasciando trasparire una vetrata dietro la quale vi era una enorme acquario. Qui vi nuotava un delfino, o qualcosa di simile, che al posto delle pinne aveva delle mani prensili, con una delle quali teneva un tubo, collegato con il fondale.

«ECCOMI. IL TUBO CHE VEDI NELLE MIE MANI È UN TRADUTTORE SIMULTANEO DEI MIEI ULTRASUONI NELLA TUA LINGUA. IO SONO NAYAN, L'ULTIMO DELLA SPECIE DEGLI ANTICHI CHE VISSERO QUANDO SU MARTE C'ERANO GLI OCEANI. GUIDO LA RESISTENZA PER L'INDIPENDENZA DELL'UMANITÀ E DI TUTTE LE SPECIE VIVENTI. SONO IL PORTAVOCE DI ALTRI PIÙ ANTICHI DI ME, CHE VIVONO MOLTO LONTANO DA QUESTA GALASSIA»

«Angeli e demoni?» chiese Ariston, ricordando le allusioni e i messaggi in codice.

«SO CHE VOI LI CHIAMATE COSÌ. IO SONO IN CONTATTO TELEPATICO CON QUESTI ESSERI VIVENTI DOTATI DI INTELLIGENZA E POTENZA ESTREMAMENTE SUPERIORI SIA A QUELLA UMANA CHE ALLA MIA»

«E allora perché non hai chiesto il loro aiuto, invece che il mio?»

«TE LO SPIEGHERÒ PRESTO, MA PRIMA DEVI IMPARARE AD ESSERE PIÙ PAZIENTE. SE MI DARAI MODO DI SPIEGARE, CAPIRAI TUTTO QUELLO CHE PER IL MOMENTO È NECESSARIO CHE TU CAPISCA»

«Ti ascolto»

*Mi tratta come un bambino idiota.*

«HO LETTO IL TUO PENSIERO, MA NON IMPORTA, SO CHE EFFETTO FACCIO AGLI UOMINI. VOI UMANI VI SIETE ILLUSI PER TUTTO QUESTO TEMPO DI ESSERE LA SPECIE PIÙ EVOLUTA DELL'UNIVERSO. SOLO LA VOSTRA STUPIDITÀ POTEVA AUTORIZZARVI AD UN SIMILE PENSIERO»

«Già, però la nostra "stupidità" ci ha permesso di sopravvivere ed espanderci, mentre la tua stirpe, con tutta la sua intelligenza, si è estinta» sbottò Ariston, adirato.

«E QUESTO MI ADDOLORA PIÙ DI OGNI ALTRA COSA» echeggiò l'altoparlante riproducendo l'equivalente di un sospiro, da parte di quella strana creatura «MA IO NON MI RIFERIVO ALLA MIA SPECIE, NO... IO MI RIFERIVO AD UNA SPECIE REALMENTE

SUPERIORE, UNA CIVILTÀ, SE COSÌ POSSIAMO CHIAMARLA, ESTREMAMENTE PIÙ EVOLUTA DELLA MIA E DELLA TUA, E VOI LA CHIAMATE: GLI ANGELI. LE CAPACITÀ TELEPATICHE DI QUESTA SPECIE SONO SVILUPPATE AL MASSIMO LIVELLO.

MI RENDO CONTO CHE È PREMATURO PARLARTI DI QUESTE COSE, MA VI SONO ALCUNI CONCETTI CHE È NECESSARIO CHE TU CAPISCA SUBITO. TU MI HAI DOMANDATO PERCHÉ IO NON HO CHIESTO AIUTO DIRETTAMENTE A LORO»

Ariston annuì con aria sbalordita.

Nayan continuò.

«IN VERITÀ NEMMENO LORO SONO COMPLETAMENTE PERFETTI. NULLA È PERFETTO. ALCUNI DI LORO HANNO CEDUTO AL MALE E SI SONO MESSI AL SERVIZIO DEL MALE»

Ariston sgranò gli occhi: era veramente troppo per lui e per il suo agnosticismo.

«Tu parli come uno di quei santoni impostori che un tempo pullulavano sulla Terra»

«FORSE LA MAGGIORANZA ERANO IMPOSTORI O PAZZI, MA NON TUTTI. GLI ANTICHI MAGI PERSIANI, I PROFETI BIBLICI, I MESSIA, GLI ORACOLI, GLI ILLUMINATI, GLI SCIAMANI, I MISTICI, I SANTI, ALCUNI FILOSOFI... TUTTI COSTORO NON ERANO NÉ IMPOSTORI NÉ PAZZI. È TEMPO CHE TU CONOSCA COSA C'ERA DI VERO NELLE LORO VISIONI.

ASCOLTAMI, ED ORA TI SPIEGHERÒ TUTTO CIÒ CHE C'È DA SAPERE»

«QUESTO DUNQUE È QUANTO CONOSCO» INCOMINCIÒ NAYAN:

«IN PRINCIPIO, MA SOLO NEL SENSO LOGICO E ONTOLOGICO, NON TEMPORALE DEL TERMINE, VI È L'ESSERE, L'ASSOLUTO, CHE IN ANTICO FU CHIAMATO BRAHMAN. L'ESSERE ESISTE IN SÉ E PER SÉ, ALLA RADICE DI TUTTO, INFINITO ED ETERNO IN QUANTO ESISTE ANCHE OLTRE LO SPAZIO E IL TEMPO, CHE SONO SOLO CARATTERISTICHE DI QUESTO UNIVERSO, IL QUALE A SUA VOLTA È SOLTANTO UNA DELLE INFINITE FORME CHE L'ESSERE PUÒ ASSUMERE.

NEL NOSTRO UNIVERSO, L'ESSERE, SI ESPRIME IN UNA SOSTANZA DI BASE, L'ENERGIA, CHE È IL TAO, UNA VIA CHE EVOLVE IN PERPETUO DIVENIRE VERSO LA VITA E VERSO LA COSCIENZA, FINALISTICAMENTE.

SE L'ESSERE, IL "PADRE", È IL PUNTO ALPHA, IL PUNTO OMEGA DELL'EVOLUZIONE DELL'ENERGIA È L'ANIMA INDIVIDUALE, L'ATMAN, CHE, RAGGIUNTA LA SUA MASSIMA POTENZIALITÀ NELLA CONOSCENZA FILOSOFICA, NELLA RAZIONALITÀ SUPERIORE O NELL'ESTASI MISTICA, OTTIENE IL PREMIO CHE POI DESCRIVERÒ.

MA L'ONNIPOTENZIALITÀ DELL'ESSERE SI È ESPRESSA ANCHE NELL'EMERGERE SPONTANEO, COME ANTAGONISTA DELL'ENERGIA, DEL PRINCIPIO DI ENTROPIA.

L'ENERGIA SI FECE MATERIA, VITA E COSCIENZA INDIVIDUALE E RAGGIUNSE IL MASSIMO STADIO DI SVILUPPO DELLA COSCIENZA INDIVIDUALE IN UNA STIRPE DI ESSERI SOVRUMANI CHE VOI CHIAMERESTE GLI ANGELI, E CHE SI FANNO CHIAMARE AHURA.

E TRA QUESTI ANGELI VE NE È UNO CHE È IL PUNTO MASSIMO DI SVILUPPO DELLA COSCIENZA INDIVIDUALE, IL SOMMO PUNTO OMEGA, IL "FIGLIO PREDILETTO" NEL QUALE L'ESSERE SI È EVOLUTO, ED IL SUO NOME È AHURA MAZDA, IL DIO LUMINOSO, IL DIO BUONO.

EGLI HA UN SUO CORPO IMMORTALE, MA IMMANENTE, CHE È SEMPRE IN CONTATTO CON OGNI FORMA DI VITA DELL'UNIVERSO, E LA SUA ONNISCENZA LO HA PORTATO AD AIUTARE TUTTE LE SPECIE VIVENTI DELL'UNIVERSO, ED EGLI HA TRASFERITO LA SUA ENERGIA MENTALE, LA SUA ANIMA, NELL'ARCO DI MILIONI DI ANNI, NELLE SPECIE PIÙ EVOLUTE DEI VARI PIANETI DELL'UNIVERSO.

QUANDO GIÀ LA MIA CIVILTÀ ERA DISTRUTTA, LA SUA ANIMA SI È INCARNATA COME AVATAR ANCHE SULLA TERRA, MA ALL'INIZIO SOLO POCHI LA RICONOBBERO, E LA CHIAMARONO IL CRISTO. EGLI FU LA LUCE SCESA TRA LE TENEBRE, MA LE TENEBRE NON L'HANNO ACCOLTA. EGLI ERA IL DIO BUONO FATTOSI UOMO, MA GLI UOMINI HANNO UCCISO IL SUO CORPO, NON LA SUA ANIMA.

I SUOI SEGUACI HANNO DIFFUSO IL SUO MESSAGGIO, TRASFORMANDOLO IN UNA RELIGIONE, CHE PERÒ HA SUBITO GLI ATTACCHI DEL MALE, IL QUALE L'HA PORTATA A CREARE DOGMI E ISTITUZIONI CONCRETE DIVERSI DA CIÒ CHE AHURA MAZDA AVEVA AUSPICATO.

IL PRINCIPIO DEL MALE HA CORROTTO MOLTI ANGELI E LI HA TRASFORMATI IN DEMONI, ED ESSI SI FANNO CHIAMARE DEVA, ED IL PIÙ POTENTE TRA ESSI È DEVA AHRIMAN, IL DIO TENEBROSO, IL DIO MALVAGIO, CHE VOI CHIAMATE SATANA. EGLI È IL “FIGLIO DEGENERE”, IL RINNEGATO, LA SUPREMA ANTITESI DELL’ENERGIA, IL SIGNORE DELL’ENTROPIA E DEL DOLORE. LA SUA LOTTA CON AHURA MAZDA È ANTICA QUANTO L’UNIVERSO.

ANCHE EGLI HA UN CORPO, E ANCH’EGLI HA FATTO TRASMIGRARE LA SUA ANIMA CORROTTA PRESSO LE SPECIE DELL’UNIVERSO, PER FOMENTARE TRA DI ESSE IL MALE, MA PIÙ SPESSO MANDA I SUOI SERVITORI AD INCARNARSI TRA LE SPECIE, E A PROVOCARNE L’ESTINZIONE. I DEMONI ESISTONO, SI INCARNANO, E LA LORO MALVAGITÀ È CAUSA DI SVENTURE. COSÌ ACCADDE ALLA MIA SPECIE, UN DEMONE LA PORTÒ ALLA DISTRUZIONE.

MA VARIE VOLTE NELLA VOSTRA SPECIE I DEMONI HANNO TENTATO DI ANNIENTARLA.

ORA PERÒ ALCUNI DEMONI SI SONO NUOVAMENTE INCARNATI NELLA VOSTRA SPECIE E SE QUALCUNO NON LI FERMA, PORTERANNO L’UMANITÀ ALLA ROVINA»

## XXI

***Ci chiedete la libertà facendo appello ai nostri ideali, e ce la togliete facendo appello ai vostri.***

**Frank Herbert**

Ariston era sbigottito. Gli era parso di assistere ad una specie di sermone rituale più che ad una spiegazione ed i suoi dubbi, invece di essere stati chiariti, erano aumentati notevolmente.

Dopo un lungo silenzio dichiarò: «Tutto questo è molto fantasioso, ma chi mi dice che tu non ti sia inventato tutto?»

«DOMANDA LEGITTIMA. QUALCUNO PRIMA DI ME DISSE: “BEATI QUELLI CHE, PUR SENZA AVERE VEDUTO, CREDERANNO”. MA IO NON SONO LUI E A TE NON È RICHiesto UN ATTO DI FEDE, ALMENO NON PER IL MOMENTO. GLI AHURA DI RADO RIESCONO A COMUNICARE TELEPATICAMENTE CON GLI INDIVIDUI A LORO AFFIDATI IN CUSTODIA, SIA PER LA LIMITATEZZA DELLE MENTI DI QUESTI ULTIMI, SIA PER GLI OSTACOLI CONTINUI CHE I DEVA FRAPpongONO A CIÒ. MA LA TUA MENTE SARÀ ADDESTRATA PER IMPARARE AD ASCOLTARE QUELLE VOCI. SOLO ALLORA SARAI PRONTO PER ACCOGLIERE LA RIVELAZIONE E L’ILLUMINAZIONE CHE GLI AHURA TI OFFRIRANNO. TI INSEgNERÒ A CONTRASTARE LE INSIDIE DEI DEVA E TI PREPARERÒ ALL’INCARICO PER CUI SEI STATO PREDESTINATO»

«Predestinato?»

«CERTO. CIASCUNO DI NOI È COME UN “CAMPO DI BATTAGLIA” DOVE BENE E MALE SI SCONTRANO. GLI AHURA E I DEVA LOTTANO PER RIUSCIRE A DEVIARE VERSO IL BENE O VERSO IL MALE IL CORSO DELLA NOSTRA VITA, CHE ALTRIMENTI SEGUIREBBE IL SENTIERO DETERMINISTICO DEL MECCANICISMO CAUSA-EFFETTO. QUANDO AHURA MAZDA IN PERSONA INTERVIENE PER CONCEDERE LA GRAZIA AD UN’ANIMA INDIVIDUALE, ALLORA SI DICE CHE ESSA È PREDESTINATA AL BENE. E’ CHIARO CHE, DAL MOMENTO CHE LE ANIME INDIVIDUALI SONO INNUMEREVOLI E CHE AHURA MAZDA, SEPPUR POTENTE, NON È ONNIPOTENTE, NON TUTTI POSSONO AVERE IL PRIVILEGIO DELLA PREDESTINAZIONE, MA SOLO COLORO CHE SONO STATI PRESCELTI COME STRUMENTO DEL BENE CONTRO IL MALE»

«E io sarei un predestinato?»

«TU HAI OTTENUTO IL DONO DELLA GRAZIA E SEI STATO DESTINATO AL BENE»

«E allora dimmi una cosa: che cos’è il bene?»

«QUESTA DOMANDA TI FA ONORE. TROPPO SPESSO NELLA NOSTRA VITA DIAMO PER SCONTATO COSA SIA BENE E COSA NON LO SIA, E INVECE QUESTO PROBLEMA È ALTRETTANTO GRANDE DI QUELLO RELATIVO A COSA SIA VERO E COSA SIA FALSO. E INVECE LA VOSTRA SOCIETÀ EDONISTICA HA QUASI DIMENTICATO IL QUESITO ETICO (BENE-MALE) E IL QUESITO LOGICO (VERO-FALSO), PER CONCENTRARI SOLO SUL QUESITO EDONISTICO (PIACEVOLE-DOLOROSO), ECONOMICO (UTILE-DANNOSO) E SU QUELLO ESTETICO (BELLO-BRUTTO).

LA MIA PRIMA LEZIONE RIGUARDERÀ DUNQUE IL QUESITO ETICO. CHE COS'È IL BENE? NON SI PUÒ CERTO RISPONDERE FACILMENTE. BISOGNA PENSARE AL FATTO CHE L'EVOLUZIONE DELL'ENERGIA NELL'UNIVERSO SI È FINALISTICAMENTE INDIRIZZATA VERSO LA VITA E VERSO FORME DI COSCIENZA VIA VIA SUPERIORI. E DUNQUE È BENE TUTTO CIÒ CHE ASSECONDA QUESTO TIPO DI EVOLUZIONE, TUTTO CIÒ CHE È IMPRONTATO AL RISPETTO E ALLA VALORIZZAZIONE DELLA VITA, COSÌ COME AL RISPETTO E ALLA VALORIZZAZIONE DELLA COSCIENZA. QUESTE NATURALMENTE SONO LINEE DI MASSIMA, POI NELLO SPECIFICO È DIFFICILISSIMO RIUSCIRE A DISTRICARSI, PERCHÉ BENE E MALE SI COMPENETRANO VICENDEVOLMENTE, E LA DECISIONE NON È MAI TRA UN PURO BENE E UN PURO MALE, MA TRA DUE AZIONI CHE CONTENGONO IN SÉ SIA ELEMENTI BUONI CHE ELEMENTI CATTIVI. IL PUNTO È RIUSCIRE A CAPIRE QUALE È IL MALE MINORE, E QUESTA È COSA ASSAI DELICATA, PERCHÉ COME BEN SAPRAI NON DISPONIAMO DI UNA GERARCHIA CHIARA CHE CI DICE QUALE È IL BENE MAGGIORE O IL MALE MINORE. LE RISPOSTE NON SONO AFFATTO SCONTATE, NÉ CI È DATO CONOSCERE IN ASSOLUTO LA RISPOSTA PERFETTA. PERÒ CHI È TOCCATO DALLA GRAZIA RIESCE A SCEGLIERE IL BENE PERCHÉ È PREDESTINATO VERSO DI ESSO.

ECCO PERCHÉ È IMPORTANTE CHE TU RICEVA LA MIA ISTRUZIONE: SOLO COSÌ POTRAI ACCOGLIERE IL DONO DELLA GRAZIA E DELL'ILLUMINAZIONE, COSÌ COME, MOLTO TEMPO FA, LO ACCOLSI IO STESSO»

«E come ti sei accorto, se è lecito saperlo, di essere un predestinato?»

«QUANDO LA GRAZIA SCENDERÀ SU DI TE, ALLORA LO CAPIRAI. È IL MOMENTO MISTICO PER ECCELLENZA, L'ESTASI, QUELLO CHE GLI ANTICHI MAESTRI ZEN CHIAMAVANO "SATORI". IN QUEL MOMENTO TUTTO DIVENTA CHIARO, E NOI SIAMO IN COMUNIONE PERFETTA CON LO SPIRITO E L'ANIMA DEL MONDO, È IL MOMENTO DELL'INTUIZIONE SUPREMA, DELLA RIVELAZIONE, IL MOMENTO IN CUI VI È LA PIENA COMPrensIONE DEL TAO, IN CUI L'ATMAN E IL BRAHMAN SI TOCCANO. MA NON PUOI CHIEDERMI DI DESCRIVERTI A PAROLE COSA SI PROVA IN QUEL MOMENTO, PERCHÉ NESSUNA PAROLA PUÒ RENDERE CHIARAMENTE QUEL MOMENTO: ESSO ESISTE SENZA PAROLE, PERSINO SENZA UN NOME»

«Ma la parola, il Verbo, non è lo Spirito stesso?»

«IL VERBO, IN QUANTO LOGOS, OSSIA PAROLA-RAGIONAMENTO-RAZIONALITÀ, È UNA COMPONENTE ESENZIALE DELLA COSCIENZA, MA NON L'UNICA. LO SPIRITO È ANCHE INTUIZIONE, FANTASIA, SENTIMENTO, INSOMMA È ANCHE TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ DELLA MENTE. L'INTUIZIONE MISTICA NON È QUALCOSA DI RAZIONALE, TRAVALICA IL LOGOS, E QUINDI ANCHE LA PAROLA.»

«Tu stai raccontando favole per bambini»

«LE FAVOLE PER BAMBINI SONO COSE MOLTO SERIE, ALTRIMENTI NON LE RACCONTEREMMO LORO PER EDUCARLI CORRETTAMENTE»



## XXII

***Ogni modo di vedere, è anche un modo di non vedere.***

**Robert Merton**

Improvvisamente Nayan concluse il colloquio con un: *“Per oggi basta così”* e svanì nelle profondità del grande acquario.

Thomas aveva l'impressione di trovarsi in un sogno, e rimaneva muto e inebetito, aspettando di svegliarsi, ma la scena attorno a lui non cambiò.

*Mi stanno guardando tutti.*

Era chiaro che quel momento era stato preparato ed atteso da molto tempo, e le aspettative erano enormi.

Emily gli prese una mano: «So come ti senti, anche io ho reagito così quando ho visto Nayan per la prima volta»

*Così come... che ne sai di come mi sento ora?*

Ma non disse nulla, perché vedeva negli occhi di Emily un sentimento sincero.

«Io non riesco a credere a nulla di ciò che Nayan ha detto. Tu gli credi, Emily?»

Lei si fece seria: «Io sì. Ma ora non è il caso di parlarne. Questa giornata è stata stancante, ed è meglio che ti riposi»

Thomas annuì: in effetti ora l'unica cosa che desiderava era coricarsi e dormire.

«C'è qui un androide era pronto al nostro servizio»

Era un modello ad alta tecnologia: la Resistenza aveva lavorato bene in tutti quegli anni di segretezza.

Il Comandante, prima di lasciarli soli, disse ad Ariston: «Non abbiamo molto tempo: Correnson potrebbe scoprirci, quindi la tua istruzione presso Nayan dovrà incominciare il prima possibile. Domani dovrai già essere all'opera»

Ariston annuì, poi chiese: «Ma quando ci scopriranno, come faremo a fuggire?»

«Il piano è già stato studiato nei dettagli. Questo è di nostra competenza. Tu devi preoccuparti solo di eseguire le istruzioni di Nayan»

«A proposito, e Nayan come farà a mettersi in salvo?»

Il viso del Comandante si incupì. «Nayan non si metterà in salvo. Non abbiamo le attrezzature per garantirci condizioni sopportabili durante la fuga e non possiamo certo lasciarlo cadere vivo nelle mani di Correnson. E' stato lui stesso a dirci queste cose, ed è suo espresso desiderio che noi gli somministriamo l'antidoto all'elisir e lo aiutiamo a morire dolcemente prima della nostra fuga. Pensa che ci ha detto: “Dopo novecento anni di vita, credo di essermi guadagnato il diritto di morire”»

Ariston apparve turbato: «Ma come! Nayan è un predestinato! Non può certo scegliere volontariamente di morire, è sbagliato! E poi, gli Ahura, con tutta la loro potenza, non possono aiutarlo?»

«Nayan ha il diritto di disporre del proprio corpo: questo è il principio primo della libertà personale. Se si nega questo, si nega l'intero liberalismo. Ci sono casi in cui persino la rinuncia alla vita è giustificata. Ma non è mio compito parlarti di problemi morali. Quanto alla potenza degli Ahura, tu non devi sottostimare la potenza dei loro

avversari, i Deva, che parteggiano per Correnson e per quella strega di sua moglie Amanda. Sarà una guerra all'ultimo sangue»

Detto questo, il Comandante si congedò, seguito dai suoi uomini, e Ariston rimase solo con Emily, che gli disse: «Siamo nelle profondità del sottosuolo della Terra. Dio solo sa come la tecnologia marziana è riuscita a creare questo luogo nei tempi remoti in cui aveva colonizzato il nostro pianeta»

«Davvero? »

«Sì, ma essendo una civiltà acquatica, hanno lasciato ben poche tracce in superficie. Però hanno aiutato molto gli uomini, all'alba della storia. Ma di questo Nayan ti parlerà a sufficienza. Ora vai a riposare. Ti aspettano prove molto difficili, amore mio, ma ti prometto che alla fine io ti riporterò di nuovo nel Paradiso Terrestre e questa volta sarà per sempre, e lì vivremo liberi dal Male»

Ariston ed Emily vennero condotti dall'androide nei loro alloggi, ampi e ben arredati. Prima di lasciarla andare, Thomas disse:

«Sono preoccupato per te, Emily. Tua sorella e tuo cognato ti daranno la caccia e, a quanto ho capito, tu non sei coperta dall'ala protettrice della Grazia»

«Ci sei tu a proteggermi, e comunque, so badare a me stessa»

Ariston annuì, si baciarono e poi si salutarono.

Li attendevano giorni molto difficili.

Rimasto solo nella sua stanza, dopo essersi coricato, nel dormiveglia, Ariston ripensava a Nayan, quella creatura incredibile, straordinaria e inquietante. Si chiese come era stato possibile costruire una civiltà così avanzata sott'acqua, ma sapeva che non avrebbe avuto il tempo di impararlo, almeno non subito.

Ripensava a tutto ciò che Nayan gli aveva detto e cercò di trarne un qualche significato, un filo logico, ma tutto appariva così confuso, così assurdo, così lontano da quello che credeva. Però sentiva dentro di sé scorrere il brivido che si prova di fronte alle grandi rivelazioni, o alle emozioni che toccano punti nevralgici della psiche. Era un brivido che non provava più da tanto tempo, da quando aveva smesso di porsi le domande metafisiche. Si ricordò che una delle ultime volte che aveva provato quel tipo di brivido era stato quando aveva ascoltato delle musiche sacre molto antiche, di tipo gregoriano, in una chiesa cattolica.

La musica era un veicolo fortissimo della sacralità: il rito richiedeva musiche fortemente evocative della spiritualità.

Lo Spirito, la Grazia, il Trascendente, l'Immanente... questi concetti roteavano nella sua mente e si mescolavano con i volti delle sue paure, con la faccia di Correnson, e dietro quella di Amanda... quella maschera angelica dietro a cui si nascondeva... cosa? Un demone?

Dormì male Ariston quella notte. Fu una notte agitata, una notte di incubi.

## XXIII

***Ogni credente è convinto che la propria religione sia quella giusta. Eppure ci sono tante religioni. Possibile che Dio, o chi per lui, abbia parlato in modo diverso a diverse persone?***

**Emily Van Garret, "I Diari Rubati"**

Da alcuni giorni Ariston aveva incominciato il suo addestramento.

Le lezioni di Nayan erano per Thomas un motivo di continua meraviglia.

«IL PRIMO PASSO PER GIUNGERE ALL'INTUIZIONE MISTICA DELLO SPIRITO È LA MEDITAZIONE» disse Nayan «PER QUESTO PER PRIMA COSA DOVRAI ESERCITARTI NELLE TECNICHE DI MEDITAZIONE... DUNQUE, DISPONITI IN UNA POSIZIONE COMODA, MA NON TROPPO, PERCHÉ ALTRIMENTI POTRESTI ADDORMENTARTI... NON RIDERE, È UNA COSA CHE PUÒ SUCCEDERE... LA POSIZIONE MIGLIORE PER VOI UMANI È QUELLA INDIVIDUATA DAGLI ANTICHI MAESTRI, LA COSIDDETTA "POSIZIONE DEL LOTO". GAMBE INCROCIATE E BUSTO ERETTO, MANI SULLE GINOCCHIA... RESPIRA PROFONDAMENTE, LENTAMENTE, RITMICAMENTE... BENE, COSÌ... ORA CONCENTRATI SU UN CONCETTO, IL CONCETTO DI ESSERE... PENSA ALL'ESSERE IN TUTTE LE SUE INFINITE POTENZIALITÀ... RIFLETTI LUNGAMENTE SU QUESTO PUNTO, PENSA CHE L'ESSERE È ASSOLUTO, NON HA LIMITI... CONCENTRATI CON TUTTE LE TUE ENERGIE SU QUESTA IDEA»

Seguì un lungo silenzio. Ariston incominciò a meditare sul concetto di Essere. «L'Essere coincide con la totalità: tutto è nell'Essere, tutto è in tutto. In questa totalità si può sviluppare qualunque cosa, qualunque... l'Essere è multiforme, può assumere tutte le forme possibili e immaginabili. L'universo è una delle infinite forme dell'essere, e noi siamo soltanto un granello di polvere nell'universo, che è un granello di polvere nella totalità dell'Essere»

«LA MEDITAZIONE SI PUÒ AVVALERE DI METAFORE, DI SIMBOLI: DIMMI, TIM, COME TI SIMBOLEGGI L'ESSERE»

«Come il mare»

«BENE, ALLORA PENSA AL MARE, IMMAGINALO NELLA TUA MENTE, UN MARE INFINITO, VERDAZZURRO, CALMO, CON LEGGERE INCRESPATURE. MEDITA SU QUESTA IMMAGINE E RICORDATI CHE STAI PENSANDO ALL'ESSERE... LASCIATI CULLARE DAL RUMORE DELLE ONDE CHE INFRANGONO SULLA SCOGLIERA»

Ariston si concentrò allora sull'immagine del mare, e gli tornò in mente il mare del suo pianeta natale, e gli innumerevoli bagni che vi aveva fatto: ricordò l'acqua limpida e calma, e la sabbia bianca, e sopra di lui il cielo di un azzurro tenue, che all'orizzonte si fondeva con il mare in una sensazione di infinito. Ecco, quello era ciò che maggiormente gli ricordava il concetto di Essere, quell'orizzonte indistinto tra cielo e mare, che da bambino aveva tante volte osservato mentre nuotava.

I ricordi ebbero il sopravvento sull'immagine: si ricordava di suo padre, che nuotava insieme con lui, fin dove il mare si faceva più profondo e "non si toccava più" e sua madre che dalla riva li osservava e li seguiva con lo sguardo, perché non sapeva

nuotare. Tutto era così tranquillo, ancora le infamie dell'OEU non si erano abbattute sulla sua famiglia, rovinandogli quella infanzia perfetta. Ritornare con la mente a quei tempi felici era estremamente rilassante. Solo in quel periodo della sua vita aveva sperimentato il perfetto equilibrio interiore: era l'equilibrio che sapeva mantenere nel mare, galleggiando sulle onde, senza mai lasciarsi travolgere...

«HAI AVUTO UNA BELLA INFANZIA, TE LO LEGGO BENE NEL PENSIERO. CREDO CHE QUEL CONCETTO DI EQUILIBRIO CHE SI È FORMATO ALLORA SIA QUELLO CHE TI HA FATTO RIMANERE A GALLA NEL MARE BEN PIÙ TEMPESTOSO DELLA VITA. CONSERVA CARAMENTE QUESTI RICORDI: SONO QUANTO DI PIÙ VICINO ALLO STATO DI GRAZIA CI POSSA ESSERE NELLA TUA MEMORIA... ORA LEGGO NELLA TUA MENTE UN'IMMAGINE, TU CAMMINI LUNGO LA SPIAGGIA, NEL TARDO POMERIGGIO, E GUARDI IL SOLE CHE LENTAMENTE DIGRADA VERSO IL MARE, E VEDI LA LUCE CHE SI RIFRANGE SULLE ACQUE, IN UNO SCINTILLIO DI MILLE E MILLE DIAMANTI... ECCO... CONCENTRATI SU QUESTA IMMAGINE... QUESTA LUMINOSITÀ SIA PER TE L'IMMAGINE SIMBOLICA”, IL “MANDALA” DELL'INTUIZIONE MISTICA, IL “SATORI”»

Lo lasciò meditare per un po' su questo concetto e percepì i suoi pensieri illuminati e sereni. Poi gli disse:

«SAREBBE BELLO E GIUSTO CONTINUARE ANCORA CON QUESTI PENSIERI, MA PURTROPPO IL TEMPO CI MANCA ED È IL MOMENTO DI CAMBIARE OGGETTO DI MEDITAZIONE. È TEMPO DI CONCENTRARSI E DI MEDIARE SUL CONCETTO DI SPIRITO. COME TI HO DETTO, LO SPIRITO È LA PARTE PIÙ PURA DELL'ESSERE, CHE SI MANIFESTA NEL CONTEMPO COME COSCIENZA, RAZIONALITÀ ED INTUIZIONE. POTREMMO CHIAMARE LA RAZIONALITÀ CON UN TERMINE USATO DA UN VOSTRO CELEBRE FILOSOFO, PASCAL, CHE PARLÒ DI “ESPRIT DE GEOMETRIE”, SPIRITO GEOMETRICO, MENTRE PER L'INTUIZIONE EGLI PARLÒ DI “ESPRIT DE FINESSE”, SPIRITO DI FINEZZA. MA POTREMMO ANCHE RIFARCI AI FILOSOFI TAOISTI E CHIAMARE “YANG” LA PARTE RAZIONALE E “YIN” QUELLA INTUITIVA. IL TAO NASCE DALLA UNITÀ E DALLA COMPENETRAZIONE DI ENTRAMBI QUESTI ASPETTI, COME SI VEDE NELL'IMMAGINE DEL CIRCOLO BIANCO E NERO. NOTA CHE NELLA PARTE BIANCA C'È UN PUNTINO NERO E VICEVERSA, PER INDICARE CHE I DUE PRINCIPI DELLO SPIRITO SONO INSCINDIBILI E MAI COMPLETAMENTE “PURI” L'UNO RISPETTO ALL'ALTRO.

CONCENTRATI SUL SIMBOLO DEL TAO, SULLA SUA CIRCOLARITÀ: IL CIRCOLO È SIMBOLO DELLA CONTINUA AUTOREFERENZA DELLO SPIRITO, DA CUI TUTTO HA ORIGINE E IN CUI TUTTO CONFLUISCE, LO SPIRITO È L'ALPHA E L'OMEGA E LA RUOTA DEVE GIRARE E GIRARE ALL'INFINITO INTORNO A QUESTA VIA AUREA.»

Ariston aveva ormai raggiunto lo stato di “trance”: la sua consapevolezza era salita ad un gradino superiore, tutto gli era più chiaro. Il simbolo del Tao campeggiava nella sua mente ed egli lo vide ingrandirsi e rifulgere. Pensò che anche il cervello umano presentava quella bipartizione in due emisferi, quello destro, intuitivo e quello sinistro razionale. Eppure era un tutto unico e nessuna parte poteva fare a meno dell'altra. Gli venne in mente la frase di un romanzo letto molti anni prima: «La Luce è la mano sinistra delle Tenebre». Solo allora sentì veramente di avere compreso quella affermazione.

Dopo un periodo di tempo indefinibile, la voce metallica di Nayan tornò a farsi sentire:

«IL PASSAGGIO DALLO STADIO DI PURO SPIRITO A QUELLO DI ANIMA PRESUPPONE IL CONCETTO DI PERSONA: NEL MOMENTO IN CUI LA COSCIENZA DELL'ESSERE DIVENTA CONSAPEVOLE DI SÉ ECCO CHE NASCE LA PERSONA.

ORA TI CHIEDO, COME TI IMMAGINI LA PERSONA DI AHURA MAZDA?»

«Me la immagino come un Sole»

«CONCENTRATI SU QUESTA IMMAGINE E MEDITA SUI CONCETTI DI ANIMA, COSCIENZA E PERSONA. NELL'UNIVERSO ESSI EMANANO ENERGIA PSICHICA E COSÌ LE INTELLIGENZE SUPERIORI COMUNICANO TRA LORO. COSÌ I MIEI ANTENATI IMPARARONO A COMUNICARE CON GLI ANGELI.

L'ENERGIA È OVUNQUE: APRI GLI OCCHI, GUARDATI INTORNO, E PENSA CHE OVUNQUE TU GUARDI, TUTTO È ENERGIA: NEL TUO CORPO, NEGLI OGGETTI DELLA STANZA, NEL GRANDE ACQUARIO DOVE IO NUOTO, NELLE NOSTRE MENTI E NELLE NOSTRE ANIME, COSÌ COME NELL'ARIA E NELL'ACQUA. TUTTO È ENERGIA E NOI SIAMO IN COMUNIONE COL TUTTO. E TUTTO SAREBBE IN ARMONIA SE NON ESISTESSE IL MALE.

ALZATI!»

L'ordine fu espresso così all'improvviso e con una tale perentorietà che Ariston si riebbe tutto in una volta dallo stato di "trance".

«DOMANI PARLEREMO DEL MALE, DEL NEMICO. OGGI, CONTINUA A MEDITARE COME TI HO INSEGNATO» .

## XXIV

***Da anni avevo previsto che sarebbe stato lui il predestinato a lottare contro i Deva, eppure quando lo conobbi mi parve una persona completamente nuova.***

**Nayan, “Ultimi Appunti”**

«Ancora non mi sono ripreso dallo shock delle parole di Nayan. E le sue sedute di meditazione sono più complesse del previsto. Sono ancora così confuso, frastornato ... » disse Ariston ad Emily.

Erano distesi nel letto della stanza di lei. Avevano da poco fatto l'amore, e se ne stavano lì, abbracciati, ed ogni tanto si scambiavano qualche parola.

«Nayan aveva previsto che tu saresti arrivato. Ti aspettavamo tutti, ed io ti amavo ancora prima di averti conosciuto»

«Amavi me o il mio ruolo da “predestinato”? Non so se sia una fortuna essere scelto per una missione del genere: io non credo negli eroi, e fatico a credere ai profeti. E' quasi comico il fatto che il ruolo di eroe mi sia stato imposto da un profeta alieno. Le favolette sui marziani mi facevano ridere. Mi sento fuori posto, qui.

Per fortuna che ci sei tu, che mi hai riscaldato il cuore»

Emily sorrise: «Anche tu mi hai salvata: sarei finita nell'abisso della noia eterna senza di te, in mezzo a quelle orribili statue di cera della Alpha-Omega»

«Secondo te chi è, tra tutti i Deva che guidano la Alpha-Omega la vera incarnazione di Ahriman? »

«Ahriman non si esporrebbe mai in prima persona: ama agire nell'ombra, come i poteri occulti. Correnson è solo un fantoccio nelle mani di mia sorella. Io credo che sia Amanda il vero referente di Ahriman»

«Lo credo anch'io, ma Nayan non ha risposto alle mie domande. Mi addestra, ma non vuole dirmi per cosa mi sta addestrando. Ritene che anche questo faccia parte dell'educazione alla pazienza»

Emily sorrise: «Dovrei farmi addestrare anch'io. Se penso che Amanda era quasi riuscita a farmi rinchiudere! Ora ci starà cercando in tutti gli angoli del sistema solare»

«Pensi che ci troverà? »

«Nayan, con le sue capacità mentali, ha isolato questo luogo da ogni forma di percezione umana. Ma prima o poi dovremo risalire, se vogliamo evitare che Ahriman prenda il controllo dell'OEU e dell'umanità intera»

Ariston sospirò: «Ci aspettano prove difficili. Se anche riuscissimo a fuggire da qui, poi dovremo riuscire a convincere il Consiglio Supremo dell'OEU che ciò che stiamo dicendo è vero. Non so come faremo ad ottenere un voto di maggioranza: i Maestri sono agnostici e molto scettici. Dovremo mettere d'accordo John Marfol e Abraham Yeras, e non sarà facile: solo con questa grande coalizione potremo avere le forze militari sufficienti per contrastare Correnson. Ma Il Gran Maestro Horckheimer vorrà l'elisir per tornare giovane e diventare immortale, e invece i suoi probabili suc-

cessori non vorrebbero che lui lo avesse, per subentrargli. E poi, come deciderà l'OEU di utilizzare l'elisir? Questa maledetta pozione ha causato lo sterminio dei marziani, e potrebbe causare anche il nostro. Per il suo possesso potrebbe scoppiare una guerra con armi nucleari»

«Cosa dice Nayan?»

«Ah, lui dice che noi siamo solo pedine di una scacchiera dove i Deva e gli Ahura si affrontano per il dominio del mondo: saranno le loro influenze a determinare l'esito della battaglia»

Emily parve offesa: «Allora siamo solo burattini? Giocattoli, fantocci... cosa conta allora la nostra volontà, il nostro libero arbitrio?»

«Non è la volontà che conta in questa battaglia, ma la fede: noi dobbiamo pregare e meditare, ma soprattutto credere, trasferire col Credo la nostra energia agli Ahura, che a loro volta ci aiuteranno contrastando la negatività dei Deva.»

«Se solo gli Angeli potessero mandarci un segno, per rafforzare la nostra fede!»

«Nayan mi ha detto che non possono, se non in misura limitata, perché i Deva glielo impediscono, distraendo le nostre menti con i loro inganni, le idolatrie, i mass-media, l'edonismo sfrenato, il consumismo fine a se stesso. Solo con una profonda meditazione è possibile cogliere i loro messaggi. Per questo Nayan mi sta istruendo»

Rimasero in silenzio per un po', poi Ariston disse: «Ho come un presentimento... deve essere successo qualcosa di terribile... voglio sentire un notiziario »

Emily annuì, poi, distrattamente, accese l'olovisore d'angolo.

Lo speaker aveva la faccia e la voce compunta delle grandi occasioni:

«La morte del Grande Maestro Horckheimer è avvenuta pochi minuti fa all'Ospedale Centrale di Dracon: inutili sono stati i numerosi tentativi di ripristinare il battito cardiaco, anche attraverso la strumentazione meccanica esterna. Le notizie si susseguono con continua rapidità, tanto che il Gran Consiglio ha proclamato lo stato d'allarme rosso. Il rapimento di Emily Van Garret, cognata del Governatore di New Montreal e Presidente della Alpha-Omega, Maestro Correnson, sembra essere imputato ad una forza di ribelli che mina a sovvertire l'OEU, con la complicità del Maestro Thomas Ariston. Sarebbe stato lui a rapire l'ereditiera per consegnarla ai ribelli, la cui ubicazione è tutt'ora segreta. Si sta scavando nelle profondità Alphapav per cercare eventuali cellule di questa rete del terrore.

Tutte le comunicazioni sono poste sotto stretto controllo: i ribelli dovranno rispondere delle loro colpe davanti al Gran Consiglio dell'OEU.»

Ariston ed Emily si guardarono: «E noi saremmo la rete del terrore? » disse lui.

«E' tutta propaganda. Non mi stupirei se anche i mass-media fossero popolati di Deva. Sono convinta poi che sia stato un sicario di mia sorella a fare un'iniezione letale al Gran Maestro!»

«Correnson ormai è pronto a prendere il controllo del Consiglio» rispose Ariston «Solo gli Angeli sanno come noi potremmo riuscire ad impedirglielo».

***Quisque suos patimur Manes  
(Ognuno di noi sopporta i suoi fantasmi)***

**Virgilio**

Il traduttore dalla voce metallica parlava del lato tenebroso dell'universo.

«CONCLUDERE PATTI CON I DEMONI NON SOLO NON È GIUSTO, MA NON È NEMMENO CONVENIENTE: ESSI SONO TRADITORI, PERFIDI, INAFFIDABILI E NON MANTENGONO QUASI MAI LE LORO PROMESSE. INOLTRE, POICHÉ, COME GLI UOMINI, ANCHE I DEVA, NON FANNO MAI NIENTE PER NIENTE, IL PREZZO CHE CHIEDONO È ALTISSIMO.

PER QUESTO NON BISOGNA MAI CEDERE ALLE LORO LUSINGHE, MAI LASCIARSI TENTARE DAL MALE, MAI CORTEGGIARE LE TENEBRE, PERCHÉ DAL MALE PUÒ NASCERE SOLO IL MALE. SI PUÒ COMPIERE UN MALE MINORE SOLTANTO PER LEGITTIMA DIFESA E SOLO QUANDO NON C'È ALTRA ALTERNATIVA CHE UN MALE MAGGIORE. MA RICORDA IL PROVERBIO DELLA TUA GENTE: “MALE NON FARE, PAURA NON AVERE”.

L'UOMO CEDETTE ALLE TENTAZIONI DEL MALIGNO, MENTRE CRISTO RESISTETTE ALLE TENTAZIONI DI SATANA, IL TERRIBILE DEVA AHRIMAN. COSÌ SECOLI PRIMA CI È STATO INSEGNATO DAL PROFETA ZOROASTRO E DALL'ALTRO PROFETA SIDDHARTA GAUTAMA SHAKYAMUNI, DETTO IL BUDDHA, L'ILLUMINATO, CHE FU TOCCATO DALLA GRAZIA E CHE SCONFISSE SHIVA, CHE È UNA DELLE ALTRE DENOMINAZIONI DI DEVA AHRIMAN, COSÌ COME BRAHMA E VISHNU SONO ALTRE DENOMINAZIONI DI AHURA MAZDA. COSÌ IL PROFETA LAO-TSE EBBE L'INTUIZIONE MISTICA DEL TAO, CHE È L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. E COSÌ È STATO PER TUTTI GLI ALTRI PROFETI E GLI SCIAMANI»

«Il mio patto con Correnson era solo un mezzo per documentare la sua subordinazione ai démoni. Ma ora che ho l'antidoto al suo maledetto elisir, posso essere libero da quel patto»

«ATTENTO! IL MALE PUÒ TORNARE A TENTARTI: LA RABBIA, LA SETE DI VENDETTA, IL RANCORE, LA BRAMA DI POTERE, LA PAURA E L'ACCIDIA... TORNERANNO TUTTI AD RIAFFACCIARSI DENTRO DI TE MOLTE VOLTE, E CON GRANDE FORZA. ESSE SONO CONNATURATE AL LATO “BESTIALE” DELLA NATURA UMANA, E NON SOLO UMANA. NON È FACILE RESISTERE A TALI TENTAZIONI O CEDERE A TALI EMOZIONI. CI VUOLE UN SISTEMA NERVOSO SANO, PRIMA DI TUTTO, E A QUESTO PROVVEDERANNO TUTTE LE CURE CHE I MIEI SPECIALISTI HANNO APPRONTATO PER TE. E POI CI VUOLE UNA SCALA DI VALORI BEN CHIARA. CHE COSA È VERAMENTE IMPORTANTE PER NOI? COSA VOGLIAMO VERAMENTE? BISOGNA AVERE LE IDEE CHIARE SU QUESTO PUNTO, ALTRIMENTI IL MALE RIESCE A CONFONDERCI ANCORA DI PIÙ, E AD APPROFITTARE DELLA NOSTRA CONFUSIONE PER IMPOSSESSARSI DELLA NOSTRA VOLONTÀ. ED È ALLORA CHE IL POTERE DEL NOSTRO AHURA CUSTODE SI INDEBOLISCE, E IL DEVA PRENDE PIEDE, E SI INSINUA NELLA NOSTRA MENTE.

ORA IO TI CHIEDO, QUALE È LA TUA SCALA DI VALORI? CHE COSA È IMPORTANTE PER TE? CHE COSA VUOI VERAMENTE?»



Ariston rimase per molto tempo in silenzio. Poi sospirò e disse.

«Forse non sono ancora in grado di rispondere a questa domanda. Può darsi che il mio sistema nervoso, come dici tu, non sia ancora del tutto a posto. Sono confuso, insomma io non mi ci vedo come “salvatore dell’Umanità”. Anche perché mi chiedo, talvolta, se l’Umanità meriti veramente di essere salvata. Insomma, lo vedi tu stesso: siamo poco più che animali. Siamo prepotenti, violenti, crudeli...io certe volte credo che siamo persino peggio degli animali.»

«EPPURE AHURA MAZDA NON HA DISDEGNATO DI FARSÌ UOMO, PER INDICARE AGLI UOMINI LA VIA AUREA, IL SENTIERO LUMINOSO. E OGNI UOMO HA UN AHURA CHE LO SEGUE E CHE SARÀ PRONTO AD ACCOGLIERE UN GIORNO LA SUA ANIMA. INOLTRE GLI UOMINI SONO RIUSCITI LADDOVE MOLTE ALTRE RAZZE VIVENTI HANNO FALLITO: SONO RIUSCITI A NON AUTODISTRUGGERSI E A COLONIZZARE L’UNIVERSO DANDOGLI UN ORDINE.»

«Il tutto è capire se questo sia veramente un bene oppure sia un male: insomma. L’Ordine Economico Universale è una mostruosità. E’ immorale, è basato solo sull’utile, sul profitto, è spietato e mantiene l’ordine solo al prezzo di grandissime e ripugnanti ingiustizie»

«SONO D’ACCORDO, MA NON È DETTO CHE DEBBA ESSERE SEMPRE COSÌ IN FUTURO. E’ POSSIBILE CHE LE COSE MIGLIORINO, CHE LA CORRENTE SOLIDARISTA ASSUMA IL CONTROLLO DEL CONSIGLIO SUPREMO, CHE YARIS DIVENTI IL NUOVO GRANDE MAESTRO DELL’ORDINE. DIPENDE SOLO DA TE: SOLO TU PUOI FORNIRGLI GLI STRUMENTI PER DIVENTARLO.

SO BENE CHE QUESTO NON RISOLVERÀ TUTTI I PROBLEMI DEL MONDO E CHE LE INGIUSTIZIE SONO INELIMINABILI DALLA SOCIETÀ UMANA, PERÒ SI PUÒ FARE MOLTO PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE E TU HAI GLI STRUMENTI PER FARLO.

MA SE CREDI CHE SIA MEGLIO CHE IL DESTINO DEGLI UOMINI SIA QUELLO DI TUTTE LE ALTRE SPECIE, OSSIA DI AUTODISTRUGGERSI, ALLORA DEVI DIRLO CHIARAMENTE, PERCHÉ NON C’È PIÙ TEMPO PER I DUBBI.»

«Ma se è vero che sono un predestinato, allora perché la Grazia non scende su di me e cancella i miei dubbi?»

«FORTE È ANCORA IL POTERE DEL MALE SU DI TE. TROPPO FORTE PERCHÉ LA GRAZIA POSSA TOCCARTI IL CUORE. LA TENEBRA È ANCORA PRESENTE DENTRO DI TE, LO AVVERTO. C’È GRANDE CONFLITTO TRA BENE E MALE, C’È UNA LOTTA SENZA QUARTIERE. STA AVVENENDO PROPRIO ORA, IN QUESTO MOMENTO, IN TE.

CONCENTRATI, PERCEPISCI I DUE SPIRITI CHE SI CONTENDONO LA TUA ANIMA...

CHIUDI GLI OCCHI...RESPIRA...RICORDA LE NOSTRE MEDITAZIONI...»

Ariston avvertiva la grande confusione della sua mente, soffriva nel percepire lo scontro immane tra l’Ahura e il Deva... riusciva quasi a immaginarseli...

Si divincolò come se un brivido fortissimo pervadesse tutto il suo corpo.

Poi improvvisamente tutto fu pace, calma profondissima, ed armonia.

Sì sentì pienamente in equilibrio con se stesso e col mondo, si sentì perfettamente sereno e felice. Capì che quello era il “satori”, lo stato di Grazia.

«Sono pronto» disse «ora conosco il mio sistema di valori. E la salvezza dell’Umanità occupa un posto molto elevato in tale sistema.

E’ tempo ormai che io parta per Dracon e parli al Consiglio Supremo».

## XXVI

***Nunc dimittis servum tuum, Domine,  
secundum verbum tuum in pace***

**Luca 2, 29-32**

Le forze della Resistenza stavano pianificando l'operazione militare per scortare il Maestro Ariston ed Emily Van Garret a Dracon, cercando di sfuggire ai feroci "segugi" di Correnson.

I preparativi si svolgevano in un'atmosfera di grande malinconia, perché si sapeva che, prima della partenza, Nayan avrebbe ingerito l'antidoto contro l'immortalità e sarebbe morto.

Nonostante le insistenze di tutti e il tentativo di costruire congegni che permettessero di trasportare anche Nayan nella fuga dalla Piramide, utilizzando l'antichissima astronave marziana che lo aveva condotto sulla Terra, egli aveva deciso che era vissuto abbastanza, ed ora che aveva visto il Liberatore, poteva morire in pace.

Insisteva nel dire che ormai la sua missione era conclusa e che finalmente, dopo millenni di "solitudine abissale", gli fosse concesso il diritto di passare alla "vera immortalità", quella della sua anima nella mente di Ahura Mazda.

La prospettiva di essere finalmente ammesso "lassù", alla corte degli Ahura, rendeva felice Nayan, che esortava gli altri a non essere tristi per lui e a ricordarsi che egli, sarebbe stato sempre vicino "in spirito" a tutti loro e avrebbe pregato per il loro bene.

Nel frattempo il Comandante della Resistenza, il generale Tennar, organizzava nei dettagli le manovre da fare per riuscire a compiere le delicate operazioni della partenza.

Il piano era nel contempo complesso e semplice. L'astronave marziana sotterrata era piccola e agile, ed era in grado di schermarsi dai radar di Correnson. Sarebbe bastato azionare una trivella che, avrebbe scavato un tunnel per portarli in superficie. A questo punto la capsula si sarebbe aperta e l'astronave sarebbe partita immediatamente alla volta di Dracon.

Secondo le istruzioni di Nayan, il Comandante aveva fatto controllare tutti i dispositivi, affinché si appurasse che tutte le funzionalità della nave fossero ancora in grado di operare, dopo millenni di inattività. Le attività fervevano da ore senza particolari problemi: ogni cosa era stata studiata da anni fin nel minimo dettaglio.

E mentre tutto ciò accadeva, l'altra parte del piano, e cioè il prendere i contatti con il Consiglio Supremo dell'OEU era affidata ad Ariston. Si trattava di un compito estremamente delicato, dall'esito del quale dipendeva il successo di tutta l'operazione.

Ariston si sentiva pronto: dopo le lezioni di Nayan era divenuto più sereno e più sicuro, e nel contempo più equilibrato.

Chiamò la linea privata del Maestro Censore Generale John Marfol.

Il segnale era ancora attivo: evidentemente Marfol non aveva ancora perso tutte le speranze riguardo alla “missione speciale” del suo antico compagno di studi.

Vari tentativi di chiamata andarono però a vuoto, evidentemente perché il Maestro Arfol era impegnato in qualche riunione, o stesse architettando con la Vicepresidente Ripley un piano per riuscire ad ottenere il favore dei vari membri del Consiglio, per conquistare la poltrona lasciata vacante dalla morte del Grande Maestro Horckheimer.

Al settimo tentativo di chiamata, finalmente Marfol rispose, ma solo a voce, senza la trasmissione dell’ologramma.

«Come devo interpretare questa chiamata, in questo delicato momento e soprattutto dopo tanto silenzio?»

*Antipatico come sempre...*

«Sto portando a termine la missione che mi hai affidato. Il mio silenzio era dovuto al fatto che Correnson e i suoi mi controllavano»

«E chi mi dice che non ti controllino ancora? Mi risulta che ti abbiano fatto anche un bel lavaggio del cervello»

«E a me risulta che senza il mio aiuto la poltrona che ti sta tanto a cuore andrà a Correnson!»

*Colpito e affondato...*

«Non è detto... e comunque non so se fidarmi...» sbottò Arfol, ma c’era esitazione nella sua voce.

«Bene, allora, visto che mi sollevi dal mio incarico, vorrà dire che metterò il segreto di Correnson a disposizione di qualcun altro, e tu sai a chi andavano un tempo le mie simpatie, vero?»

«Cos’è, una minaccia? E’ chiaro che stai bluffando! Non riuscirai mai a metterti in contatto con Yeras prima della riunione del Consiglio!»

«Senti John, se ho contattato te prima di Yaris è solo per tenere fede all’impegno preso, ma visto che tu ora mi sciogli da tale impegno io...»

«Basta!» lo interruppe Marfol «Io non ti sciolgo da nessun impegno! E adesso dimmi cosa hai scoperto!»

Ariston sorrise tra sé.

«E’ una storia lunga, ma proverò a farti un riassunto breve: «Gli alieni estinti di Marte avevano scoperto qualcosa di eccezionale, che però non hanno saputo utilizzare a loro vantaggio, e questo qualcosa è finito nelle mani di Correnson»

«Fin lì c’ero già arrivato da solo!»

«Si tratta di una formula chimica, un composto, una specie di elisir, se così lo vogliamo chiamare, perché ricorda molto ciò che cercavano gli antichi alchimisti»

«Vieni al punto!»

«Questo elisir, a seconda delle necessità, può trasformare qualsiasi sostanza in qualsiasi altra, e, se ingerito dall’uomo, gli conferisce una rigenerazione immediata dei tessuti danneggiati, rendendolo di fatto immortale ed eternamente giovane»

Vi fu silenzio per qualche secondo, poi comparve l’ologramma di Marfol, con il viso volpino e un luccichio feroce negli occhi.

«Lo immaginavo! Ecco come ha fatto quel porco di Correnson a crearsi un impero dal nulla! Ma tu sei riuscito ad impadronirti della formula?»

«Ovviamente»

«E l'hai sperimentata su te stesso?»

«Correnson mi ha obbligato e mi ha minacciato di orrende ed eterne torture se rivelavo il suo segreto »

«E tu cosa ci guadagni a rischiare la tortura eterna per rivelare a me il segreto di Correnson?»

«Rivelerò la formula solo davanti al Consiglio Supremo, e lo farò perché è la cosa più giusta. Tu sai che io, al contrario di te, antepongo ciò che ritengo giusto a ciò che ritengo utile»

«Già, è sempre stato il tuo difetto principale, ma temo che ti dovrai accontentare di rivelare a me soltanto la formula»

«Scordatelo»

«Ah, ora vuoi fare anche il duro, eh? Ma ti ricordo che tu sei alle mie dipendenze e che devi riferire a me soltanto ciò che ti ho incaricato di scoprire!»

«E' fuori discussione. Tu utilizzeresti la cosa esattamente come Correnson, e allora tanto varrebbe che il segreto restasse a lui. Però tu puoi avere comunque il tuo tornaconto dalla faccenda: puoi chiedere al consiglio la tua nomina irrevocabile a Grande Maestro, in cambio delle mie informazioni. Non hai altra scelta: non puoi trovarti, sono in una zona schermata»

«Se credi che io mi possa accontentare di una carica onorifica ti sbagli di grosso!»

«O questo, oppure diverrai servo di Correnson tra poche ore, come tutti gli altri»

Marfol digrignò i denti: «Tu e la tua fottuta onestà! Io proprio non capisco! Potresti dividere con me il dominio dell'Universo e invece...»

«Dividerlo con te? Piuttosto lascerei la formula a Correnson! No, John, sarai tu che dovrai dividere il tuo potere con Yeras e gli altri membri del Consiglio, tra i quali, ovviamente, ci dovrò essere anch'io, per vigilare sulle scelte che tu e la tua cricca di affaristi...»

«Basta così! Ho capito...è una vita che faccio contrattazioni...non occorre perdere altro tempo. Detta le tue condizioni». La sua voce aveva il tono tagliente di chi, pur avendo perso una battaglia, già medita la rivincita.

«Voglio essere in oloconferenza con il Consiglio entro un'ora. Lì avverrà contestualmente la mia rivelazione della formula e la tua nomina irrevocabile a Grande Maestro, oltre che la nomina irrevocabile a Maestro Consigliere di Amministrazione di un numero di appartenenti alla fazione di Yeras sufficiente da impedire che si possa formare qualsiasi maggioranza senza il contributo dei solidaristi»

«Ci avrei scommesso! Ecco quello che volevi! Rendere indispensabili i solidaristi! Creare un sistema consociativo! »

«Tu conterai comunque più di tutti, John, purtroppo, e lo sai bene, quindi non è il caso di perdere altro tempo»

«Tra un'ora sarai in oloconferenza. E ricordati bene: non voglio altre sorprese!»

## XXVII

***Ahura Mazda, quando ha visto la confusione che regnava su questa terra, mi ha parlato e mi ha voluto come re.***

**Dario I, Gran Re dei Persiani, V secolo avanti Cristo**

Il Consiglio Supremo dell'Ordine Economico Universale era costituito da 51 membri, di cui uno era il Grande Maestro, che svolgeva le funzioni di Presidente del Consiglio, e gli altri Maestri Consiglieri di Amministrazione erano scelti per cooptazione dal Consiglio stesso con voto a maggioranza qualificata dei 4/5 tra i Maestri Governatori di città o regioni o grandi aziende.

I poteri del Consiglio Supremo riguardavano, almeno formalmente, la gestione dell'OEU inteso come associazione, e dunque non erano poteri prettamente politici, anche se, di fatto, mancando qualsiasi altro potere politico ufficiale, tutte le decisioni di governo dell'umanità erano di competenza dell'OEU.

*Almeno fino ad oggi.*

Mary Ann Ripley, Vicepresidente Vicaria del Consiglio Supremo, era molto preoccupata.

*Da questa riunione dipende il futuro stesso dell'OEU e dell'umanità intera.*

Poi sorrise tra sé.

*La cosa più importante è che da questa riunione dipende anche la mia carriera!*

Da innumerevoli anni il Consiglio si riuniva per lo più secondo la tecnica della oloconferenza, per evitare ai consiglieri, che erano anche Governatori, di doversi spostare continuamente, ed era ambientata nella grande Sala dei Congressi del Empirical Palace di Dracon, dove risiedevano il Grande Maestro e la cosiddetta "Curia", ossia i grandi dirigenti dell'Ordine, tra cui il Maestro Segretario Generale, il Maestro Ragioniere Generale, il Maestro Direttore Organizzativo, il Maestro Censore per la Dottrina Economica e il Maestro Governatore di Dracon.

Dopo la morte del Grande Maestro Horckheimer, la Presidenza del Consiglio spettava *pro tempore* a lei, la Vicepresidente Vicaria Mary Ann Ripley, detta "la Zarina" o anche "la Regina delle Nevi", per il suo carattere dispotico e inflessibile.

Lady Ripley, età apparente 50 anni e anagrafica 103, era una donna bassa, minuta e poco appariscente. Aveva costruito la sua carriera proprio su questo aspetto insignificante, che portava i suoi interlocutori a sottovalutarla e non comprenderne l'astuzia e la naturale ipocrisia.

Esponente della fazione "centrista", che mediava da sempre tra i liberisti e i solidaristi, era da anni alleata del Maestro Marfol, di cui appoggiava la candidatura a Grande Maestro contro Correnson e contro Yeras.

In qualità di Presidente del Consiglio *pro tempore*, la Ripley aveva il potere di convocare il Consiglio stesso in ogni momento, anche d'urgenza e con opzione prioritaria, cosa che non esitò a fare non appena le fu riferito da Marfol quanto quest'ultimo aveva appreso da Ariston.

E così, nel giro di un'ora dalla convocazione, il Consiglio era già riunito in oloconferenza, e per la prima volta da anni si registrava il *plenum* : nessuno era assente.

La Ripley prese subito la parola senza preamboli: «Ho convocato il Consiglio d'urgenza perché mi è stato riferito da fonte attendibile che un nostro inviato in missione speciale ha reperito informazioni di importanza fondamentale. Pregherei il Maestro Marfol di esporci più chiaramente la questione»

Marfol si alzò e guardò negli occhi i vari membri del consiglio, i cui ologrammi erano disposti a semicerchio nella grande aula.

In particolare fissò il Maestro Correnson, la cui espressione era come sempre imperturbabile.

«Alcune settimane fa ho incaricato un mio dipendente, il Maestro Thomas Ariston...» e guardò Correnson in modo significativo, senza che quest'ultimo si scomponesse di un millimetro «... di compiere una missione informativa segreta a New Montreal, presso la grande Piramide...» guardò di nuovo Correnson, il quale non mostrava alcun interesse «... al fine di chiarire alcuni punti oscuri relativi alla nascita e allo sviluppo della Alpha-Omega Investment Corporation»

Un borbottio generale accolse la notizia. Correnson rimase assolutamente impassibile, così come sua moglie Amanda, convocata in quanto maggiore azionista della società.

«Un'ora fa il Maestro Ariston si è messo in contatto con me da una località ignota e schermata da qualsiasi controllo, e mi ha messo al corrente delle sue scoperte, le quali, se confermate, risulteranno di grandissimo interesse per il Consiglio. Ora, se non ci sono obiezioni, introdurrei in oloconferenza il Maestro Ariston, affinché ci esponga una relazione dettagliata della sua missione».

Nessuno si oppose, nemmeno Correnson, il quale pareva annoiarsi profondamente.

A quel punto Ariston comparve in ologramma al centro della stanza e con un lieve inchino salutò i Consiglieri ed incominciò il suo rapporto in tono impersonale e schematico, come era prassi in questi casi. Man mano che il racconto procedeva, l'interesse dei Consiglieri si faceva più attento, finché non giunse il punto cruciale, ossia la scoperta della civiltà segreta di Marte, documentata da tutte le prove di cui era a disposizione.

A tale rivelazione, tutti gli sguardi si rivolsero verso Correnson, che sorrideva con distacco ironico, scrollando lievemente le spalle, come a dire: “Sono favolette per ragazzi”.

Il Maestro Yeras chiese ad Ariston di continuare.

Quest'ultimo allora riprese: «Le conoscenze della civiltà perduta di Marte erano elevatissime. E qui viene il nocciolo del discorso, ma a questo punto credo che sia giusto far parlare qualcuno che ha più diritto di me a trattare simili argomenti» e senza il premezzo del consiglio, estese il suo ologramma allo sfondo, dove scintillava un enorme acquario.

«Che significa?» chiese Yeras.

«Non c'è nessun trucco: state per vedere un alieno, l'ultimo sopravvissuto della sua specie, l'ultimo testimone di una civiltà perduta, il nobile Nayan»

La figura fluttuante di Nayan comparve nell'ologramma, suscitando un mormorio generalizzato.

Correnson per la prima volta lasciò trapelare un certo disappunto.

Il Maestro Direttore Organizzativo, Farad Winu, un uomo possente di pelle scura, si alzò di scatto e disse: «No, non ci credo... qui si sta esagerando!» e poi rivolto a Lady Ripley «Mary Ann... non possiamo tollerare messinscene in questa sede!»

«Credi che non abbia prima verificato le fonti, Farad?» chiese la Ripley con un tono che non ammetteva risposta e rivolse un sorriso ad Marfol, il quale annuì sogghignando.

«Non mi piacciono i vostri giochetti!» disse Winu e cercò lo sguardo di Yeras per avere appoggio, ma non lo trovò.

«*Litigare non serve a nulla!*» tuonò la voce metallica del traduttore automatico di Nayan.

Tutti gli sguardi si rivolsero a lui stupefatti.

«*La mia specie si è estinta perché non è riuscita a trovare un accordo. La guerra li ha portati alla catastrofe: volete forse fare la loro stessa fine?*»

Silenzio generale.

«Chi sei?» chiese Yeras

«*Sarebbe troppo lungo da spiegare, Maestro Yeras... forse un giorno lo faranno i vostri scienziati... ma ora non c'è tempo: mentre noi parliamo, gli uomini alle dipendenze di Correnson si stanno preparando a prendere il potere con ogni mezzo a loro disposizione, ed io sono qui per fermarli*»

«Correnson, che storia è questa?» chiese Farad Windu.

«Non ne ho la minima idea» rispose lui con la massima calma.

La Ripley sorrise.

*Perderà presto la sua compostezza!*

E infatti Nayan riprese la parola apostrofando direttamente Correnson.

«*Bugiardo! Tu hai usato le scoperte scientifiche della mia civiltà per arricchirti e costruire un impero dal niente, ed ora ti prepari all'offensiva finale!*»

«Allora è vero!» esclamò Yeras indignato.

Amanda Van Garret sussurrò qualcosa all'orecchio di Correnson, il quale annuì senza dire nulla.

«*Ti leggo nel pensiero, Amanda!*» dichiarò Nayan «*Tu hai già la parola d'ordine per l'ora X, ma temi che la formula della pozione sia già stata resa nota alle autorità*»

Amanda sgranò gli occhi di ghiaccio e guardò la Ripley, come a chiedere conferma di ciò.

Mary Ann sorrise, annuendo.

*Ti abbiamo in pugno, maledetta strega!*

«Quale formula?» chiese Winu, sempre più spazientito.

«*Quella della sostanza che rende immortali, e quella del suo antidoto, e anche quella che trasforma la materia!*» ruggì Nayan.

«Ma è ridicolo!» sbottò Windu.

«Non credo proprio» sibilò la Ripley.

«Mi appello alla saggezza di questo Consiglio» disse Nayan «usate l'antidoto, finché siete in tempo, altrimenti Correnson vi distruggerà!»

Nonostante lo sconcerto, la curiosità prevalse e la maggioranza dei presenti, tra cui lo stesso Yeras, incoraggiò Nayan a continuare.

«Dovete credermi: questa formula è l'Elisir, è quella che i vostri antichi alchimisti chiamavano la Pietra Filosofale: con questa sostanza, voi potrete ottenere una rigenerazione continua dei tessuti organici e inorganici a vostro piacimento, con minime correzioni a seconda della necessità»

«E allora come mai la tua specie si è estinta?» chiese Winu.

«Avevano costruito armi che diffondevano l'antidoto, armi chimiche che li hanno sterminati... ma non c'è tempo per questi discorsi... ora dovete ascoltare bene le richieste che il Maestro Ariston, con il mio consenso e con quello del Maestro Marfol, vi esporrà»

«Richieste? Il Maestro Marfol vuole forse ricattare questo Consiglio?» chiese Yeras spazientito.

«Avrai il tuo vantaggio, Yeras» disse Arfol, sospirando.

*Fin troppo*, pensò amaramente la Ripley.

«E' vero » confermò Ariston «i solidaristi ne usciranno rinforzati, io sono tuo alleato, Maestro Yeras».

A quel punto, incredibilmente, Correnson intervenne, alzandosi in piedi

«Yeras, Winu... non capite che questa è tutta una farsa organizzata da Lady Ripley e dal suo pupillo Marfol per estorcere una votazione a loro favore al Consiglio?»

*E' disperato... attaccando me, si scava la fossa da solo!*

Yeras guardò Correnson negli occhi e poi rivolse lo sguardo ad Ariston: «Ho letto il tuo curriculum, mentre parlavi... sento di potermi fidare più di te che del nostro collega Correnson... parla dunque...»

«Mi oppongo!» dichiarò Winu, assieme ad altri Consiglieri.

«Obiezione respinta» lo zittì la Ripley

*E adesso, ecco la resa dei conti!*



## XXVIII

***L'idea di un'unica divinità onnipotente è sempre stata cara ai tiranni***

**Stendhal, "Il rosso e il nero"**

«Maestri Consiglieri» incominciò Thomas Ariston «quello che vi chiedo è motivato dall'unico scopo di garantire una corretta ed imparziale utilizzazione dell'infinito potenziale che può derivare dall'elisir. E' necessario che, per rendere tutti partecipi delle scelte epocali a cui siete chiamati, vi possa essere l'inizio di una fase di Grande Coalizione di tutte le correnti legittime dell'Ordine. Ciò implica che le correnti siano egualmente rappresentate nel consiglio»

«Ma è ridicolo!» sbottò Winu, con il consenso di molti consiglieri.

Correnson rise: «Lo vedete... tutto ciò non ha alcun senso: siete stati presi in giro!»

«Non vi avrei certo convocati se non avessi verificato l'attendibilità di tutto ciò» rispose la Ripley, impassibile.

«Credete che sia facile per la mia corrente dover stare in parità con i solidaristi? Eppure non c'è altra scelta» dichiarò Marfol

*Si sta comportando secondo i patti, pensò Ariston.*

«E qual è il tuo tornaconto, Marfol? Forse diventare grande Maestro?» chiese Correnson ironicamente.

*Ovvio...*

«La corrente di Marfol è maggioritaria» disse Ariston «e benché io non la appoggi, ritengo giusto che, in nome di tale maggioranza, il suo esponente di punta abbia la Presidenza del Consiglio»

«Lo vedete... è una trappola!» esclamò Correnson e puntò l'indice verso Yeras «Non farti lusingare dal loro contentino sulla pari rappresentanza. Con Marfol al vertice e Lady Ripley alla Vicepresidenza, voi non conterete più niente! Io vi posso offrire molto di più... Pensaci Yeras!»

*Ecco la tentazione di Ahriman...*

«Ah sì? E tu cosa mi offriresti, Correnson?» volle sapere Yeras.

«Avrai la Presidenza, se mi appoggerai»

Ci fu un grande silenzio. Nessuno si aspettava un simile colpo di scena.

*Maledetto demone!*

«Non puoi vendere l'anima al diavolo, Yeras! » gli gridò Ariston «Io ti ammiro da sempre... sei la speranza per tutti i poveri della Terra... vorresti forse rinnegare l'impegno di una vita, per una poltrona?»

«No di certo, e tanto meno al prezzo di dover allearmi con Correnson» disse Yeras fermamente.

Amanda Van Garret allora si fece terribile in volto ed esclamò: «Ora basta con le chiacchiere! Se voterete mio marito come Gran Maestro, allora avrete tutti i doni che vorrete, compresa la vita eterna qui, in terra, e l'eterna giovinezza. Ma se vi schiere-

rete contro la Alpha-Omega, allora io vi avverto: ci sarà una guerra civile. E tutti i nemici della mia fazione saranno annientati»

«Ecco! Finalmente hai gettato la maschera, maledetta strega!» gridò Ariston «Da quanti anni Ahriman ti possiede, Amanda Van Garret! Da quanto tempo gli hai venduto la sua anima?»

Ci fu un clamore generale, ma la lite continuò.

«Tu!» e Amanda lo indicò «Maledetto traditore! La pagherai con la tortura eterna!»

Scoppiò un putiferio. Tutti i consiglieri vociavano.

Dopo qualche secondo, Amanda Van Garret impose nuovamente silenzio: «Basta! Ora si parlerà chiaro. Sarebbe sufficiente un mio ordine al Consiglio di Amministrazione della Alpha-Omega e questa città sorda e grigia si trasformerebbe in un campo di battaglia. Abbiamo uomini ovunque, armati, e soprattutto, invulnerabili. Avete già perso in partenza»

*Ora John deve bluffare in modo convincente...*

«E' qui che ti sbagli Amanda» disse Marfol «Ho provveduto ad avvertire i principali laboratori militari: la formula dell'elisir sarà pronta nel giro di pochi minuti, se il Consiglio voterà, e anche la nostra Securituy sarà immortale!»

«Non farete mai in tempo!»

«Temo che tu ti stia sbagliando, cara Amanda» insinuò la Ripley.

«Voi non capite il rischio che state correndo» ribattè Correnson, per cercare di riconquistare l'attenzione su di sé.

A quel punto tuonò la voce di Nayan: «*Abbiamo alleati molto importanti! Alleati che si sono tenuti fino ad ora in disparte, ma che non permetteranno alla Alpha-Omega di agire*»

«Ma di che accidente sta parlando questa specie di pesce marziano?» sbottò Winu.

«Farneticazioni paranormali» ironizzò Correnson

«*Che però ti spaventano molto, demone!*» esclamò Nayan

«Prima gli alieni, poi le formule magiche, adesso il paranormale... qui si sta esagerando! Vi state prendendo gioco di noi!» dichiarò Winu

*Maledetto scettico! Dubiterebbe dell'esistenza degli alieni persino se ne trovasse uno nel suo frigorifero!*

«Capirai tutto a suo tempo, Maestro Winu: ora abbiamo bisogno che anche la tua corrente approvi la mozione. Devi scegliere, o con noi o con Correnson» furono le parole di Ariston.

Windu, che capeggiava una corrente composita, di incerta collocazione ideologica e nota per le sue abitudini trasformiste, cercò con lo sguardo i suoi principali alleati nel Consiglio. C'erano numerosi equilibri da rispettare, numerose esigenze da soddisfare, non tutte ufficiali e non tutte legali: correvano molte voci su ipotetiche collusioni malavitose della corrente di Winu.

«Pongo come condizione del mio appoggio il diritto di scegliere personalmente e senza interferenze tutti i nuovi consiglieri della mia corrente, nonché la nomina di almeno tre miei alleati alla carica di Amministratori Delegati» dichiarò Winu.

«Già, i tuoi noti amici mafiosi!» ironizzò Yeras

«Sempre meglio dei tuoi islamici tagliagole!» lo rimbeccò Winu.

«Accordato! A nome della maggioranza del Consiglio» intervenne la Ripley e con tono frettoloso e formale dichiarò: «Si proceda dunque alla votazione del seguente ordine del giorno. Nomina del Maestro John Marfol alla carica di Grande Maestro dell'Ordine Economico Universale. Nomina di un numero di nuovi Maestri Consiglieri tale da permettere una eguale rappresentanza di tutte le correnti attualmente presenti e ufficializzate nel Consiglio, con facoltà di scelta autonoma da parte dei capicorrente. Istituzione della regola di votazione a maggioranza qualificata dei 4/5 per tutte le decisioni concernenti l'utilizzo della formula che sarà rivelata dal Maestro Ariston. Nomina del Maestro Yeras ad Amministratore Delegato con delega all'Economia, e il suddetto Maestro Ariston ad Amministratore Delegato, con delega alla Politiche Sociali, in cambio della rivelazione della formula, la cui efficacia sarà condizione necessaria per la validità di questa votazione. Irrevocabilità dell'efficacia di questo voto, a meno di un voto unanime contrario»

Ci furono molti mormorii, ma prima che Winu intervenisse per chiedere qualche altra carica da Sottogretario, la Ripley dichiarò freddamente: «Il voto si svolgerà a maggioranza semplice, essendo questione di necessità e urgenza. Chi è favorevole preme il pulsante»

«Pensateci bene!» minacciò Amanda Van Garret «Se mi voterete contro, pagherete!»

«Silenzio!» dichiarò la Ripley.

«Vi state scavando la fossa da soli!» esclamò la Van Garret «Quell'abominio marziano ha parlato di potenti alleati! Ma chi sono questi alleati? Come faranno a sconfiggere le mie legioni di immortali! »

«Si proceda subito al voto» intimò Marfol spazientito.

«Pensateci bene!» sibilò Amanda Van Garret.

«La votazione è aperta» ribadì la Ripley.

Le luci dei voti favorevoli incominciarono a comparire, ma ad un ritmo piuttosto lento. Era chiaro che le minacce dei coniugi Correnson e le perplessità su ciò che era stato detto avevano lasciato molte incertezze.

Ariston lo aveva previsto e giocò il suo ultimo asso nella manica.

A fianco a lui comparve l'ologramma di Emily Van Garret.

Lo stupore fu generale.

«Non ascoltate mia sorella! E' una pazza squilibrata!Una paranoica!» urlò Amanda, sorpresa da quella mossa, e poi, indicando la sorella:«Traditrice! Tu infanghi il buon nome dei Van Garret!»

Amanda aveva gli occhi iniettati di sangue.

«I nostri alleati sono gli Aura, i potentissimi angeli custodi dell'Universo! » dichiarò Emily.

«Lei dice il vero» confermò Nayan.

I voti a favore della mozione crebbero. Era chiaro che Emily aveva un forte ascendente sul Consiglio, considerando anche il suo peso azionario nella Alpha-Omega.

«E cosa sarebbero questi angeli? » chiese Winu perplesso.

«Non c'è tempo di discutere! La votazione si concluderà tra 50 secondi» esclamò la Ripley

Nuovi voti affluirono, ma ancora mancava la maggioranza.

«Io leggo nel tuo pensiero, Yeras, e so che il tuo animo è buono, e che il tuo Aura custode ha ben agito per preservarti dal Male. Lascio a te l'eredità del mio popolo, e la guida della Resistenza contro la tirannide dei Deva»

Yeras invitò, con un gesto di assenso, i suoi alleati a votare a favore.

Winu si era mantenuto incerto fino all'ultimo, ma alla fine, fatti i suoi calcoli, e considerato il suo tornaconto, annuì in cenno di “via libera” verso i suoi uomini.

Una nuova valanga di voti fece accendere i lumini del tabellone di voto.

«Tempo scaduto!» sentenziò la Ripley e poi lesse i risultati «Votanti 51, favorevoli 27, contrari 24, il Consiglio Supremo approva la mozione Marfol!»

## XXIX

***Ciò che combattiamo fuori di noi, è anche dentro di noi, ed è lì che per primo dobbiamo sconfiggerlo.***

**Emily Van Garret, "I Diari Rubati"**

Appena terminata la votazione, Ariston comunicò la formula base dell' "elisir" al Consiglio e subito i vari Maestri Consiglieri trasferirono l'informazione alle aziende di loro competenza.

Ormai la notizia era ufficiale.

L'ologramma di Nayan tremolò: «*Tutto è compiuto*» disse e svanì.

Ariston annuì: «Sia reso onore al nobile Nayan, che con la sua collaborazione ci ha permesso di contrastare la dittatura di Correnson»

A quel punto tutti si accorsero che anche gli ologrammi dei coniugi Correnson erano svaniti.

«Si stanno preparando alla guerra» disse il nuovo Grande Maestro Marfol mentre prendeva con evidente gioia posto a capotavola «ma noi li contrasteremo. Ognuno di voi sa quello che deve fare: i piani della Security sono sempre validi e il decentramento operativo è sempre stato la nostra forza. Dunque, facciamoci valere! La riunione è sciolta»

Ariston allora prese congedo: «Farò anch'io il mio dovere con il mio contingente»

Marfol lo guardò meravigliato: «Di quale contingente stai parlando?»

Ariston sorrise: «Ho anch'io le mie risorse John... ma ora non c'è tempo da perdere...»

«Ehi! Aspetta! Non combinare altri guai! E soprattutto non prendere iniziative!»

«E il decentramento operativo, John? Non vorrai smentire te stesso nel giro di trenta secondi spero?» detto questo, l'ologramma di Ariston scomparve.

Marfol scosse la testa imprecando fra sé.

Mentre gli ologrammi dei vari consiglieri si spegnevano, gli alti dirigenti dell'OEU si avvicinarono al nuovo Grande Maestro per porgergli gli omaggi.

«Non c'è tempo per le celebrazioni!» sbottò Arfol «Mettetemi subito in contatto con l'Ammiraglio Wu»

Wu Li Peng era il Comandante generale della Security e l'Ammiraglio della flotta astronautica militare dell'OEU.

L'ologramma di questo ometto serafico con occhi a mandorla comparve immediatamente davanti al Comitato Esecutivo dell'OEU.

«Mi faccia rapporto!» ordinò Marfol

«Ci sono scontri nel 98% delle aziende dell'OEU. Per ora le truppe di Correnson hanno la meglio. Stiamo seguendo le sue istruzioni: contenere le perdite in attesa del vaccino e delle armi speciali»

«Preparate le truppe per la vaccinazione e per i nuovi armamenti. Saranno pronti nel giro di pochi minuti»

«Signorsì. Una domanda, però: e se i ribelli useranno l'antidoto o armi di sterminio?» chiese Wu con tono distaccato.

«In quel caso opteremo per una ritirata strategica »

«Ma...»

«Niente ma... esegua gli ordini! » e spense l'ologramma.

La Ripley scosse il capo: «Non lo so John, mi sembra tutto troppo facile... ci deve essere un inganno da qualche parte...»

«Io di quel pesce marziano non mi fido» dichiarò Winu

«E poi c'è quella questione che Nayan ha accennato» intervenne Yeras « quelle forze paranormali gli Aura: io credo che sia lì il punto da chiarire»

«Ma che avete tutti! » sbottò Marfol «Cosa sono tutti questi dubbi! Siamo a un passo dal trionfo e voi non avete niente di meglio da fare che...» non riuscì a terminare il discorso, perché incominciarono a sentirsi dei bombardamenti.

«Ma che c...» ebbe il tempo di esclamare Windu prima che scattasse l'allarme generale.

Persino Dracon, ritenuta la città più sicura dell'universo conosciuto, era stata attaccata, e questo non era nelle previsioni di Arfol.

Entrarono subito uomini della Security con in mano vari contenitori pieni di capsule.

«Sono pronti gli elisir» annunciarono «noi li abbiamo già ingeriti: l'estratto secco è più tollerato all'inizio della pozione...» non ebbe il tempo di finire che Marfol gli aveva strappato di mano il contenitore e si era subito messo in bocca una capsula, seguito a ruota dagli altri consiglieri del Comitato Esecutivo.

Rimasero istupiditi per qualche secondo, ma nulla di paragonabile alla cerimonia di iniziazione di Ariston, il che lasciò piuttosto perplessi tutti, ma il susseguirsi dei bombardamenti non lasciò loro il tempo di pensare oltre.

«Presto, scendiamo nei bunker!» ordinò Marfol e poi, mentre già correvano, gli venne da dire una frase che non aveva mai pronunciato in vita sua: «E che Dio ce la mandi buona!»

Quando la comunicazione con l'oloconferenza fu interrotta, Ariston ed Emily si scambiarono un sorriso.

«Bene, il primo passo è fatto... adesso però viene il difficile»

Emily annuì: «Si scatenerà l'inferno là fuori, e dobbiamo pregare che tutto vada come Nayan aveva previsto»

«Pregare... già... e sappiamo anche a chi dobbiamo rivolgere le nostre preghiere» sussurrò Ariston.

«Hai forse dei dubbi sull'esistenza degli Ahura?»

«Le meditazioni che Nayan mi ha insegnato mi hanno condotto vicino all'intuizione mistica, ma non ho ancora raggiunto il satori, e non so se sarò mai in grado di raggiungerlo. Sarei un pazzo se non avessi dei dubbi al riguardo! Non posso credere ciecamente a qualcosa soltanto perché Nayan asserisce che è vero... insomma, anche se sappiamo che lui è in buona fede, non è certo infallibile... e se si sbagliasse? Se tutta quella visione del mondo fosse un'invenzione religiosa del passato?». La voce di Ariston era tesa.

«Hai ragione, ma non è il momento di porsi questioni metafisiche» tagliò corto Emily.

Ariston annuì sorridendo, poi disse: «Dobbiamo congedarci da Nayan degnamente, prima di partire»

Si voltarono verso l'enorme acquario e stabilirono la comunicazione col traduttore.

Nayan si mostrò vicino alla vetrata e fu il primo a parlare: «*E' giunto ormai il momento di lasciarci, io per morire e voi per vivere. Che cosa sia meglio, solo Dio può saperlo...*»

«Parole simili furono pronunciate da Socrate, uno dei massimi filosofi dell'antichità, come fai a conoscerle?» chiese Ariston

«Le conoscevo perché sono millenni che vi studio... le ho pronunciate perché mi sembravano il congedo migliore»

«Ci mancherai» disse Emily

«Io sarò sempre con voi in spirito!»

«Ah, Nayan...se potessi avere la tua fede!» esclamò Ariston

«NON È UNA FEDE, È UNA CONOSCENZA CHE HO RAGGIUNTO ATTRAVERSO L'INTUIZIONE MISTICA... QUANDO SI RAGGIUNGE QUESTO LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA, TUTTO DIVENTA CHIARO... ANCHE SE LE PAROLE NON POSSONO ESPRIMERE QUESTA CHIAREZZA. IO VI HO INSEGNATO IL METODO DELLA MEDITAZIONE, MA VI SONO VIE ANCORA PIÙ DIRETTE PER RAGGIUNGERE IL SATORI...LA CONTEMPLAZIONE DELL'ARTE, E NATURALMENTE L'ASSUNZIONE DELL'ELISIR IN DOSI SUPERIORI...»

«Ma allora...perché non me ne hai parlato?»

«NON ERI PRONTO, E NON LO SEI ANCORA... MA QUANDO LO SARAI, IL MIO AHURA TI PARLERÀ E TU SAPRAI TUTTO CIÒ CHE DEVE ESSERE SAPUTO»

«Ma io...»

«NIENTE MA! ORA NON C'È TEMPO. MA STAI CERTO CHE SAPRAI TUTTO AL MOMENTO OPPORTUNO, ARISTON, E NON SARÀ FACILE DA ACCETTARE. TU AVRAI LA MIA EREDITÀ. TI LASCIO IL FRUTTO DELLA SAPIENZA. TI LASCIO LA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE. TI LASCIO LA MIA PAURA E LA MIA SOLITUDINE. TI LASCIO LA CONSAPEVOLEZZA CHE IL CORPO E L'ANIMA DELL'UMANITÀ ANDRANNO INCONTRO ALLO STESSO DESTINO DI OGNI ALTRO CORPO E DI OGNI ALTRA ANIMA...

E QUANDO UN GIORNO SENTIRAI SUONARE LA MUSICA DELLA VITA SULLA TERRA, TI RENDERAI CONTO CHE ESSA NON SUONERÀ PIÙ PER TE E PER LA TUA STIRPE. “TERRE NUOVE E CIELI NUOVI” NASCERANNO, E IL REGNO DI AHURA MAZDA SARÀ FINALMENTE COMPIUTO.

ADDIO»

Fluì lontano.

Ariston ed Emily chinarono il capo e mormorarono un mesto saluto.

Era tempo di partire.

Ariston premette il pulsante che inseriva nell'acquario di Nayan l'antidoto, così come avevano pattuito.

Non si voltò indietro, tanta era la sua angoscia.

Si diresse, insieme ad Emily, verso la stazione di comando.

Qui il generale Tennar li interrogò con lo sguardo per sapere della sorte di Nayan. Ariston annuì col capo, e Tennar sospirò.

«Era il nostro Profeta. La sua predicazione rimarrà» disse il generale.

«E si diffonderà» dichiarò Emily.

Ariston annuì, mentre vari brividi lo percorrevano. Si sentiva strano, come se qualche forza estranea si fosse insinuata in lui.

«Dobbiamo iniziare il conto alla rovescia per la partenza» disse infine.

«Noi siamo pronti. Sono già tutti saliti sull'astronave» dichiarò il generale.

«Bene» concluse Ariston e si diresse assieme ad Emily e al generale Tennar verso la cabina di pilotaggio dell'antichissima astronave.

Si lasciavano dietro le spalle le ultime vestigia della civiltà Laial e il corpo ormai morto del suo ultimo glorioso esemplare.

Avrebbero voluto osservare il silenzio che il dolore dei loro cuori richiedeva, ma non potevano permetterselo: gli eventi, là fuori, stavano precipitando, ed era necessario intervenire secondo i piani prestabiliti.

Una volta entrati nella sala di comando della nave, diedero ordine che la procedura di partenza avesse inizio. La capsula che conteneva l'astronave, azionò la trivella che avrebbe dovuto scavare il tunnel per riportarli in superficie.

«Ora vedremo se lo scudo deflettore ci continuerà a proteggere anche con la trivella azionata» disse Tennar, poi, facendosi un antico segno rituale con la mano destra, sussurrò «Che Dio ci protegga».

La trivella incominciò a lavorare a velocità rapidissima.

Nel giro di pochi minuti raggiunsero la superficie: ora il piano poteva scattare.



Mantenendo azionato lo scudo deflettore, che li rendeva di fatto invisibili, la capsula si aprì completamente e lasciò l'astronave libera di decollare.

Quello era uno dei momenti più delicati: lo scudo deflettore poteva ora schermare solo l'astronave e non più la capsula, che sarebbe stata immediatamente rilevata dai cercatori di Correnson. Era dunque fondamentale difendersi il prima possibile. Secondo il piano era prioritario infliggere un duro colpo alla Piramide, cuore del potere di Correnson, e, in quel momento, la loro astronave era certamente l'unica forza militare avversa alla Alpha-Omega che si trovasse nell'atmosfera a New Monteral, al di qua della flotta nemica.

Certamente la Torre era difesa da una contraerea molto forte, ma la tecnologia avanzata dello scudo deflettore rendeva l'astronave dei ribelli capeggiati da Tennar ed Ariston impermeabile a qualsiasi tentativo di rilevazione.

«Colpiremo la Torre con una testata atomica comprendente anche l'antidoto alla pozione. Così saremo sicuri che i servi di Correnson spariranno per sempre» disse Tennar.

«Non sono d'accordo con questa carneficina. Se solo sapessimo dove si è rintanato quel cane con sua moglie!» sbottò Ariston

«Per sicurezza colpiremo anche la Reggia di Nouvelle Versailles, ma dubito che Correnson sia rimasto nel suo quartier generale... si sarà già messo al riparo in un posto sicuro da dove dirigere la guerra... e questo lo avevamo messo in conto» dichiarò Tennar.

«Emersione! Torre in vista, generale» disse il capo pilota.

«Vedo che la contraerea colpisce con fuoco continuo» notò Ariston

«Anche questo era previsto. Lanceremo l'atomica da questa distanza, anche perché se fossimo troppo vicini rischieremmo di danneggiare lo scudo deflettore»

Si rivolse al capo pilota: «Fermiamoci qui in sospensione. Pronti per il fuoco»

«La contraerea colpisce verso di noi!» disse uno dei piloti.

«E' una casualità, non possono sapere che siamo qui» disse Emily

«A meno che non ci sia qualche suggeritore occulto...» notò Ariston: «L'atomica è un crimine...»

«Pronti a colpire!» urlò Tennar, e poi, quasi subito, impartì il comando:

«Fuoco!»

***Milioni di persone hanno creduto alla truffa di Correnson e di sua moglie, e hanno creduto alla loro propaganda più becera senza il minimo spirito critico. Per questo io ritengo che i creduloni siano peggiori dei bugiardi. Ma verrà presto il Predestinato, a predicare la verità.***

**Emily Van Garret, "I Diari Rubati"**

Dal bunker dove si erano rifugiati, nelle profondità sotto Dracon, i membri del Comitato Esecutivo Supremo dell'OEU seguivano tramite gli olovisori i principali scontri che erano in atto nei cieli di tutte le città della Terra.

«Mi chiedo: ma non si poteva utilizzare la formula dell'elisir per rendere invulnerabili anche le astronavi?» domandò il Maestro Winu

«Non lo si poteva fare in breve tempo» rispose Marfol distrattamente.

«Sì, ma Correnson ha avuto tutto il tempo in questi anni di costruirsi navi invulnerabili» commentò Yeras.

«Se anche lo ha avuto, fino ad ora non ha utilizzato nessuna nave di quel tipo» disse la Ripley.

«E' ovvio che se dispone di navi di quel tipo, ha già vinto la battaglia» dichiarò Winu.

«Non è detto» affermò Marfol «Ho dato ordine di inserire nelle nostre armi anche una forte dose di antidoto della formula, che dovrebbe neutralizzarne l'utilizzo anche ai fini di difesa delle navi»

«Ma allora con questo antidoto si ritorna al punto di partenza. Di fatto è come se la formula non ci fosse!» disse Yeras.

«Sì, ma è quello che noi volevamo: poter giocare ad armi pari con Correnson» spiegò la Ripley.

«Ad armi pari? Ma sono vent'anni che Correnson si prepara a questo momento, mentre noi siamo in possesso della formula da nemmeno un'ora... come possiamo pensare di...»

«Non vorrai negare, Yeras, che i tuoi uomini non si siano addestrati pure loro per anni e anni in attesa della guerra civile contro la mia corrente? Lo sapevamo tutti che questo momento sarebbe arrivato!» sbottò Marfol «In più c'è solo la formula, un additivo, in fin dei conti... ma le strategie e gli eserciti erano pronti da molto tempo»

«Parli come un golpista» replicò Yeras severamente «Quando ti ascolto mi sembra che tra te e Correnson non ci sia poi questa gran differenza»

«Non fare il moralista, Yeras!» sbottò la Ripley seccata.

Winu però non era dello stesso parere: «Eh no, Mary Ann! Qui anch'io voglio vederci chiaro... come sarebbe a dire che ci si stava addestrando per una guerra civile? Tu forse hai permesso un utilizzo deviato della Security del nostro Ordine?»

La Ripley era furiosa: «Ma ti sembra il momento di...»

«E quando allora? Forse dopo che tu e Marfol avrete instaurato una vostra dittatura personale?» chiese provocatoriamente Yeras.

«Non siamo noi ad avere scatenato la guerra civile» tagliò corto il Neo Gran Maestro Marfol «e ti ricordo che il nemico è Correnson»

«Purché voi rispettiate l'accordo siglato nell'ultimo Consiglio!» precisò Winu.

«E poi, perché avete mandato Ariston senza consultarci? Era uno dei nostri, e voi lo avete costretto a servire la vostra corrente. Perché avete scelto lui? Chi ve lo ha suggerito?»

«I *diari rubati* ad Emily Van Garret da una nostra infiltrata, che le faceva da damigella di compagnia. Una lettura molto istruttiva! Ma ogni cosa a suo tempo... Ora sarà meglio che tu e Yeras diate il vostro contributo... non mi risulta che le città sotto amministrazione dei vostri uomini si stiano dando molto da fare. Anzi, sembra quasi che stiano in attesa di chi vince»

«Ma come osi!» si infuriò Winu.

«E' tipico di Marfol discolarsi offendendo gli altri, esattamente come Correnson» commentò Yeras.

«Silenzio! Prima cerchiamo di sopravvivere!» intimò la Ripley «Poi per litigare avremo tutta l'eternità...»

Nel frattempo gli olovisori mostravano il procedere delle battaglie: fino a quel momento la contraerea delle città attaccate da Correnson aveva respinto la maggior parte dei raid dei cacciabombardieri e ne aveva abbattuti molti, ma i bombardamenti delle navi assaltatrici avevano comunque già creato terribili devastazioni.

Yeras sospirò: «Le perdite militari e civili sono enormi. Maledizione! Dovevamo somministrare l'elisir a tutti prima di incominciare questa guerra!»

«Dimentichi sempre la questione dell'antidoto! Le armi sarebbero state letali comunque. E poi mi chiedo se l'invulnerabilità dell'elisir possa proteggere anche da armi nucleari» disse la Ripley.

Windu intervenne: «Armi nucleari? Ma se le abbiamo messe al bando da secoli, dopo la grande crisi del 2089! »

All'improvviso, nell'olovisore che rappresentava gli scontri su New Montreal si vide una enorme esplosione.

«Non è possibile! Hanno fatto saltare in aria la Piramide della Alpha-Omega!» esclamò Marfol.

Lo stupore si dipinse sul volto di tutti i presenti.

«Ma non ho visto nessuna nostra nave nei pressi... il radar non segnala niente!» osservò la Ripley.

«Rivediamo la registrazione» disse Yeras.

Ma anche dalla registrazione risultò che la Piramide era esplosa senza che vi fosse nelle sue vicinanze alcun caccia nemico.

«Ma che diavolo...» borbottò Marfol

«Controlla ancora» disse Yeras

«La torre è esplosa da sola» concluse Windu «a meno che...»

«A meno che qualcuno non abbia usato realmente l'atomica!» concluse Marfol sbigottito.

«Maledizione!» sbottò la Ripley «ci scommetto la mia reputazione che in tutto questo c'entrano Ariston e la Resistenza. Hanno la tecnologia marziana dalla loro

parte! Dovevo immaginarlo che potevano disporre di uno scudo deflettore di cui non ci hanno detto nulla! Ma non capite? Hanno lanciato l'atomica!»

Marfol divenne pallido: «Non è possibile, Ariston è troppo moralista per accettare una cosa simile!»

Yeras scosse il capo: «Non è colpa di Ariston! E' il generale Tennar il vero uomo forte della Resistenza!»

Windu strabuzzò gli occhi: «Lo sapevo che c'era un inganno! E' tutta colpa tua Marfol, pezzo d'idiota! Ti sei fidato di quel burattino di Ariston! Ma giuro che questa volta non te la farò passare liscia!»

«Non osare rivolgerti a me in questo modo! Sono il tuo Gran Maestro!»

«Già, ed io ho l'impressione che il tuo regno come Gran Maestro sarà molto breve! »

«Tacetate, idioti! » sbottò la Ripley, indicando gli schermi. In tutto il pianeta stava succedendo il finimondo: gli ologrammi mostravano esplosioni a catena di tutta la aeroflotta della Alpha-Omega, provocate da razzi che partivano dal vuoto... o meglio da ciò che sembrava il vuoto.

«Sono loro...» borbottava Marfol inebetito.

La Ripley lo strattonò: «Dobbiamo rimetterci subito in contatto con Ariston... non c'è un secondo da perdere!»

«Ma io non credo...»

«Dammi qua» urlò la Ripley afferrando il computer palmare di Marfol e premette il tasto di chiamata.

Dopo qualche istante comparve l'ologramma in miniatura di Ariston.

«Si può sapere cosa sta succedendo?»

«Mi dispiace Mary Ann, ma abbiamo dovuto colpire di nascosto, non c'era altra scelta»

«Siete invisibili! Perché non ci avete detto che avreste usato questo tipo di scudo deflettore?»

«Non c'era tempo per insegnarvi questa tecnologia: la progettazione richiede anni...»

«Balle! Tu ci hai voluto indebolire! E adesso, se hai un minimo di lealtà, inviaci subito il progetto di questa tecnica!»

Ariston sorrise: «Questo non era nei patti, cara Mary Ann...»

La Ripley divenne paonazza: «Maestro Ariston, ti richiamo all'ordine!»

«Mi dispiace, Maestro Ripley, io mi trovo sotto la giurisdizione del generale Tennar della Resistenza. E' lui che comanda. E ora, se non ti dispiace, abbiamo cose più importanti...»

«Questo Tennar ci vuole imporre una dittatura militare?»

«No, Mary Ann, Tennar ha dovuto fare scelte drammatiche, ma non avevamo altro modo per porre fine alla tirannia della Alpha-Omega. Ma ORA non c'è tempo per...»

«Traditore! Ti troveremo, maledetto!» esclamò Marfol

«Il traditore sei tu! Hai rubato i diari di Emily! Io ero solo un'esca nel tuo piano golpista! Ma non temere: mi troverai, anzi, saremo noi a trovare prima te, caro Grande Maestro, e ti daremo la tua parte di "onori", dopo che avremo sistemato Correnson. Passo e chiudo!»

## XXXII

***E se la vita non fosse altro che un videogioco tridimensionale con cui gli dei si divertono e passano il tempo, immedesimandosi in noi?***

**Emily Van Garret, "I Diari Rubati"**

«E adesso incomincia l'ultima fase» disse il generale Tennar. «Dobbiamo trovare Correnson ed eliminarlo»

Ariston era contrariato dall'uso dell'atomica e si era defilato, ma il generale lo coinvolse nuovamente.

«Nayan ti ha addestrato alla meditazione. Ora è tempo che tu metta a frutto tale addestramento» ordinò Tennar.

Ariston aggrottò le sopracciglia: «Intendi dire che dobbiamo metterci in contatto con gli Ahura?»

«E' il momento»

Ariston guardò Emily, la quale annuì in silenzio.

L'astronave protetta dallo schermo di invisibilità si stava dirigendo verso una traiettoria segretissima che Nayan aveva comunicato a Tennar in gran segreto.

«Il luogo dove ci stiamo dirigendo è Mumbai, in India» confermò Tennar «qui c'è l'ultima comunità zoroastriana esistente sulla Terra. E' un luogo "forte" del lato luminoso della forza»

«Non vedo nulla di luminoso nel lanciare una testata nucleare»

«Quelli non erano più uomini, erano Deva incarnati» disse Emily «e non potevamo iniettare a tutti l'antidoto all'elisir»

«Gli Ahura non approveranno»

«Ognuno di noi ha il suo Ahura personale. Credi che avrebbero permesso una cosa simile, se non fosse stato assolutamente necessario?» ribatté Emily.

«L'Olimpo, il Walhalla, l'Empireo...» sussurrò Ariston

Emily sospirò e pronunciò una sorta di litania: «Qui incominciano i misteri, qui incominciano i miracoli...»

Tennar annuì gravemente: «Noi della Resistenza abbiamo aspettato per decenni questo momento. La fede ci ha sostenuto in tutto questo tempo. Abbiamo sopportato anni e anni di soprusi, di clandestinità, di ristrettezze di ogni genere: tutto in nome di questo Grande Disegno, nell'attesa del compimento dei tempi. Ora è giunto il nostro momento, così come Nayan aveva predetto» poi, rivolto da Ariston, aggiunse:

«Nayan ci ha sempre ricordato: "un uomo verrà... egli vedrà dove nessun altro può vedere". Ora tu sei qui: non puoi sottrarti al tuo destino»

Ariston scosse il capo: «Io continuo a non capire...perché proprio io...non ho nemmeno la fede...»

«Nayan ti ha tenuto sotto osservazione per molto tempo. E poi ti ha potuto leggere nella mente. La sua scelta è ricaduta su di te. A te spetta il privilegio e il sacrificio dell'Illuminazione, il Graal della suprema conoscenza»

«Non mi sento pronto... e temo di non essere all'altezza»

«La tua umiltà sarà una preziosa alleata, Maestro Ariston, ma ricordati che tu sei stato prescelto per questo compito. Ci sono cose che noi non possiamo capire: accadono e basta, e noi dobbiamo accettarle per quelle che sono»

Ariston annuì e sospirò: «Va bene...farò ciò che mi è richiesto...ma la mia mente deve essere pronta. E' necessario che mi ritiri in meditazione»

«Certamente, ti farò chiamare io quando saremo vicini alla meta»

Detto questo, Tennar congedò Ariston ed Emily, che si diressero verso i loro appartamenti privati.

«Destino!» disse Ariston ad Emily «E' una parola troppo impegnativa...e se fosse stata solo una casualità...voglio dire, il fatto che io sono qui...»

«Qualunque sia la verità, presto tutto sarà svelato. Ricordi quando ti dissi che ti avrei portato prima in paradiso, poi all'inferno e poi di nuovo in paradiso...bene, ora siamo all'ultima fase. Tesi, antitesi e sintesi. E' il momento della compiutezza e della piena consapevolezza.»

«Parli come se stessi recitando un copione imparato da molto tempo, mia dolce Emily»

«Sono anni e anni che sogno questo momento. Tu non sai quanto ho meditato su tutto ciò. E quanto ho sognato...e ora è tutto esattamente come desideravo...è tutto così simile ai miei sogni che quasi mi sembra irreale...»

Un brivido corse nella schiena di Ariston e tutta quella scena gli parve come un *deja vu*.

*E se stessimo veramente tutti recitando un copione scritto da altri?*

Salutò Emily e si ritirò nella sua stanza.

Si sedette poi a gambe incrociate sul pavimento e chiuse gli occhi.

Regolarizzò il suo respiro e si rilassò. La sua mente incominciò a spaziare nei meandri del pensiero.

Per primi giunsero i ricordi, come per congedarsi da lui...

Rivide i volti di tutti i suoi cari, nei momenti di gioia: molti di loro non c'erano più, altri erano cambiati tanto da non essere più come li ricordava, altri ancora, che gli erano stati amici, lo avevano tradito o dimenticato... eppure in quel momento erano tutti lì, assiepati, come in uno di quei sogni senza senso, in cui si trovano nel contempo personaggi che non hanno alcun legame tra loro.

Rivide i suoi genitori com'erano prima della tragedia, pieni di speranza...suo padre non aveva ancora avuto problemi nel lavoro, e sua madre era ancora così dolce... rivide persino John Marfol così com'era ai tempi dell'università, prima che il cinismo della carriera lo rovinasse... era un ragazzo intelligente, sensibile, persino gentile...

L'ultimo volto che vide nel ricordo fu quello di Emily, così come lo guardava nei giorni in cui si erano innamorati: quello sguardo così intenso, seducente e pieno d'amore.

Una voce parlò nella sua mente: *Voglio che la prima e l'ultima cosa che tu ricordi, nelle tue giornate e nella tua vita, sia il volto dell'Amore, perché esso è l'Alpha e l'Omega dello Spirito..*

E quella era la voce suprema dell'Amore.

“Ahura Mazda” pensò.

*I nomi sono soltanto una convenzione... ma certamente il nome di Ahura Mazda mi è particolarmente caro, come tutti quelli che hanno usato coloro che poi sono stati sconfitti da altre religioni più forti. Ma io non sono presso i forti. Io sono il Dio degli afflitti, il Consolatore...*

“Sei veramente tu, mio Signore, oppure questa voce è solo una allucinazione prodotta dall’elisir?”

*Ah... la domanda dei mistici! Innumerevoli volte mi è stata rivolta, ma la mia risposta non sarà mai convincente fintanto che i tuoi veri occhi non mi avranno visto*

“E ciò avverrà?”

*Ahriman farà di tutto per impedirlo, ora più che mai... è sempre stato così, e sarà sempre così, fino alla conclusione dei tempi, perché nessuno dei due principi potrà mai permettere all’altro di manifestarsi nella sua vera forma...*

*Presto ci sarà un duello... c’è sempre un duello... tutto l’Universo è un duello*

“Un duello... io e Correnson?”

*No: Ahriman è nel corpo di Amanda. Tu e lei vi scontrerete, e con voi, e tramite voi, Io e Lui, come sempre, ma non illuderti che l’esito di quel duello possa veramente cambiare qualcosa nell’insieme cosmico*

“Lo so... ah, ma se solo sapessi se questa voce che io sento è veramente Ahura Mazda o è soltanto ciò che io mi immagino sia Ahura Mazda!”

*La tua fede è debole, ma la tua capacità di percezione è forte. Nayan ha scelto bene il suo successore.*

“Sono molto stanco”

*Questo contatto affatica la mente oltre ogni limite... nemmeno con l’elisir è possibile reggere a lungo... sentirai la mia voce affievolirsi... sempre più... sempre più... fino... a... scomparire...*

Il buio invase la sua mente.

Si risvegliò riverso sul pavimento, con la testa dolorante.

“E’ stato solo un sogno?”

### XXXIII

***E tu, Cielo, dall'alto dei mondi / sereni, infinito, immortale / d'un pianto di stelle lo inondi, / quest'atomo opaco del Male.***

**Giovanni Pascoli, "X Agosto"**

«Siamo pronti» comunicò il Capo Pilota al generale Tennar.

«Bene, procediamo! Direzione Mumbai!» disse Tennar in tono enfatico.

Ariston leggeva negli occhi di tutti gli ufficiali una fede cieca.

*Perché io sono l'unico che dubita? Eppure ho ascoltato nella mia mente quella voce...*

«Ora!» esclamò Tennar.

Attesero qualche istante, ma non successe nulla.

«Che significa?» sbottò il generale.

«Non capisco, generale, i dispositivi risultavano tutti funzionanti fino ad un istante fa eppure... ora la nave non risponde al comando» disse il Capo Pilota.

Improvvisamente il radar di bordo incominciò a ronzare.

«Guardate!» disse uno dei piloti.

Nello schermo del radar era comparsa una miriade di puntini luminosi.

«Flotta nemica in avvicinamento» dichiarò la voce robotizzata del radar.

Tennar divenne paonazzo: «Cosa? Ma come hanno fatto?»

*Ci sarà un duello, mi aveva detto la voce*

pensò Ariston e per lui fu come una illuminazione

*Forse questa è la prova aspettavo...* e istintivamente disse: «Il duello!»

Tutti si voltarono verso di lui.

Non sapeva perché aveva parlato in quel modo, ma le parole gli nascevano come in uno stato di esaltazione.

«Mi è stato rivelato dalla voce stessa del Signore. Dobbiamo mettere alla prova la nostra fede in Lui affrontando un confronto diretto con il Campione del Maligno»

Tennar lo fissò sbalordito: «Ma che stai dicendo? Sei impazzito?»

«E' la flotta Ammiraglia di Correnson. Evidentemente erano fuggiti in tempo dalla Piramide. Ed Amanda Van Garret è con loro, lo sento» disse Ariston.

I piloti confermarono.

«Siamo perduti!» disse Tennar.

«Dove è finita la tua fede, generale?» chiese Ariston.

«Ma siamo solo una nave contro una intera flotta!» sbottò Tennar, sconvolto.

Ariston invece si sentiva sempre più trasportato da un inspiegabile entusiasmo, e parve a tutti che delirasse.

Nessuno osava fiatare. Una atmosfera irrealistica regnava nella Cabina di Comando: era successo tutto troppo in fretta... nulla aveva senso...

«C'è un messaggio per il Maestro Ariston» disse la voce meccanica della ricetrasmittente di bordo.



Tennar inarcò le sopracciglia: «Trasmettilo!» ordinò al congegno.

Si sentì un ronzio e poi l'ologramma di Charles-Louis Correnson e di sua moglie comparve davanti a loro.

«Bene, vedo che ci siete tutti... io veramente volevo parlare solo con Ariston, ma visto che siete qui, potete anche rimanere... sarà interessante, e istruttivo, per tutti voi... in particolare per te, generale... dimmi, caro Tennar, come ci si sente dopo aver sganciato le atomiche su un edificio con milioni di persone, e mettendo per giunta l'antidoto, tanto per essere sicuri che siano morti per davvero?»

«Non rispondere alle sue provocazioni» disse Ariston a Tennar: «Me la vedo io con il caro Governatore e la sua gentile signora» e si pose di fronte all'ologramma.

«Oh, ma che coraggioso! Ecco il nostro eroe pronto a salvare il mondo dai cattivi!» lo schernì Amanda.

«Lo hai detto» ribatté Ariston.

Correnson rise: «Ah, mio caro Ariston, tu credi di sapere tutto e invece non hai proprio capito niente»

«Ah, sì? E allora spiegami una cosa: come hai fatto ad individuare e a bloccare la nostra nave?»

«Oh, è molto semplice... dopo l'esplosione della Piramide abbiamo capito che disponevate di un'arma segreta e abbiamo compiuto delle ricerche approfondite insieme a qualcuno molto esperto della perduta civiltà dei Layal.»

«Un demone!»

«Oh, no! Nulla di soprannaturale, caro e devotissimo Ariston» intervenne Amanda «... no, è tutto molto più semplice e più ovvio, e mi meraviglio che voi non lo abbiate già intuito. Il nostro esperto si chiama Niain, ed è l'ultimo sopravvissuto della gloriosa stirpe dei Layal»

Un altro ologramma comparve dietro Correnson: era un acquario dove nuotava uno strano essere.

«E' una menzogna! Nayan lo avrebbe percepito! Questa è una illusione ottica, una messinscena per arrivare al tuo obiettivo e cioè mettere le mani sul nostro scudo deflettore e su di me!»

«Ti ritieni dunque così importante?» chiese la voce metallica di un traduttore che sembrava ripetere il linguaggio di quello strano essere.

Il terrore si sparse tra i piloti.

«Non crederete a questa pagliacciata! Dov'è finita la vostra fiducia in Nayan?»

«Ma Correnson ci ha trovati! Chi altri lo può avere aiutato?» chiese Tennar.

«Ahriman! Ecco chi lo ha aiutato! Ma Ahura Mazda ci proteggerà!» esclamò Ariston.

«Oh, quelle assurde leggende messe in giro dai miei simili più folli!»

Ariston rise: «Ah! Non crederete a questa marionetta? Pensate che Nayan non si fosse accorto della sua esistenza?»

«Nayan non sapeva della mia esistenza così come io non sapevo della sua. La nostra telepatia non funziona tra di noi Layal. Chi avrebbe immaginato che Nayan fosse ancora vivo? Lui era uno dei Capi, ai tempi della Grande Rivolta che distrusse la nostra stirpe in un modo simile a quello in cui adesso l'umanità si sta autodistruggendo... Io ero avversario di Nayan: non sapevo che egli avesse a disposizione

*l'arma dello scudo deflettore. Sono secoli che io ci sto lavorando...purtroppo i mezzi che avevo a disposizione erano scarsi...ma dopo che abbiamo trovato i resti della capsula dove è morto Nayan, sono riuscito a ricostruire una parte del congegno, e posso rilevare chi utilizza lo scudo...è così che vi abbiamo trovato»*

«Ah, sì? E se fosse vera tutta questa storiella, caro burattino, per quale ragione non ci avete subito annientati?» chiese Ariston

«Ti facevo più intelligente, Ariston» disse Correnson «Proprio non capisci?»

«Smettila con i tuoi giochetti, Correnson! Che cosa vuoi da noi?»

«Voglio porre fine a questa guerra»

Ariston ridacchiò: «Oh, lodevole proposito... ma io non credo a una parola di ciò che dici»

Correnson sospirò e lasciò che fosse Amanda a parlare: «Ci sono solo due modi per concludere questa guerra: o si va allo scontro totale, e allora per l'umanità sarà la fine, perché ci annienteremo a vicenda, oppure troviamo un accordo, ora, e poi tu convinci gli altri del Consiglio a venire a patti, con la forza della minaccia dello scudo deflettore»

Ariston scosse la testa: «Un accordo con te? Tu sei il primo nemico nel Milione di Pianeti! Sei l'incarnazione di Ahriman! E noi dovremmo fare un accordo con te?»

«I tuoi misticismi sono patetici. Mentre l'accordo che vi offriamo mi sembra più che ragionevole, anche perché l'alternativa è la distruzione totale, non è vero Tennar?» chiese retoricamente Correnson.

Tennar rimase muto.

Ariston allora insorse: «Ma non vi rendete conto che questo è un tranello? Lui vuole incastrarci: vuole che diventiamo suoi complici, per poi eliminarci in seguito! Dove è finita la vostra fede? Senza di essa, il Maligno vincerà questa battaglia, lo capite?»

«Povero pazzo!» disse Correnson

«Vai indietro, Satana!» gridò Ariston.

## XXXIV

### *Resistere, resistere, resistere!*

**Francesco Saverio Borrelli**

«Ascoltate bene la mia offerta!» dichiarò Correnson «Io offro a tutti voi non solo la salvezza della vita, ma anche la possibilità di porre fine a questa guerra e di partecipare alla creazione di un nuovo ordine politico dell'umanità, nel quale voi ricoprirete un ruolo di leader»

«Ho già sentito questi discorsi alle riunioni della Alpha-Omega» disse Ariston tranquillamente «... è il modo con cui hai adescato tutti i tuoi servi: promettevi tutto, ma in realtà creavi soltanto degli schiavi dediti al Male. Ma questi uomini» e indicò gli ufficiali della Resistenza «non sono disposti a vendere l'anima al diavolo. Hanno consacrato le loro vite nella lotta contro la tua dittatura, ed ora tu credi di poterli convincere a rinnegare tutto ciò in cui credono per scendere a patti con te?

Se avessero voluto il potere che tu offri loro, sarebbero entrati nella Alpha-Omega, da un pezzo. Ma non lo hanno fatto e sai perché? Perché loro sono uomini liberi e forti...» Ariston li indicò, suscitando un mormorio di approvazione «... coloro che non si sono mai arresi, e che non lo faranno mai!»

Amanda, a fianco del marito, rise e fece un applauso ironico: «Ma bravo! Che oratore! Peccato che i tuoi bei discorsi non conducano a nulla... Noi vi abbiamo in pugno. E le alternative restano sempre due: o voi accettate la nostra generosa offerta, oppure ci sarà una guerra totale che porterà forse all'estinzione del genere umano... oh, tranne la vostra preziosissima astronave schermata, s'intende... ma credo che sarebbe piuttosto noioso rimanere voi soli nell'universo...»

«Non succederà, tu sarai sconfitta, donna-demone!» esclamò Ariston

«Ah, sì? E come?»

«Così!» Ariston fece un cenno ad Emily, la quale, pur essendo sempre rimasta in silenzio, sedeva ai comandi della nave.

«Amanda, tu sei mia sorella. Prima che Ahriman ti possedesse noi eravamo amiche. Ti prego, liberati dal Male che si è insinuato in te! Se non lo farai, mi costringerai ad azionare di nuovo il dispositivo per lanciare le testate nucleari residue»

«E' troppo tardi Emily. Io ho fatto la mia scelta. Spara pure le tue atomiche... vedrai che non ti serviranno a niente»

Avvenne tutto nel giro di pochi secondi: mentre l'ologramma dei Correnson spariva, Emily prese la mira verso la nave Ammiraglia della flotta nemica e fece piovere su di essa tutti i missili residui.

Come Ariston aveva previsto, prima che i missili la raggiungessero, l'Ammiraglia scomparve, insieme al resto della flotta.

«Avete visto?» chiese retoricamente Ariston «Era tutto un bluff: quelle navi erano ologrammi modificati. Non erano reali, e non sono nemmeno in grado di difendersi dalla nostra piccola nave! E' chiaro che quel presunto erede dei Layal era una creazione immaginaria, un puro ologramma!»

Tennar non era convinto: «Sono riusciti a individuarci e a bloccarci: è chiaro che hanno un potere forte dietro di loro»

«Certo: è un forte demone, quello che si è impossessato di Amanda, e che risponde al nome maledetto di Deva Ahriman» disse Ariston.

«Che prove hai per affermarlo?»

«Nayan lo aveva anticipato a tutti noi... e voi gli avete creduto prima di me. E poi questa notte, una voce meravigliosa e divina mi ha parlato nell'estasi mistica della meditazione, e mi ha annunciato quello che sarebbe accaduto. Voi sapete che io sono stato scettico, in passato, ma ora i miei dubbi sono caduti»

Tennar sorrise: «L'entusiasmo dei neofiti!»

«Io prima dubitavo, ma poi ho veduto e ho creduto. Ma sta scritto: “Beati quelli che, senza aver veduto, crederanno”» E rivolse uno sguardo ad Emily: «Tu hai creduto per prima. Sei la principessa dei credenti»

Tutti tacquero, stupefatti.

«Ecco Mumbai! » esclamò Ariston, trionfante: «E' la forza della fede, che ci ha condotto sino a qui, nel luogo dove Ahura Mazda è ancora venerato col suo nome!»

«Le coordinate sono esatte» ammise Tennar «ma non vedo il tempio detto “la Dimora degli Ahura”»

Emily rise: «E tu pensi che i credenti abbiamo esposto al pubblico un luogo mistico come la Dimora degli Dei?»

«Se non la possiamo vedere con gli occhi, con che cosa dovremmo vederla?» chiese Tennar

«Tu ragioni col pragmatismo dei militari. Ma questo è il momento di aprire la mente a nuove intuizioni. Tu chiedi come altro possiamo vedere la Dimora degli Ahura se non con gli occhi. Ma io ti chiedo: e se possedessimo, senza nemmeno saperlo, un sesto senso, per poter percepire un altro mondo, ovunque, intorno a noi? Che cosa c'è intorno a noi che possiamo vedere? »

L'India era controllata dalla fazione di opposizione capeggiata da Yeras, per cui a Mumbai Ariston e la Resistenza trovarono una calorosa accoglienza.

Vennero alloggiati in una abitazione popolare, per non dare nell'occhio.

Thomas esprime subito il desiderio di incontrare gli ultimi magi.

«Ti stanno aspettando» rispose il proprietario «ma lasceranno che sia Lui in persona a parlarti. Il Supremo Angelo, Ahura Mazda, fonte di ogni Luce.»

L'accoglienza dei Magi fu gentile, ma silenziosa. Era evidente che lo attendevano da molto tempo, e che erano preparati a questo evento fin nei minimi particolari.

Lo condussero in un luogo protetto, dove ardeva un focolare in un grande camino al centro della stanza. C'era odore di incenso e di sandalo. Le pareti erano dorate. Una grande statua, anch'essa dorata, rappresentava un uomo bellissimo, alto, slanciato, col viso sorridente, dolce e glabro come quello di una fanciulla, e lunghi capelli, anch'essi dorati, che gli ricadevano riccioluti sulle spalle.

La mano destra era levata in un gesto di benedizione.

Una melodia sublime si espandeva nell'aria: era il "Suo Gan", la magnifica canzone celtica che molte religioni avevano adottato come propria.

Thomas si inginocchiò davanti alla statua e poi si sedette a terra, nella posizione del loto, e si preparò alla meditazione.

Improvvisamente, una voce parlò:

*«Questa voce non è una vera voce, e queste parole non sono vere parole.*

*Io non parlo e non comunico come voi comunicate.*

*Eppure, se voglio che voi intendiate questo messaggio, mi avvarrò di questi umili mezzi, ma la parola umana non è il linguaggio in cui è stato scritto l'universo.*

*Voi credete di comprendere, ma può forse un pesce sapere cosa c'è oltre il limite del suo acquario?*

*Voi uomini avete dato una risposta plausibile a molti interrogativi, ma ci sono molti altri interrogativi a cui non potreste mai rispondere.*

*Avete ascoltato tante volte il mio messaggio, ma non l'avete capito.*

*Ma può forse un uomo spiegare ad un pesce che cos'è l'umanità?*

*Può forse un Dio spiegare ad un uomo cos'è la divinità?*

*Voi cercate la Verità, ed io benedico la vostra ricerca, che vi ha reso grandi, ma vi invito ad essere prudenti. Molti hanno distorto la Verità che io ho cercato di comunicarvi, e nessuno può a buon diritto considerarsi il padrone di questa Verità.*

*Sappiate che tante volte la mia voce, e quella degli Ahura più alti nella mia conoscenza, hanno comunicato con gli uomini, e non solo a parole.*

*Quante volte è stata negata, o fraintesa, o manipolata per i più bassi scopi!*

*Troppe volte, tanto che infine ho deciso di tacere!*

*Fino ad oggi.*

*Oggi parlo a te, perché tu divenga mio messaggero in questi tempi difficili.*

*Ho parlato a te, ma non dirò altro, perché non voglio che nasca un'altra religione o un'altra setta, come è accaduto quando parlai ad altri profeti.*

*No, nessuna “Legge”, nessuna Torah, nessuna Sharia! Mai più perché nessuno di voi possa più opprimere i suoi simili in nome mio, mentre ciò che lo guida è il Maligno!*

*Il mio messaggio è semplice: io ho fatto, sto facendo e farò tutto ciò che è in mio potere per il bene dell’umanità, ma questo non è per voi garanzia di salvezza.*

*Il Maligno è potente, e la mia Provvidenza si ferma di fronte alla vostra Libertà.*

*Io vi ho condotto al fiume della Vita: ora a voi spetta decidere se bere l’acqua della Salvezza»*

La voce tacque.

Thomas fu colto come da uno strano torpore e lentamente, senza nemmeno accorgersene, scivolò nel sonno.

Quando si risvegliarono, la nave si trovava sul cielo di Dracon.

Lo scudo deflettore era in funzione e nessuno in quel momento era in grado di individuarli.

«Cosa ti ha detto Lui? » chiese Emily.

«Parlerò in seguito di quanto mi è stato detto» disse Ariston «Ora però dobbiamo salvarci dall’attacco dei Deva»

Emily e Tennar annuirono con decisione.

La resa dei conti era arrivata.

## XXXVI

***Pregate perché io trionfi e Ahriman sia sconfitto: non c'è altra speranza, né salvezza, da questo lato della morte.***

**“Così parlò Ahura Mazda”, dal Libro del Profeta Thomas Ariston**

Appena ristabilito il contatto olografico con il Consiglio Supremo dell'OEU, Ariston e i suoi si trovarono subissati dalle accuse di Marfol e della Ripley, dalle lamentele di Winu e dai dubbi di Yeras.

«Ci avete tenuto nascosto che eravate in possesso di un'arma segreta, uno scudo deflettore totale! Nemmeno quell'altro “pesce” della Alpha Omega ne era a conoscenza, ammesso che esistesse davvero!» esclamò Marfol adirato.

«Dovevate condividere con noi quella tecnologia, e invece ci avete ingannati: non erano questi i patti!» aggiunse la Ripley con la faccia livida.

«E' evidente che tutti i patti stipulati sono stati invalidati» dichiarò Winu con sdegno.

«Voi avreste usato quelle armi nel vostro esclusivo interesse personale» rispose Tennar.

Yeras annuì: «E' giusto ciò che dici, Tenna, ma ora dobbiamo difendere la Capitale e porre fine alla guerra prima che sia troppo tardi»

Ariston annuì: «Yeras ha ragione: è nel vostro interesse collaborare con me e i miei uomini se volete salvarvi»

«Collaborare? Per farci ingannare un'altra volta?» chiese Marfol sprezzante.

«Se collaborerai con me, manterrai la carica di Grande Maestro e Miss Ripley la carica di Vicepresidente. Mi sembra di essere anche troppo generoso, considerando il vostro astio nei miei confronti»

«Ma ti senti, Ariston? Parli già come un sovrano» disse la Ripley «è chiaro che le nostre cariche saranno puramente formali... fintanto che tu deterrai il segreto dello scudo. Saremo solo dei burattini nelle tue mani, costretti ad implorare la tua “regale clemenza”»

«L'arma appartiene agli uomini della Resistenza, non a me. Io sono solo il loro portavoce» precisò Ariston «e comunque, se vi comporterete nel rispetto delle regole, avrete la massima autonomia decisionale»

«Sotto la tua occhiuta supervisione!» sbottò Winu.

«A differenza di tutti voi» disse Ariston «io non ho alcuna brama di potere, e credo che la mia biografia parli chiaro al riguardo. Io sto solo cercando una soluzione che possa portare ad una pace nella quale non ci siano né vincitori né vinti, ma soltanto uomini che cercano un accordo che permetta a tutti di essere rappresentati nelle nuove istituzioni, nel rispetto reciproco»

«Le belle parole non costano nulla e possono nascondere qualsiasi cosa. In questo caso è evidente che i vincitori siete voi e che state imponendo la vostra pace» disse Marfol.

Yeras intervenne: «Ariston avrebbe potuto imporci condizioni ben peggiori, mentre la sua proposta mira semplicemente a garantire la pace e la rappresentanza di tutte le fazioni democratiche. Mi sembra una idea del tutto condivisibile»

«Ah! Tu parli così perché Ariston sta dalla tua parte!» sibilò la Ripley

«Sentite» disse Ariston «Non abbiamo tempo da perdere... dovete ordinare ai vostri uomini di cessare il fuoco e di comunicare agli uomini dei Correnson che facciano altrettanto. Hanno già avuto un assaggio del nostro potenziale bellico e della nostra nave dotata di scudo deflettore. Amanda Van Garret ha già perso, e quando la nave affonda, i topi scappano: vedrete che i suoi uomini si arrenderanno, tranne pochi fanatici»

«Non sarà così facile come pensi» disse Marfol

«Può darsi, però dobbiamo unire le nostre forze e agire subito» intervenne il generale Tennar

«Avremmo dovuto fare così fin dall'inizio» disse Yeras

«Non era possibile: dovevamo avere l'autorizzazione da Qualcuno che è più grande di noi» intervenne Emily

«Ma di cosa stai blaterando?» chiese Winu

«Lo saprete a tempo debito» disse Emily

«E che cosa ci dici della tua cara sorella Amanda? Come ti comporterai con lei quando la cattureremo?» chiese la Ripley

«Se si arrenderà avrà salva la vita, ma sarà processata assieme a Correnson e a tutti i suoi complici, per i crimini commessi» rispose Tennar.

«Ed Emily erediterà le quote della Alpha-Omega!» accusò Winu.

«La Alpha-Omega sarà chiusa, per sempre, affinché nessun Deva possa ergersi a permettersi di donare la vita eterna in cambio della schiavitù»

Ci fu silenzio, e Tennar intervenne:

«Bene, mi sembra che i dubbi siano stati chiariti a sufficienza ... ora non possiamo perdere altro tempo. Dobbiamo attuare il nostro piano» dichiarò Ariston

«Allora, siamo tutti d'accordo?» chiese Tennar

Yeras annuì, seguito da Winu e infine anche da Marfol e dalla Ripley.

«Bene» disse il generale «allora diamoci da fare» e se ne andò per comunicare l'ultimatum ai nemici»

Ariston si trovò di fronte al sorriso di Emily, all'aria soddisfatta di Yeras, alla delusione di Marfol e Ripley.

*Tutto è andato per il meglio.*

«John, tu adesso ti senti tradito, ma un giorno apprezzerai le decisioni che abbiamo preso. C'è tutto un mondo che aspetta di essere rifondato su nuovi valori, e su un progetto più umano di società, dove non contino solo il denaro e il potere.

Ci impegneremo con tutta la nostra buona volontà e secondo la nostra coscienza, e troveremo un accordo per gestire al meglio le nuove conoscenze scientifiche che ci ha donato l'estinta civiltà dei Laial.

Ci troviamo di fronte a cognizioni ed a situazioni del tutto nuove. L'elisir era una droga, che dava l'immortalità, ma trasformava gli uomini in Deva.

Questo non accadrà più. Non so esattamente quali decisioni dovremo prendere, ma io farò in modo che tutti abbiano voce e che alla fine si cerchi di agire per il me-



glio. Forse non sarà la nostra generazione a risolvere questi problemi, ma i posteri, ne sono certo, potranno creare un mondo migliore»

**F I N E**

